Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 8 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 176 Fondazione 1881

GORIZIA ITALIANA SETTANT'ANNI FA

Una dedizione da ricambiare

Oggi Gorizia celebra il 70.o anniversario dell'entrata in città delle truppe italiane l'8 agosto del 1916. Giovanni Spadolini ricorda per i lettori de «Il Piccolo» la tensione morale e politica di quei giorni lontani e la visita che, per la stessa ricorrenza, fece alla città da presidente del consiglio nel 1981.

8 agosto 1981. A Palazzo Chigi era giunto, fra i tanti, l'invito del sindaco di Gorizia per il sessantacinquesimo anniversario della «redenzione» della città.

Non è che la posta indirizzata al presidente del Consiglio sia tutta o prevalentemente aperta dall'interessato.

A Palazzo Chigi non meno che in ogni altro palazzo di governo ci sono uffici che setacciano, che separano, che dividono la corrispondenza. Uffici che funzionano più o meno bene secondo i palazzi: e debbo dire che a Palazzo Chigi funzionavano meglio che in altri dicasteri da me occupati nel corso di questi anni.

Ma questa lettera del sindaco di Gorizia, formulata in termini affettuosi e pressanti (rivolgeva l'invito al presidente del Consiglio di essere presente alle cerimonie per quel giorno molto caro alla città) non era stata ritenuta dagli uffici degna di una particolare sottolineatura. Mi era arrivata in una cartella differenziata da quella delle pratiche urgenti o rilevanti, in una cartella delle pratiche ordinarie.

La mia antica «educazione» di direttore di giornale mi aveva sempre portato a guardare con attenzione e con una forma di interesse acuto la corrispondenza, non soltanto quella dei massimi collaboratori del giornale ma anche quella dei lettori.

Non avevo perduto tale abitudine nelle cariche di governo. Dedicavo le ultime ore della sera, dopo le 22, a questa lettura sia pure sommaria delle cartelle ordinarie di posta. E fu lì che il mio occhio cadde su questa lettera del sindaco.

Avevo giurato fedeltà alla Repubblica il 30 giugno 1981, dopo la firma di quel primo tendenziale patto sociale che poi consentirà quattro anni dopo il raggiungimento dell'accordo fra sindacati e imprenditori, dopo un tracciato così tormentato e così estenuante. Ero partito per il Lussemburgo prima ancora di aver ricevuto la fiducia. Il tragitto parlamentare del primo governo a guida non democristiana non era stato facile. Fra Senato e Camera erano insorte difficoltà.

Il tema dei giudici — lo stesso che adesso alimenta le iniziative referendarie — aveva spinto uno dei partiti della coalizione, la socialdemocrazia, ad assumere atteggiamenti così duri verso il governo da chiedere una rettifica, nelle dichiarazioni a Montecitorio, che io non potevo decentemente accordare.

E quindi il governo, già nato nella sfiducia prevalente delle macchine di partito, quasi come un governo di necessità per le difficoltà estreme in cui si trovava in quel momento la Democrazia cristiana, rischiava di non riuscire a coprire neanche l'intera stagione dei ministeri balneari.

Era stato forse il solo caso di un governo che nel viaggio fra Palazzo Madama e Montecitorio (la Camera lo votò in seconda lettura) minacciava addirittura di dissolversi.

C'era stato poi nell'ultima decade di luglio il vertice di Quebec. C'era stato il radicale rinnovamento dei vertici militari, proprio il 21 di luglio. Tutti fatti che mi avevano impedito di dedicare anche una sola visita a una città italiana.

La visita

Gorizia fu la prima. Decisi di accettare quell'invito senza che fosse giunta — al di là della cortesia affettuosa del sindaco — nessuna pressione a Palazzo Chigi e neanche nessuna segnalazione né dai parlamentari locali né da autorità di governo.

Ricordo un certo stupore nella macchina amministrativa di Palazzo Chigi rispetto a quella decisione che apparve singolare: la prima uscita del presidente del Consiglio in una «missione» volta a ricordare una guerra così lontana, la guerra degli Omodeo e dei Salvemini, la quarta guerra di indipendenza considerata come ultima guerra del Risorgimento e guerra che avrebbe dovuto chiudere tutte le guerre, secondo le speranze tanto generose quanto utopiche dell'interventismo di parte democratica e repubblicana.

Eppure fu una giornata indimenticabile. La città, così amputata nel suo stesso «hinterland», da sempre così sofferente, accolse il presidente del Consiglio con una manifestazione di affetto che colpì profondamente l'interessato ma anche chi lo accompagnava.

Era un caldo disfacente: la rassegna dei reparti militari era stata fissata per le ore tarde del pomeriggio quando il sole ha già bruciato e devastato tutto. Ma la popolazione avvertì pienamente il significato di quella adesione, di quella partecipazione. Lo ricambiò con tutto l'affetto di cui è tanto generosamente dotata.

Non fu difficile per me, nel discorso che pronunciai, accennare alle memorie del passato e anche alle speranze del futuro. Auspicai il potenziamento dei rapporti fra Italia e Jugoslavia nel quadro del potenziamento dei rapporti fra Jugoslavia e Occidente in generale e con i paesi europei in particolare. Rivendicai gli accordi di Osimo, pur sapendo quante lacerazioni erano costate nel mio stesso partito. Sottolineai la particolarità dell'aspetto economico della provincia di Gorizia così intimamente connesso con le sue peculiarità storiche o geografiche. Dissi che in materia non tutto era certo risolto, che si imponeva una doverosa e vigile attenzione del governo: anche in vista di potenziare l'intera economia dell'Alto Adriatico.

Ma non mancai di sostare neanche sulla parte storica che è quella che strappò forse i consensi più commossi.

8 agosto 1916. I primi soldati italiani entravano in Gorizia, al culmine di una delle fasi più difficili e dolorose del conflitto che ormai da più di un anno impegnava l'Esercito e il popolo italiano: Gorizia che, come Trento e Trieste, costituiva il simbolo dell'irredentismo e dell'unità nazionali.

Terra italianissima, come Trento e Trieste: terre per cui l'Italia aveva affrontato le incognite della guerra, attraverso una decisione travagliata e sofferta, su cui non si realizzò mai l'unanimità. Aveva prevalso nella primavera del '15 la corrente di pensiero interventista, divisa nei due filoni così diversi, così profondamente distanti, nonostante talune apparenze, dell'interventismo democratico e del nazionalismo conservatore: filoni in cui si riassumevano due visioni contrapposte della storia d'Italia, secondo l'analisi penetrante di una altissima voce della corrente democratica, Gaetano Salvemini.

Nel '15 prevalse la tesi interventista «tout court», che prevedeva nella liberazione di Trento e Trieste il suggello e il compimento del processo di unità nazionale avviato quasi settant'anni prima con l'avvio del ciclo delle guerre d'indipendenza.

Le trincee si popolarono di uomini di cultura animati da profonda passione civile, dominati — come ha scritto uno storico insigne troppo presto scomparso, Vittorio De Caprariis — da quell'«ansia di liberazione» di cui si nutriva la «riviviscenza risorgimentale». Parole cui è estranea qualsiasi concessione alla retorica e all'intolleranza nazionalistica, che tentò più volte, e spesso purtroppo con successo, di appropriarsi di quello spirito, di quell'ansia di riscatto. Al punto che Luigi Salvatorelli vedrà proprio in quell'intolleranza l'inizio di una «tradizione» perversa destinata a sopravvivere alla guerra, a sostanziare di sé l'azione dei ceti conservatori che incoraggeranno il fascismo.

Due nomi

Gli uomini di cultura e la guerra. Due nomi per tutti: Adolfo Omodeo, volontario al fronte e combattente e poi storico di quell'esperienza in cui, in un breve volgere di anni, erano destinate a consumarsi tante speranze, a spegnersi tante illusioni, a emergere tante contraddizioni irrisolte del processo di unità nazionale. E Gaetano Salvemini, anche egli generosamente accorso al fronte.

Proprio Omodeo, ricostruendo sul filo delle memorie personali la liberazione di Gorizia, ha scritto che in quei giorni di agosto era sembrato che per un momento la realtà «si adeguasse ai sogni di maggio», cioè ai sogni e alle speranze di un anno prima, precedenti l'intervento, quando sembrava possibile che il conflitto si sarebbe risolto con la vittoria in pochi mesi. Ma c'era chi ne dubitava, chi, come Giolitti, prevedeva un più lungo e più drammatico iter delle operazioni belliche.

La guerra non finì dopo la presa di Gorizia. Sappiamo bene quali altri lutti, quali altri drammi si sarebbero consumati dopo quell'8 agosto 1916, prima della definitiva ricongiunzione di Gorizia, Trento e Trieste alla patria. Sappiamo a quali eroismi l'Italia avrebbe assistito.

Ci vorranno ancora oltre due anni di guerra per realizzare l'ideale che mosse tante coscienze: affermare il «diritto d'Italia». Anni di sofferenze, quando sembrava imminente la disgregazione del tessuto civile e sociale dell'Italia, sotto la spinta dell'offensiva nemica. Sofferenze e angosce che furono superate grazie a uno sforzo di unità nazionale, che impose di accantonare e di superare le polemiche e le divisioni del passato, in vista di concentrare tutti gli sforzi sull'obiettivo della salvezza nazionale da perseguire a tutti i costi, con tutti i sacrifici necessari.

Il ritorno definitivo di Gorizia all'Italia, dopo il secondo conflitto mondiale, ha avuto quasi il significato di una seconda prova di dedizione alla patria. Una dedizione che gli italiani tutti, fuori di Gorizia, debbono essere degni di ricambiare.

Giovanni Spadolini

Il messaggio di Cossiga

ROMA — Questo il messaggio che il Presidente della Repubblica ha consegnato al ministro della difesa Spadolini.

Il Capo dello Stato si dichiara «particolarmente lieto di far pervenire, per il tramite del ministro della difesa sen. Giovanni Spadolini, il più cordiale saluto e il più fervido pensiero augurale a tutti i partecipanti alle manifestazioni organizzate a Gorizia in occasione del settantesimo anniversario dell'ingresso delle truppe italiane nella città.

«Lo spirito con il quale si è voluto commemorare solennemente un episodio particolarmente significativo della prima guerra mondiale è uno spirito di pace, di solidarietà, di fratellanza. Nel ricordare l'ingresso degli italiani in Gorizia, intendiamo infatti evocare, in primo luogo, il completamento del grande disegno ideale che aveva ispirato i padri del Risorgimento e che, grazie al coraggio, all'intelligenza e all'abnegazione di tanti, aveva condotto al consolidamento dell'idea di nazione e al raggiungimento dell'unità per tutti gli italiani identificatisi nella patria comune.

«Ma, con la commemorazione dei sacrifici del primo conflitto mondiale intendiamo soprattutto rendere omaggio a quelle nuove e più avanzate forme di convivenza pacifica e civile fra i popoli fratelli dell'Europa, accomunati fra loro da vincoli storici e culturali che vanno ben al di là delle differenze etniche e linguistiche, alle quali l'Italia ha dato e non cessa di dare, con animo costruttivo, il proprio generoso e illuminato contributo».

Il Cipe «boccia» la nostra regione

Seicento miliardi sono stati «distribuiti» ieri dal Cipe per la realizzazione di 39 progetti di sviluppo dei giacimenti culturali della penisola. Il Cipe ha scelto tra i 112 presentatigli dai ministeri del lavoro e dei beni culturali, con l'obiettivo ufficiale di destinare almeno il 50 per cento della cifra a progetti del Meridione.

Alla fine, il Meridione ha fatto la parte del leone più di quanto si prevedesse: ha ricevuto il 62 per cento della cifra a disposizione. Il Friuli-Venezia Giulia, invece, ha avuto meno fortuna: tutti e otto i progetti presentati dalla nostra regione sono stati bocciati. E la stessa fine hanno fatto quelli del Trentino-Alto Adige.

(A pagina 2)

Prost alla Ferrari?

Sarà con tutta probabilità Alain Prost il numero uno della Ferrari nel 1987. Il campione del mondo della Formula uno ha ufficializzato ieri a Budapest il suo divorzio dalla McLaren al termine della stagione in corso. Qualcosa è successo nel contempo nel box Ferrari, dal quale Alboreto è uscito scuro in volto, quasi a confermare la voce del passaggio del pilota francese alla scuderia di Maranello

(Servizio nello Sport)

DELEGAZIONE AMERICANA A MOSCA LA PROSSIMA SETTIMANA

Reagan-Gorbacev: grandi preparativi

Ribadita l'irrinunciabilità dello «scudo» - Clamorosa defezione nella Cia

Intensificazione dei preparativi diplomatici in vista del secondo «summit» Reagan-Gorbacev, da tenersi entro l'anno: una delegazione statunitense, comprendente tutti gli esponenti più in vista coinvolti nei negoziati sul controllo degli armamenti, da Paul Nitze a Richard Perle, sarà lunedì e martedì prossimi a Mosca per nuovi sondaggi in materia di difesa nucleare.

Una conferma del fatto che il meccanismo pre-vertice funziona a pieno ritmo, nonostante la riaffermazione, formulata l'altra sera dal presidente Reagan, dell'irrinunciabilità dello «scudo stellare». Il capo della Casa Bianca, secondo gli osservatori, ha voluto rassicurare i più intransigenti tra i suoi sostenitori, preoccupati dalla prospettiva di uno «scudo» — pezzo forte della nuova strategia Usa — ridotto a moneta di scambio nelle trattative con Mosca.

Lo stesso Reagan ha peraltro fatto capire che intende sempre strappare all'Urss l'assenso per una transizione verso dispositivi di difesa anti-missilistica. Da rilevare intanto la defezione di un funzionario della Cia, depositario di importanti segreti, che ha chiesto asilo politico nell'Urss.

(A pagina 11)

Difesa assoluta contro i missili nucleari o mera moneta di scambio nei negoziati con Mosca? I contorni, finora abbastanza imprecisati, dell'Iniziativa di difesa strategica degli Stati Uniti si vanno delineando parallelamente al procedere delle trattative preliminari al secondo vertice Reagan-Gorbacev.

L'ipotesi dell'apprestamento di uno «scudo» stellare è bastata a indurre i sovietici a uscire dall'arroccamento e a rilanciare seriamente il dialogo sul controllo degli armamenti. La prospettiva di dover sostenere la spossante competizione con la superiore tecnologia americana ha spinto Gorbacev, impegnato nel tentativo di modernizzare l'apparato produttivo sovietico, a una serie di graduali arretramenti, tra cui il più cospicuo è il riconoscimento, a denti stretti, dell'accettabilità della riecerca in merito al progetto di «scudo».

Caduta, dunque, la pretesa del Cremlino di considerare la Sdi completamente incompatibile con ogni progresso in fatto di disarmo, Reagan avrebbe risposto dichiarando, per la prima volta, «materia di negoziato», tempi e modalità del dislocamento, pur sempre irrinunciabile, dei sistemi di difesa spaziale.

Gli Usa — secondo la controproposta attribuita da indiscrezioni alla Casa Bianca — garantirebbe in qualche forma la prolungata osservanza del trattato Abm (Anti-missili balistici) del 1972, che prevede la possibilità periodica di disimpegno di uno dei contraenti: e ciò — a quanto è trapelato — per almeno sette anni (quanti ne occorrono, secondo i tecnici, per rendere operativi i primi elementi della Sdi).

Cominciano a emergere, al di là delle scadenze e dei dettagli tecnici, i tratti del ventilato «grande compromesso» Usa-Urss che Reagan, nelle ultime ore, ha voluto negare nella forma, ma non nella sostanza: drastiche riduzioni delle armi strategiche offensive — in primo luogo, l'imponente arsenale sovietico di missili «pesanti» a base terrestre che, per la connessa potenzialità di «primo colpo», proietta da un decennio un minaccioso cono d'ombra sugli equilibri geopolitici — in cambio di precise limitazioni al progetto americano di «scudo».

I «falchi» di Washington, che diffidano del valore di qualsiasi intesa con Mosca, e che puntavano sull'acquisizione unilaterale della difesa anti-missile più avanzata, gridano ora quasi al tradimento. E, con il suo intervento pubblico, Reagan ha tentato di calmarne le proteste. Eppure, la tabella di marcia fissata a suo tempo da Paul Nitze, veterano della diplomazia nucleare americana, e garante dell'approccio «duro» al negoziato, prevedeva proprio la fase che adesso si va profilando: la transizione verso una nuova sicurezza planetaria, fondata sulla difesa, anziché sulla mutua distruzione assicurata che tiene in ostaggio le popolazioni; un periodo di passaggio in cui la deterrenza tradizionale e collaudata poggi su una combinazione — fissata dal consenso russo-americano — di sistemi offensivi (da ridurre progressivamente) e difensivi

Mario Nordio

LA LENTEZZA DELLA GIUSTIZIA E I TERMINI DI CARCERAZIONE

Con l'«amnistia all'italiana» escono terroristi e mafiosi

ROMA — Grandi polemiche sul provvedimento di amnistia e indulto, fino a pochi giorni fa, polemiche che hanno fatto slittare la discussione in settembre. Polemiche su chi doveva lasciare le carceri e chi no. Polemiche anche giuste, almeno in parte. Ma intanto, grazie a quella che il deputato liberale Battistuzzi ha definito, con preoccupazione, «amnistia all'italiana», un sacco di detenuti pericolosi vengono messi tranquillamente in libertà per decorrenza dei termini, a causa della cronica lentezza della giustizia e dei processi.

Nei primi sei mesi di quest'anno hanno lasciato le prigioni 3.543 imputati in attesa di giudizio, tra i quali un centinaio di terroristi, duecento mafiosi, cinquecento rapinatori, oltre duecento omicidi, dodici accusati di sequestro di persona e altri quattrocento di spaccio di droga.

A lanciare questo inquietante grido d'allarme è stato Mino Martinazzoli che, prima di lasciare il ministero di grazia e giustizia, dove si è insediato Virginio Rognoni, ha inviato alla Camera una dettagliata relazione sulle scarcerazioni per decorrenza dei termini.

A contribuire a far allungare i tempi sono anche i cosiddetti maxiprocessi che sempre più spesso si celebrano a carico di delinquenti comuni e terroristi.

Molte volte, si legge nella relazione dell'ex ministro della giustizia, i termini di custodia cautelare scadono ancora prima che sia fissato il giudizio di secondo grado. Questo perché quasi sempre, a causa dell'insufficienza degli organici, gli atti giudiziari vengono trasmessi con una lentezza estrema. A Milano, a esempio, gli atti riguardanti un processo ad alcuni terroristi appartenenti ai «Comitati comunisti rivoluzionari» sono stati trasmessi alla corte di appello esattamente un anno dopo che era stata pronunciata la prima sentenza di condanna.

A Cagliari è successo di peggio: la corte di appello ha atteso oltre due anni prima di ricevere il fascicolo di un processo per fatti di terrorismo celebrato in primo grado nel 1983. A Roma alcuni imputati di nazionalità asiatica, accusati di traffico di sostanze stupefacenti, sono stati scarcerati per decorrenza dei termini non essendo stato possibile trovare un interprete capace di decifrare le telefonata intercettate in cui si parlava il dialetto «Tamil».

Dei 3.543 detenuti scarcerati nel primo semestre del 1986, più della metà (1.833) erano accusati di reati gravi come associazione a delinquere (153), associazione per delinquere di tipo mafioso (218), rapina (470), omicidio (217), sequestri di persona (12), delitti contro la personalità dello Stato (101), associazione per delinquere finalizzata alla diffusione di sostanze stupefacenti (438).

Il 38,32 per cento delle scarcerazioni riguarda il settentrione: 575 scarcerazioni nel distretto di Torino; 235 in quello di Milano e 225 nel distretto di Genova. La maggior parte degli scarcerati (3.028 pari all'85,46%) appartengono alla criminalità comune; 414 (11%) alla delinquenza organizzata e 101 (2,85%) alla criminalità politica e ai gruppi terroristici.

E.S.

DOPO I SEQUESTRI IN ITALIA

Ritorsione di Tripoli?

ROMA — C'è il rischio che il governo di Tripoli metta sotto sequestro i beni di società italiane che hanno interessi in Libia. È un'ipotesi concreta che si potrebbe realizzare nei prossimi giorni. Si tratterebbe della ritorsione libica per il sequestro di capitali di Tripoli in Italia ordinato dalla magistratura a tutela di crediti vantati da imprese italiane che hanno lavorato nel paese nordafricano e non sono state pagate. Se i libici dovessero decidere di seguire questa strada, potrebbero congelare il denaro che imprese italiane hanno depositato in banche libiche, annullare i pagamenti in corso, sequestrare macchinari per l'edilizia e per l'estrazione petrolifera. A farne le spese, oltre a decine di imprese private di varia grandezza, sarebbero anche società a capitale pubblico.

La diplomazia italiana, che finora è rimasta estranea alla vicenda («È una vertenza commerciale tra alcune aziende e la Libia, niente di più», ricordano alla Farnesina), ha informato l'autorità politica della possibile ritorsione del governo di Tripoli. Non rimane altro da fare, però, che attendere notizie dalla Libia.

Al ministero degli esteri ci si augura che l'iniziativa della magistratura italiana non alimenti nuove conflittualità con Tripoli, soprattutto dopo il positivo accoglimento in Libia delle dichiarazioni di Craxi al Senato.

Intanto in Italia si è creato un fronte comune, tra l'ambasciata libica e le cinque banche che si sono viste congelare di fatto dalla magistratura 35 miliardi di depositi a garanzia di sette miliardi di debiti su richiesta delle società C. F. e Co. Fa.

Sia il governo di Tripoli che le banche (Bnl, Credito italiano, Commerciale, Banco Roma e Ubas) presenteranno ricorso al pretore di Roma. Gli istituti di credito chiedono che venga ridotta la portata del provvedimento: vorrebbero che l'importo di sette miliardi (quattro più gli interessi maturati in questi anni) venisse bloccato in un'unica banca e ripartito in quote. Sembra che non tutte le banche abbiano in deposito somme vicine ai sette miliardi.

Poche ore dopo la richiesta degli istituti di credito «penalizzati» si è mosso l'ambasciatore libico Shalgan, l'unico che potrebbe far modificare il provvedimento con un ricorso al magistrato. Il diplomatico ha annunciato appunto il ricorso e ha poi definito «ingiusto e sbagliato» il sequestro dei capitali libici. In primo luogo, sostiene Shalgan, perché nei contratti tra aziende italiane e libiche «c'è una clausola secondo cui in caso di controversia la competenza è della magistratura libica e di un tribunale neutro, espressamente nominato». Inoltre, perché «si tratta di una controversia tra aziende», afferma l'ambasciatore, trascurando il fatto che in Libia anche i cammelli sono di proprietà dello Stato.

Come affermano alla Farnesina, «per ora si tratta di una pagliuzza in un fienile», ma non si può escludere che alle due società milanesi si accodino altre imprese creditrici del governo libico. In questo caso il livello della tensione commerciale e finanziaria tra i due Paesi è destinato a crescere.

U. B.

De Biase lascia? (E intanto «picchia» sulla C) Mazza interrogato sul calcio-scommesse a Torino

Amareggiato per le aspre critiche avute dopo il maxi-processo del Totonero di Milano, il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase, potrebbe lasciare l'incarico prima del 20 agosto, cioè prima del processo sportivo d'appello davanti alla Caf. Lo ha fatto capire lo stesso De Biase iniziando ieri mattina, al centro tecnico della Figc di Coverciano, la requisitoria dell'accusa al processo per il calcio scommesse di serie C.

Lo stesso concetto è stato poi ribadito dal capo dell'ufficio inchieste conversando con i giornalisti. «Potrebbe essere questo — ha esordito De Biase davanti alla commissione disciplinare di serie C — uno dei miei ultimi atti, perché non posso accettare gli attacchi portati alla mia onorabilità di uomo, di magistrato e di giudice sportivo».

Intanto è alle ultime battute il processo per il calcio scommesse della serie C. Queste le richieste dell'ufficio inchieste: retrocessione per tutte e cinque le squadre coinvolte (Cavese, Foggia, Reggiana, Salernitana, Carrarese); penalizzazione di cinque punti per la Cavese; inibizioni e squalifiche per i tesserati che vanno fino a cinque anni, con la preclusione alla permanenza nei ranghi della Figc per alcuni di essi.

Si tratta di richieste che — a parere degli osservatori — risultano ancora più pesanti di quelle avanzate a Milano nel maxiprocesso per la serie A e B. Soprattutto sembra che non si siano tenute nel giusto conto, per le 5 squadre coinvolte, le differenziazioni che scaturiscono dai diversi gradi di accusa. Infatti per tutte è stata richiesta la retrocessione all'ultimo posto in classifica nel campionato '85-'86 — in pratica la retrocessione alla serie inferiore nel prossimo campionato — con l'aggiunta di 5 punti di penalizzazione per la Cavese; questo però a fronte di accuse di responsabilità dirette e presunte in illecito sportivo per la Cavese, responsabilità oggettiva e presunta per il Foggia, responsabilità solo presunta per le altre 3 squadre.

Va inoltre segnalato che ieri Lamberto Mazza, presidente uscente dell'Udinese, è stato interrogato come teste dal sostituto Marabotto, che conduce l'inchiesta penale sul totonero a Torino.

(Nello sport)

UN «ASSALTO» PER DIMOSTRARE L'INSICUREZZA DEL CONFINE CON L'EIRE

Deputato inglese guida la carica protestante

LONDRA — Un deputato britannico è stato arrestato ieri notte nella Repubblica d'Irlanda dopo aver guidato attraverso il confine una folla di 300 protestanti dell'Ulster. Gli estremisti lealisti, armati di bastoni e di randelli, hanno seminato il terrore nel villaggio di Clontibret, attaccando la stazione di polizia e la scuola, imbrattando le case di vernice, creando blocchi stradali. I cinque poliziotti del villaggio hanno tentato senza successo di respingere l'invasione sparando alcuni colpi di pistola per aria: due poliziotti sono stati picchiati e sono finiti all'ospedale.

La marcia sul villaggio, che dista meno di due km dal confine con l'Ulster, era stata organizzata dai lealisti per dimostrare quanto scarsamente vigilato sia il confine tra l'Irlanda del Nord e l'Eire. La spedizione è stata guidata dal deputato Peter Robinson, vice-leader del partito democratico-unionista di Ian Paisley, che è stato arrestato dalla polizia irlandese in base alla legge anti-terrorismo. Robinson, considerato l'uomo-forte dell'estremismo protestante, è stato l'unico dei partecipanti alla marcia ad essere arrestato. «Volevamo dimostrare che il confine è insicuro ed aperto ai terroristi — ha esclamato — la nostra operazione è riuscita perfettamente senza che nessuno intervenisse a fermarci».

L'assalto dei protestanti contro il villaggio di Clontibret (un agglomerato di 24 case, due osterie e due chiese) si è svolto con stile militare. I 300 lealisti, mascherati e in divisa paramilitare, hanno occupato il paese marciando in fila per quattro. Hanno quindi cominciato a spaccare le finestre della stazione di polizia e a scrivere con la vernice sulle mura delle case slogan come «l'Ulster si è svegliato». I due cancelli di ferro della scuola sono stati divelti e blocchi stradali sono stati creati sulle due strade di accesso al villaggio impedendo agli abitanti di raggiungere le loro case. Due poliziotti sono stati trascinati fuori dalla loro vettura e malmenati. L'attacco è durato 30 minuti e si è concluso alle due di notte.

L'atto di forza, al quale ha fatto riscontro un altro nel Nord, nella roccaforte cattolica di Swatragh, contro la «Royal Ulster Constabulary» (le forze dell'ordine dell'Irlanda del Nord), segue una serie di minacce dell'Ira, il braccio armato dell'estremismo cattolico che ha compilato una lista di futuri «bersagli».

Secondo Tom King, il ministro per l'Ulster del governo Thatcher, a Dublino per colloqui con il premier Garret Fitz-Gerald per concordare una serie di misure cautelative contro l'Ira, l'incursione di Robinson «scredita la causa unionista e favorisce la spirale della violenza repubblicana».

C'è infatti da dire che i nuovi dirigenti del fronte protestante si sono avviati in un corso senza via d'uscita. Rifiutando qualsiasi legame, per nominale che possa essere, con la repubblica verde, gli unionisti combattono su due fronti: da un lato contro le formazioni nazionaliste e dall'altro contro il governo inglese e la sua organizzazione, ritenuti colpevoli — come ripete lo stesso Robinson — «di avere assassinato la democrazia riconoscendo il ruolo dell'Irlanda del Sud nell'amministrazione dell'Ulster».

Di questa duplice battaglia Robinson è diventato ormai lo stratega. La sua oratoria, carica di slogan e di insulti, riesce tuttavia ad infiammare la massa, al punto da fare apparire moderati e temporeggiatori esponenti della vecchia guardia come il reverendo Paisley. Lo stile della «leadership» si sta dunque modificando e mentre scompaiono i capi di un tempo, rigidi e violenti ma artigianali nella tecnica, emergono uomini nuovi, più decisi. Come per l'appunto Peter Robinson, mite d'aspetto ma duro nell'attacco, pronto al conflitto armato che pianifica oculatamente dalla sua abitazione: un «bunker» a Belfast, circondato da guardie del corpo e controllato con un impianto tv a circuito chiuso.

DALL'INTERNO

NIENTE DI ISTITUZIONALE

Questa «staffetta» ha i suoi limiti

Due eventi di grande rilievo politico-costituzionale, entrambi oggettivamente da considerare positivi, sono emersi nell'ultima parte di questa crisi di governo. Elevato a dignità istituzionale anche formale grazie alla fiera protesta del presidente del Senato, il primo evento consiste nel fermo rifiuto a dare ingresso nel mondo giuridico-costituzionale a talune forme di contrattazione politica, come la cosiddetta «staffetta» e il «governo a termine». Lecite nella sfera del negoziato fra i partiti, esse sarebbero invece usurpatorie dei più delicati poteri dei supremi organi della Repubblica — Capo dello Stato, Parlamento, governo — se venissero più o meno surrettiziamente introdotte nel circuito dei rapporti di diritto pubblico.

L'altro evento non meno rilevante, frutto dell'ortodossa procedura costituzionale seguita dal Capo dello Stato, è la dimostrazione, avutasi attraverso l'incarico ad Andreotti e poi la sua rinuncia, dell'assoluta inesistenza, di un diritto soggettivo alla guida del governo da parte della forza politica di maggioranza relativa.

Proprio perché Francesco Cossiga — in assenza di una univoca designazione della maggioranza — aveva rettamente iniziato i suoi tentativi con l'incarico conferito alla personalità del partito più forte, la rinuncia di Andreotti ha avuto un significato costituzionale di estrema importanza, che finora non è stato considerato in tutto il suo valore. La rinuncia ha infatti dimostrato con la realtà delle cose che la presidenza del consiglio, nelle nostre coalizioni di governo, non spetta al partito di maggioranza relativa. Essa spetta soltanto a quello (media o minima che ne sia la dimensione) capace di esprimere l'uomo politico sul quale convergono i consensi di tutti i partiti alleati.

Lo volesse o no, resta di grande rilievo politico-costituzionale che il Presidente della Repubblica, facendo toccar con mano oltre ogni ragionevole dubbio che la Democrazia cristiana non avrebbe potuto assumere la guida dell'esecutivo, abbia reso con ciò di evidenza palmare come il conseguimento della direzione del governo nei gabinetti di coalizione non obbedisce affatto al principio maggioritario ma alla regola dell'unanimità dei consensi.

Non dispiace veder finalmente consacrata a livello istituzionale questa tesi da molti anni costantemente propugnata su queste colonne. Ma saremmo degli ipocriti se negassimo la soddisfazione provata nel constatare avallata dall'alta autorità del presidente del Senato Fanfani anche l'altra nostra tesi sul divieto di accesso dei patti partitici (anzi partitocratici) nel mondo dei rapporti tra gli organi costituzionali.

La sola strada consentita e anzi espressamente sollecitata dalla Costituzione affinché gli accordi di maggioranza vengano consacrati a livello giuridico, è la strada della mozione motivata di fiducia. Essa avrebbe potuto venire utilizzata — ma i partiti, chi sa perché, non ci hanno pensato — non già per inserirvi illegittimamente un'antigiuridica scadenza di governo o un'ancora più assurda indicazione di alternanza, bensì per indicare tassativamente in tre o quattro punti programmatici il vero «contratto di maggioranza» fra governo e Parlamento.

Se insomma la motivazione fiduciaria avesse indicato come compiti peculiari del nuovo governo, poniamo, la legge finanziaria e le iniziative legislative atte a evitare legalmente i referendum, ecco che di fatto e senza alcuna scorrettezza costituzionale si sarebbe limitata anche nel tempo la durata del gabinetto. Si è preferito evitare questa strada e allora è stato necessario e anzi obbligatorio relegare gli accordi partitici nella sfera, abbastanza nebulosa, della contrattazione politica.

Quando alla sostanza vera di questi patti, ha ragione il presidente del Consiglio Craxi a dichiarare che essi restano affidati alla prova dei fatti. Ciò vuol dire, con altre parole, esattamente ciò che qui osservammo la scorsa settimana. E cioè che l'accordo resta affidato unicamente alla buona fede dei contraenti: nessuna sanzione giuridica potrebbe colpire chi vi si sottraesse.

Quanto alle sanzioni di altro genere, siamo sinceri: questi particolarissimi accordi interpartitici hanno tutta l'aria di aver voluto introdurre il criterio dell'autoregolamentazione anche nel mondo dei rapporti fra gli organi costituzionali. Ma come insegnano i sindacati in materia di sciopero, l'autoregolamentazione non conosce sanzioni vere e proprie: essa viene rispettata se e in quanto la si voglia rispettare. E questa sarà la giusta sorte anche della staffetta.

Silvano Tosi

SULLA FIDUCIA CLIMA DI SMOBILITAZIONE IN AULA, CRAXI CHIACCHIERA CON I GIORNALISTI

Corrono voci già ora di elezioni a marzo

Pannella prevede la fine della legislatura per evitare i referendum

ROMA — Dopo il quattro in pagella di Craxi, Lagorio, neo-capogruppo del Psi alla Camera, ha porto al Pci un ramoscello di ulivo. Intervenendo nel dibattito sulla fiducia al governo, che è cominciato ieri a Montecitorio, ha fatto un passo distensivo verso il maggior partito d'opposizione. «Resta — si è compiaciuto — che nel momento di massima tensione e difficoltà della crisi politica di luglio, dal campo comunista non è venuto, come invece venne nell'estate dell'82, il baleno del cosiddetto "governo diverso" che aveva un chiaro significato polemico verso i socialisti».

Insomma il Psi ha apprezzato che almeno ufficialmente i comunisti non abbiano offerto una sponda alla Dc. E questo spinge il capogruppo a sottolineare la «molteplicità di punti di contatto e di collocazione stabiliti nella profondità del paese» con il partito comunista, gli fa dire che nella seconda metà della legislatura si potrà vedere se è possibile «un rapporto più costruttivo».

Il pentapartito è rinato ma il suo futuro è incerto. Le aperture al Pci di Lagorio confermano i timori sui prossimi mesi di vita della maggioranza. È un sospetto presente anche nelle parole del liberale Patuelli, che dichiara: «Bisogna evitare che diventi una delle tante formule che sono invecchiate».

Il capogruppo della sinistra indipendente Rodota, ricordando le 153 sconfitte del primo governo presieduto da Craxi evoca il fantasma della Repubblica di Weimar osservando che i gabinetti sostanzialmente minoritari hanno fatto crollare i regimi democratici.

Per il radicale Marco Pannella «a primavera con ogni probabilità andremo a elezioni». Perché? «Nel '72, nel '75 e nel '79 i partiti hanno sempre accorciato la legislatura pur di non affrontare gli scontri referendari». E così si rischia di arrivare a una consultazione elettorale che sarà una sorta di referendum fra Craxi e De Mita. Quindi il governo del quale si è discusso ieri a Montecitorio sarebbe in carica solo per il «disbrigo degli affari correnti».

Il leader radicale riprende anche la polemica dei giorni scorsi contro il direttore de «La Repubblica». Gli rimprovera di aver scritto cose gravissime sul comportamento di Cossiga durante la crisi. Craxi lo interrompe: «Sono affermazioni gravi ma chi le scrive non è autorevole». Per Pannella il degrado della vita politica è arrivato a un punto di non ritorno. Quindi si voterà: «L'ingombro radicale sarà tolto».

Per il segretario di Dp, Capanna, il governo che ha appena giurato «nasce sapendo della sua fine e dalla sua fine è condizionato fin dall'inizio». L'ex leader sessantottino rimprovera a Craxi numerosi silenzi. «Sul Nicaragua — si lascia andare — c'è una sola spiegazione: che lei ha venduto la sua anima a Reagan». Pannella gli grida contro. E Capanna lo rimbecca sprezzante: «Attendo la replica dal presidente e non dal suo portaborse». Anche per il segretario di Dp le elezioni in primavera sono una probabilità tutt'altro che remota.

Nell'emiciclo alle 17 si affaccia De Mita, parlotta con Pannella e poi con Amato. C'è aria di mobilitazione. I deputati entrano solo per ascoltare l'oratore del loro partito, poi escono in gruppo come bravi collegiali. Nel Transatlantico l'argomento preferito sono le ferie. Capanna mette in guardia Craxi: «Nessuno dei segretari della maggioranza si è iscritto a parlare. È un segnale di allarme. È l'atteggiamento di chi dà a un bambino una caramella, perché stia buono».

R. R.

Craxi vuole finire in bellezza

ROMA — Alternanza «entro il marzo 1987» recita il protocollo d'intesa che ha portato alla composizione del Craxi-bis, adducendo come motivazione della staffetta con un democristiano, «l'intento già manifestato dal presidente del consiglio in carica di tornare alla guida del suo partito in occasione del prossimo congresso nazionale del Psi».

Ma, con molte probabilità, non sarà il 33.o congresso socialista (è di ieri la voce che si potrebbe tenere a Rimini anziché a Roma) a segnare l'uscita di Bettino Craaxi da palazzo Chigi. Il presidente del consiglio starebbe pensando, invece, a un'occasione di maggior risonanza: ed esattamente al vertice dei 7 paesi industrializzati che, secondo quanto deciso a Tokio nello scorso maggio, l'Italia dovrà ospitare nella prossima primavera.

A palazzo Chigi, con grande riservatezza, si sta in effetti studiando la possibilità di anticipare di qualche tempo l'incontro tra i grandi, in modo da farne «l'ultimo» ma significativo atto della presidenza del consiglio socialista.

«Sacchi a pelo sì ma con giudizio...»

Ultime battute (una sul Totonero) prima delle vacanze

ROMA — Alle 10.30 di ieri mattina, Marco Pannella ha fatto il suo ingresso formale nelle file del governo. No, non era il concretizzarsi dell'esapartito che pure i radicali si erano detti pronti a sostenere. Si trattava invece di una chiamata di Craxi, che lo faceva sedere al suo fianco, per informarsi della situazione di Radio Radicale. Intorno, in pochi s'accorgevano del fitto parlottare tra i due. Eh, sì. Perché in aula non c'erano più di 39 deputati mentre il liberale Patuelli s'infervorava sui «diritti civili», sulla tragica «promiscuità» nelle carceri, sull'ecologia da rispettare.

Disinteresse, noia, distrazione dominavano la scena anche in un Transatlantico semideserto. La soluzione della crisi? Un «remake», un «deja-vu». Niente di importante o di significativo osservando quanto accadeva intorno. Unici interessati a farsi vedere, del resto, erano alcuni sottosegretari freschi di nomina e alcuni eccellenti «trombati», corsi a giustificare attorno «l'imprevista esclusione» dal novero dei viceministri.

Poco prima delle 14 si esaurisce in aula un rituale più logorroico che di sostanza. E Craxi, soffermandosi nel corridoio dei passi perduti, dà l'impressione di averlo gradito assai poco questo supplemento parolaio. «Ma nel Parlamento inglese — chiede polemico — non danno 8 minuti al premier e altrettanti solo al capo dell'opposizione?».

Le vacanze, comunque, s'avvicinano anche per lui: «Finito qui, parto subito» rivela, aggiungendo che andrà a prendere il figlio a Lampedusa («Sta in casa di pescatori... ma io ho abitudini diverse. E poi ne conosco di gente che dice di amare vacanze difficili e poi, dopo un po', non ce la fa più...») per recarsi, come ogni estate, ad Hammammet in Tunisia.

C'è chi, gli fanno notare, le vacanze cercava di farle in sacco a pelo ma è stato cacciato... «Io sono favorevole ai sacchi a pelo. Ma ci sono problemi che non si possono ignorare. C'è una questione d'igiene, non delle città, ma personale. O no? Bisognerebbe allora che le località di maggior interesse turistico si attrezzassero per ospitare in zone organizzate questi saccopelisti. Ne ho parlato anche col sindaco di Venezia — rivela — più di una volta in questi giorni».

Il presidente del Consiglio pare di buon umore e così fioccano altre domande. La retrocessione della Lazio?, gli chiedono. «Questo della giustizia sportiva è un problema serio. Credo che le decisioni debbano venire prese solo in presenza di prove inconfutabili perché qui non si tratta più di un fenomeno ristretto ma di una serie di interessi. Anche e soprattutto dei tifosi». E, continuando, rivela che esiste una legge dello Stato («mai adottata») che permetterebbe al governo la revoca di atti amministrativi decisi da diversi organismi.

«No, al totonero non l'applicherei — aggiunge — ma penso a quanto è avvenuto a Carrara». Craxi contro gli anarchici, allora? Per carità: «C'è una tradizione anarchica importante e non dimentichiamo poi che Bresci pagò con la vita il suo gesto. Ma a parte il fatto che mi sembra anacronistico a 86 anni di distanza sollevare il problema, credo che nel caso bisognerebbe usare buon senso, rispettando i sentimenti di tutti. Allora — aggiunge — posso capire magari un monumento o una lapide a Bresci ma solo nel contesto, che sò, di un museo dell'anarchia».

Ma nonostante fosse ancor più vecchia — gli fanno notare — la figura di Mazzini non ha fornito il pretesto tempo fa per un furioso litigio coi repubblicani? Acqua passata sorride Craxi. Che poi annuncia l'avvenuta decisione della presidenza del Consiglio di far coniare una medaglia commemorativa proprio di Mazzini: «L'ho già fatta pervenire a Spadolini. La farò avere anche a voi» assicura uscendo di scena.

A. C.

PROVOCÒ LA CADUTA DEL GOVERNO

Finanza locale: passa il decreto

ROMA — L'assemblea del Senato ha approvato in via definitiva per alzata di mano il decreto legge del primo luglio 1986 recante provvedimenti urgenti per la finanza locale. Su un analogo provvedimento si era determinata la crisi di governo in seguito alla bocciatura a Montecitorio per scrutinio segreto. L'assemblea dei senatori ha ieri approvato senza modificazioni il testo della Camera. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, contro quelli dell'opposizione.

In apertura di seduta il relatore Venanzetti (Pri) ha ricordato che tra le principali modifiche rispetto al decreto legge precedente vi è la maggiorazione di 1.050 miliardi del fondo previsto dall'articolo 3 del decreto anche se tale maggiorazione, ha ricordato il relatore, è più apparente che reale in quanto riferita ai mutui contratti nell'anno precedente a quello in cui si era iniziato l'ammortamento.

Il comunista Bonazzi, nel suo intervento ha ricordato che il provvedimento «è l'ultimo di una serie di decreti ripetutamente reiterati dal governo, nel corso di una vicenda che ha recato grave danno al sistema finanziario degli enti locali».

Il sottosegretario agli Interni Adriano Ciaffi ha ricordato che nonostante il ritardo per l'approvazione del provvedimento, gli enti locali hanno potuto già usufruire delle prime due rate dei contributi ordinari e hanno inoltre interamente impiegato il fondo perequativo.

Dal canto suo il sottosegretario al Tesoro Fracanzani ha ricordato che dal '78 all'85 il volume dei trasferimenti agli enti locali si è quintuplicato, il che ha consentito ai Comuni e alle Province di effettuare investimenti pari al 30% della complessiva spesa in conto capitale della pubblica amministrazione. Nell'86 Fracanzani ha detto che il governo non si è limitato a reintegrare i trasferimenti precedentemente decurtati, ma li ha incrementati di 500 miliardi rispetto all'anno precedente.

Il sottosegretario ha concluso ricordando che è maturo il tempo per scelte definitive in materia di autonomia impositiva.

UN FENOMENO CHE STA ACQUISTANDO SEMPRE MAGGIORE AMPIEZZA

Sindacato trampolino di lancio per una carriera da «manager»

ROMA — Prima quasi in sordina, poi via via con maggior disinvoltura, ora sta diventando una scelta quasi normale: sono sempre di più i sindacalisti che al termine o anche nel pieno della propria carriera scelgono di passare dall'altra parte, entrando a far parte di aziende, enti o associazioni di imprenditori. Il fenomeno, a quanto risulta, sembra destinato ad accentuarsi. Per la verità un «travaso» c'era, sia pure in misura ridotta, anche in passato, ma quasi esclusivamente verso il mondo della politica.

In ordine di tempo l'ultima «defezione» della ormai lunga serie è quella del segretario della Fiom, il sindacato dei metalmeccanici della Cgil, Ettore Ciancico, prossimo responsabile immagine di una multinazionale dell'elettronica, la Ericcson.

Prima di lui hanno passato il «guado» Gastone Sclavi (da segretario dei chimici Cgil a dirigente della Himont-Montedison), Giampiero Sambucini (da segretario Uil a responsabile ufficio studi Confcommercio), Valeriano Giorgi (da segretario Edili-Cgil a presidente dell'Ente cellulosa e carta), Giovanni Mucciardili (da segreterio Uil a dirigente Italstat), Renzo Canciani (da Uil ad Alfa Romeo, e quindi alla Mcs). C'è anche chi si è messo in proprio, come Piero Contu, che già segretario chimici-Cgil, gestisce una società di consulenza finanziaria e assicurativa in collaborazione con l'ex vicepresidente dell'Eni, Leonardo Di Donna.

Fra coloro che si sono inseriti nell'imprenditoria pubblica o che attualmente dirigono enti pubblici per nomina sindacale troviamo in primo luogo Pierre Carniti (da segretario generale Cisl a responsabile per il Mezzogiorno dell'Iri), Pietro Merli Brandini (da segretario Cisl a consigliere amministrazione Fs), Giacinto Militello (da segretario Cgil a presidente Inps), Silvano Verzelli (da segretario Cgil a vicepresidente Cnel), Valentino Zuccherini (da segretario Cgil a direttore Fs), Sante Ricci (da sindacalista Cisl a presidente Ugt-Unione generale coltivatori), Annalola Geirola (da segretario Cgil a dirigente Lega cooperative), Leonardo Romano (da segretario commercio Cisl a vicepresidente Inail), Alberto Bellocchio (da segretario generale Cgil Lombardia a direttore Agenzia Lombardia lavoro).

Numerosi anche i casi di dirigenti sindacali «intermedi» passati armi e bagagli al patronato pubblico e privato, fra i quali Luigi Covolo (da Cdl Venezia a dirigente Asap), Stefano Bonesi (da Cgil Bologna direttore personale Gauber), Massimo Bongiovanni (da Cgil Bologna a vicepresidente Camst), Mauro Bonfili (da Cgil Emilia a vicepresidenza Parmasole), Beppe Angioi (da segretario chimici Cgil della Sardegna a dirigente dell'Eni-chimica).

C'è poi anche il fenomeno inverso, chi, cioè, ma sono casi isolati, ha preferito il sindacato al mondo dell'impresa. Un esempio per tutti quello di Renato Lattes, già segretario nazionale della Fiom, attualmente segretario regionale Cgil Piemonte, figlio del proprietario della casa di abbigliamento Robe di Kappa.

Come vengono giudicati dai colleghi questi «transfughi»? Per il segretario confederale Uil, Giuseppe Piccinini, «non è per niente una scelta scandalosa. Le ideologie e gli schematismi sono sempre meno radicati nella società moderna, mentre i temi della mobilità saranno sempre più presenti nel mondo del lavoro. Non considero affato una defezione la scelta di tipo manageriale, anzi è un segno di maturità».

Non solo, ma lo stesso sindacato «potrà giovarsi di questo fenomeno, che prevedo in crescita perché avrà come controparte persone che parlano in crescita perché avrà come controparte persone che parlano lo stesso linguaggio; perciò ci si potrà capire meglio».

Secondo il sociologo Gian Primo Cella (di area Cisl) «il mondo politico manifesta una evidente chiusura ai sindacalisti e questa è una anomalia molto strana. Basti considerare la travagliata vicenda di Carniti alla Rai, le difficoltà di Lama di svolgere un ruolo incisivo nel Pci.

Riforma pensioni: si va agli stralci?

ROMA — «È un'ipotesi percorribile»: questa l'opinione del responsabile economico della Dc, Emilio Rubbi, sull'ipotesi, formulata ieri l'altro dal presidente della commissione speciale, on. Nino Cristofori, di approvare per stralci la riforma del sistema pensionistico ove non si riesca in tempi brevi a trovare un accordo su un disegno complessivo.

Ma è percorribile — secondo Rubbi — a una condizione: che questo non comporti, come invece temono i sindacati, un rinvio sine die della riforma globale. «Se le forze politiche — ha detto Rubbi — assumono l'impegno di pervenire a una globale definizione di tutta la materia entro l'87, allora l'ipotesi di stralcio mi trova consenziente. È un problema di fiducia nelle forze politiche.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA AVEVA PRESENTATO OTTO PROPOSTE

Seicento miliardi in progetti culturali ma quelli della regione tutti bocciati

ROMA — È solo l'inizio, ma fa ben sperare per il futuro. 39 progetti per lo sviluppo dei «giacimenti culturali» possono prendere il via già da oggi. Verranno realizzati nel giro di tre anni al massimo, costeranno 600 miliardi e assorbiranno 3.838 giovani disoccupati, diplomati o laureati, iscritti da almeno un anno nelle liste di disoccupazione. A dare l'approvaziome all'ambizioso programma, previsto nella legge finanziaria '86, è stato ieri il Cipe (comitato per la programmazione economica). I 39 progetti — scelti tra i 663 arrivati entro il 31 maggio scorso sui tavoli dei ministri dei beni culturali e del lavoro — riguardano per il 62 per cento le regioni meridionali. Non è andata bene, invece, né al Trentino-Alto Adige, né al Friuli-Venezia Giulia, che hanno visto bocciati tutti e otto i loro progetti.

Quello più grandioso è il programma che prevede il recupero e la valorizzazione delle piazze storiche dell'Italia meridionale e insulare, cui è stato destinato un finanziamento di oltre 27 miliardi (e assorbirà il maggior numero di posti di lavoro, 303). IL maggior contributo è stato però riservato dal Cipe (49,1 miliardi) al progetto per il recupero e la valorizzazione del patrimonio librario nazionale, che include la creazione di un «catalogo unico nazionale» delle opere principali. A realizzarlo — in 8 regioni — sarà il consorzio denominato «Iris» (costituito da imprese del gruppo Iri, tra le quali l'Italtel e la Italsiel). Dal punto di vista tecnologico, invece, di gran rilievo è il progetto della Telespazio per la costruzione di una banca dati in cui raccogliere e integrare le informazioni necessarie alla tutela del patrimonio culturale-ambientale. Si avvarrà anche del telerilevamento aerospaziale.

Il Cipe ha scelto i 39 progetti da realizzare subito tra i 112 selezionati precedentemente dalle commissioni dei beni culturali e del lavoro. I rimanenti 73, giudicati più che validi dagli esperti, potrebbero venire rifinanziati nell'ambito della prossima legge finanziaria o essere riproposti al Fio (Fondo investimenti e occupazione). Non è escluso perciò che nel successivo triennio possano decollare anche loro.

Ma vediamo, in concreto, quali sono i progetti prescelti, quali le regioni privilegiate

C'è da dire, innanzitutto, che nella corsa al «giacimento culturale», gli enti locali si sono dimostrati molto attivi (il Lazio ha presentato il maggior numero di progetti: 104 per 1.405 miliardi; seguito dalla Campania con 90 progetti per oltre mille miliardi; mentre Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige si sono limitate a uno per ciascuna). E hanno dato prova non solo di grande vitalità quanto a proposte (una cinquantina), ma anche per l'organizzazione dei «concessionari» (consorzi o cooperative). Alle volte però si sono dimostrate piuttosto ingenue, tanto da far giudicare alcuni loro «piani» assolutamente irrealizzabili.

Il lungo e massacrante lavoro della speciale «task force» istituita nei due ministeri interessati ha avuto come conseguenza una dura selezione: almeno un centinaio di progetti esaminati sono stati giudicati senza pietà e definiti addirittura «inammissibili»; se la sono cavata meglio gli altri 262, giudicati semplicemente «mediocri». Il difficile è stato, però, scegliere tra tanti «ottimi» (63) e i molti «buoni» (215). Solo 39 hanno avuto fortuna.

Le regioni che realizzeranno il maggior numero di progetti sono Campania e Lazio (4 per ciascuna).

IL PICCOLO
fondato nel 1881

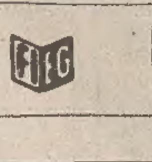
MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 7 agosto 1986 è stata di 75.100 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

Torino: per il vino al metanolo chiesti venti rinvii a giudizio

TORINO — Il rinvio a giudizio dei titolari o amministratori di una ventina di ditte e l'unificazione del procedimento con quello principale condotto a Milano sono stati chiesti dal sostituto procuratore di Torino Vittorio Russo a conclusione dell'inchiesta svolta in Piemonte in seguito allo scandalo del vino al metanolo.

Si tratta di un'indagine che ha potuto individuare quelle aziende che producevano o commercializzavano il prodotto avvelenato. Fra esse figurano anche quelle di Giovanni e Daniele Ciravegna di Narzole (entrambi tuttora detenuti per iniziativa della magistratura milanese ed accusati di associazione per delinquere e omicidio con dolo eventuale) e di Vincenzo Odore, il commerciante di Incisa Scapaccino (Asti) nelle cui cantine furono imbottigliate le prime partite di vino al metanolo.

L'inchiesta torinese si è occupata però soltanto dei reati di avvelenamento di sostanze alimentari e della loro contraffazione e messa in commercio, mentre il reato di associazione per delinquere e l'omicidio sono stati contestati dai magistrati milanesi.

A Torino i casi di morti «sospette» furono sei, ma solo in un caso, quello di Amalia Magnesia di Chivasso, fu possibile provare che la causa era il vino adulterato.

Notizie in breve

Benzina: diminuzione fiscalizzata

ROMA — La diminuzione del prezzo della benzina per autotrazione, pari a circa 10 lire al litro, è stata compensata dall'aumento dell'imposta di fabbricazione deciso dal governo, che ha lasciato così invariati i prezzi al consumo. Lo ha reso noto il ministero dell'industria, precisando invece che il prezzo del gasolio per autotrazione diminuisce da oggi di 12 lire al litro, passando da 605 a 593 lire al litro, così come diminuiscono benzina e gasolio agricoli, petrolio agricolo, gasolio e petrolio da pesca.

Vive da quattro anni in un'automobile

ROMA — Da quattro anni vive in una automobile parcheggiata al centro di Roma. Si chiama Angela Cavaniglia, ha cinquantasette anni e quattro figli disoccupati. Dentro la sua Alfa 1300 posteggiata in piazza Apollodoro sotto gli alberi c'è di tutto: pentole, vestiti, perfino un fornello a gas per cucinare. Dorme sul sedile anteriore destro, l'unico d'altronde rimasto libero.

«Sono quattro anni che faccio 'sta vita — dice la signora Cavaniglia mentre spazza dalle foglie il marciapiede dove è posteggiata la sua auto — ma la casa non sono riuscita a trovarla». Angela Cavaniglia, vive con una pensione di 350 mila lire al mese che le servono per mangiare.

Mentre racconta la sua vita, con gli occhi bagnati dalle lacrime dice «sono stanca e mi fa male la schiena. Oggi ho dovuto togliere le foglie da sotto la macchina perché erano marcite ed erano nati dei vermi enormi, ho paura che la mia vita possa finire qui, vorrei che il sindaco di Roma mi trovasse una casa».

Fino all'anno scorso la sua Alfa stava in piazza del Popolo, poi la polizia l'ha spostata nel luogo attuale perché intralciava il traffico, ma nessuno le può impedire di vivere nel suo «guscio»: infatti paga regolarmente il bollo.

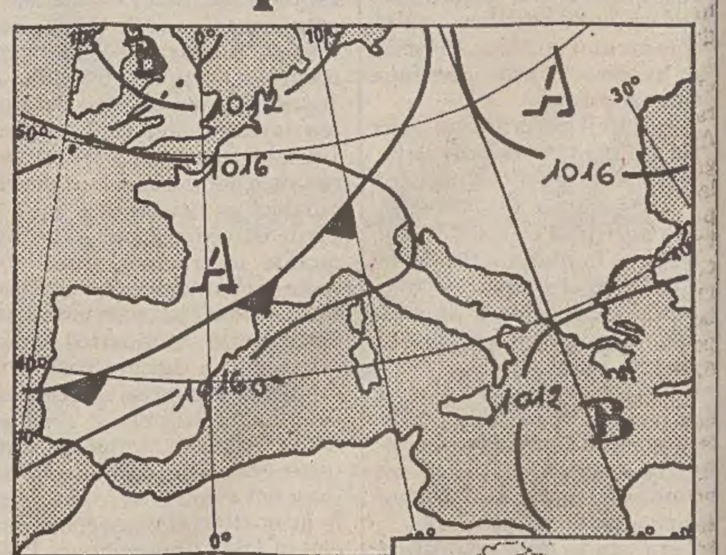
Abolito il visto per gli algerini

ROMA — Si apprende alla Farnesina che a seguito di conversazioni intervenute con le autorità algerine, il visto d'ingresso per cittadini algerini che si recano in Italia non sarà più necessario a partire dal 10 agosto. Un analogo provvedimento verrà adottato da parte algerina nei confronti dei cittadini italiani.

Con l'abolizione dell'obbligo del visto per l'ingresso in Italia dei cittadini algerini cessano dalla stessa data gli effetti di quel provvedimento «temporaneo ed eccezionale» adottato il primo febbraio scorso dal governo italiano dopo il sanguinoso attentato di Fiumicino del 27 dicembre 1985 nell'ambito di una serie di misure di controllo e sicurezza.

La settimana scorsa il ministero degli esteri aveva annunciato che per la stessa data sarebbe cessato l'obbligo del visto anche per i cittadini tunisini e marocchini, reintrodotto alla stessa data per gli stessi motivi. Tunisia e Marocco stanno sostituendo i rispettivi passaporti con libretti di nuovo modello dotati di caratteristiche tecniche assai avanzate per prevenire contraffazioni e falsificazioni. L'Algeria è stato l'unico dei tre paesi interessati al «blocco» italiano ad introdurre a titolo di reciprocità il visto per i cittadini italiani.

Il tempo che farà



Situazione: correnti atlantiche sulla media Europa lambiscono l'arco alpino; mentre sul Mediterraneo centrale affluisce aria fresca dai Balcani.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti pomeridiani e qualche temporale durante le ore più calde sulle regioni orientali e sui rilievi alpini e appenninici.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli settentrionali.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 34; Bolzano 21, 33; Verona Villafranca 20, 31; Venezia Lido 19, 30; Milano Linate 21, 32; Torino Caselle 22, 30; Mondovì 21. 29; Cuneo 20, 27; Genova Sestri 25, 30; Imperia 24, 30; Bologna Borgo Panigale 19, 31; Firenze Peretola 19, 34; Pisa S. Giusto 19, 31; Falconara 18, 28; Perugia 15, 30; Pescara 18, 29; L'Aquila 15, 29; Roma Urbe 19, 33; Roma Fiumicino 19, 30; Campobasso C. Monforte 17, 25; Bari Palese Macchie 22, 28; Napoli Capodichino 21, 35; Potenza 16, 25; Santa Maria di Leuca 23; 30; Reggio Calabria 26, 31; Messina 24, 32; Palermo Punta Raisi 25, 30; Catania Fontanarossa 21, 34; Alghero Fertilia 18, 29; Cagliari Elmas 21, 34.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 20, 24; Berlino s. 14, 28; Bermuda n. 26, 30; Bogotà p. 5, 17; Bruxelles n. 12, 25; Chicago p. 19, 22; Copenaghen s. 15, 21; Dublino n. 10, 16; Francoforte s. 13, 28; Ginevra s. 15, 30; Gerusalemme s. 19, 27; Johannesburg 6, 18; Lisbona s. 15, 29; Londra n. 14, 19; Los Angeles n. 18, 23; Oslo p. 8, 20; Parigi s. 15, 29; Singapore p. 24, 31; Stoccolma s. 12, 20; Sydney p. 11, 16; Taipei s. 26, 31; Tel Aviv s. 22, 30; Tokyo n. 25, 32; Toronto p. 17, 27; Vancouver s. 14, 25; Vienna s. 17, 28.

«IL QUARTO RE MAGO»: RACCONTI DI SGORLON

Tanti pover'uomini dinanzi all'Enigma

Quando ha deciso di pubblicare una serie di racconti già altrimenti editi in giornali o riviste, Carlo Sgorlon ha mandato in libreria un volume che contiene una sua assai esauriente introduzione. Così «Il quarto re mago», uscito in bella edizione rilegata da Studio Tesi (pagg. 339, lire 22.500), si presenta in pratica da solo, grazie all'obiettiva pazienza dell'autore che al lettore spiega di sè molte cose: come, a esempio, egli non ami veramente la misura breve del racconto; come queste storie «possono dare la misura» della sua religiosità; come in esse abbia abbandonato l'epica di radice friulana per affrontare mondi e sensibilità molto lontani nel tempo e nello spazio.

In più, Sgorlon ama ribadire quelli che sono alcuni punti fermi della sua natura di scrittore: «Essendo carico di diffidenze nei confronti della storia, incapace di inserirmi nella cultura della protesta, della lotta e della rivoluzione, giudicando le ideologie soltanto dei miti, perché la realtà non si lascia mai modellare da esse, io scelsi di essere uno scrittore esistenziale, mitico e fantastico».

Esistenziali, mitici e fantastici sono appunto questi racconti, parte di un lavoro — quasi sempre realizzato su commissione — della durata di oltre venticinque anni. Si svolgono tutti in epoche a noi distanti. Svolgono intrecci minimi di valenza universale. Ripercorrono eventi storici visti da un buco di serratura, con la sensibilità di un pover'uomo che affronta l'ignota potenza di quel buco nero che è il futuro. Ripescano fiabe come fossero fatti. Si fermano tutti — seguendo docilmente la penna qui molto dolce e intensa dello scrittore — ai confini del mistero.

Almeno tre sono insomma i cardini di questo messaggio (se può esser concessa la schematizzazione di una materia che sfugge volontariamente ai metri e alle dosature terreni). Intanto, dalla sua postazione di osservatore, Sgorlon vede dolorosamente accalcarsi gli uomini di ogni tempo, che cercano la soluzione dell'Enigma, dandogli ogni volta una sembianza diversa. Questa, la tesi.

Poi li segue nell'immancabile catastrofe, che arriva con la cecità, il suicidio, l'annegamento, o in maniera più subdola (con la delusione esistenziale). Questa, una sorta di antitesi, il polo negativo che stronca la vitalità posta al servizio di desideri impossibili.

Infine, la sintesi, che spetta al «deus ex machina», alla voce fuori campo (una sorta di coscienza, o autocoscienza), e che si riassume in un monito più volte ripetuto: «Il mondo è circolare, e tutto gira e ritorna in modo affine (...), non siamo che umili pedine nella grande scacchiera dell'universo» (da «Il poema dei doni»). O ancora: «Pensò che la vita e il pensiero umano erano qualcosa di circolare, che si ripeteva infinite volte nel tempo, in modo quasi uguale, anche se a noi sembra sempre diverso perché sempre legato alla nostra esperienza individuale».

L'ultima frase è tratta da «Uomo di frontiera», uno dei racconti certamente più belli. Ambientato in Cina, «nel regno del primo imperatore della dinastia Ming, quando il paese era stato appena liberato dal dominio dei Mongoli», comincia col terrore di una nuova invasione e con un'imboscata che uccide «un drappello di circa duecento armati».

L'imperatore decide di far costruire una fortezza. La costruzione dura cinquant'anni. Alla fine, vecchio e sordo, egli ne è comunque assai contento, e manda a difenderla dei soldati scelti. In quel posto dimenticato da Dio e dagli uomini non c'è niente da fare: alcuni fuggono. Si mandano altri alla loro ricerca, ma anche questi — tornati senza notizie — dicono di volere ormai una vita normale. Alla fortezza restano in tre, fedelissimi e isolati.

Dopo sette anni (morto quell'imperatore e «salito» un altro che ignora l'esistenza della fortezza) cessa di arrivare anche lo stipendio. I tre pensano alla propria sopravvivenza, stancamente. Due si sposano, e nessuno torna più a Pechino, nonostante il sospetto di sciupare la propria vita per niente. Quella vita di frontiera, «tranquilla e sognante, era in fondo una vita felice».

Questo sbandamento di fronte ai fatti torna con inquietante frequenza. Ne «Il quarto re mago» (un uomo che segue il cammino dei biblici tre, ma arriva in ritardo, e consumerà il resto della propria vita vagando alla ricerca del bambino che è un grande profeta); ne «La biblioteca di Cordova» (dove un appassionato bibliotecario, orgoglioso di vivere «nel periodo più felice di tutta la Storia», si dedica alla scienza e alla creazione di storie, ma muore nell'incendio appiccato dagli arabi, con tutti i suoi libri. Il suo amico commenta: «... la storia non è altro che un seguito di crolli e di incendi, e (...) città e fortezze sono nella mente di Allah come i castelli di carte costruiti per gioco dai fanciulli»).

Nell'intervallo tra crolli e incendi sta l'affascinante ma perturbante spina dell'incompiuto, di ciò che alita minacciosamente sulla nostra vita che a propria volta è «soltanto una serie di sogni gremiti di spavento» (lo dice un azteco in «Verranno dal mare»). Se qui il personaggio attende l'e-



stinzione di un popolo per mano dei nemici che «certamente» verranno da un mare lontano, altrove la medesima sensazione di prigionia attanaglia i singoli e la loro esistenza.

In «Il ballo degli zingari», per esempio, un uomo avvicina una bella figlia di quel popolo e — ammaliato — danza con lei fino a notte, angosciato poi per la sua immancabile partenza; in «La fibbia di rame» l'egiziano Giuseppe (in apparenza potente e felice, sotterraneamente turbato), riceve un giorno un «segnale» — la fibbia, appunto — di una donna in altro tempo amata. Ma non farà a tempo a intravederla che ella scomparirà: «Cercarla era come inseguire la giovinezza perduta (...). C'era, tra lui e quella donna, un conto sospeso, qualcosa di non finito, l'ombra delle cose che nascono nella mente degli dei, ma che essi non portano a termine per qualche misteriosa bizzarria».

Altre storie, invece, viaggiano su tracciati diversi: molto semplice, molto graziosa, «La casa di Coross», col bambino Sergio impressionato dai primi sospetti della sessualità; «Il delfino», col ragazzo Isobal amato e salvato da un cetaceo, ma poi tradito dalla gelosia del «dio del mare»; «La telefonata», in cui una gelosia si trasforma in un'incredibile beffa.

Ci sono in questi racconti, insomma, mondi già vissuti che possono insegnare, spaventare, mai illudere. La religiosità di Sgorlon sembra manifestarsi in un alto rispetto per il divino onnipotente la cui più certa prova di esistenza è l'assoluta incapacità degli uomini a inventare se stessi. I personaggi dello scrittore si muovono cauti come gatti, osano, deducono, e la loro saggezza è nella maggior parte dei casi dettata da una rinuncia e frutto della visione straordinaria di un mondo che ruota su se stesso, portandosi addosso un formicaio irrequieto.

E quando essi toccano l'inesorabile (un'assenza, un incendio devastatore del senso stesso della vita, la cecità che colpisce per esempio il quasi/Borges di «Il poema dei doni») sanno subito: era meglio non osare. Questo senso religioso (in senso non confessionale) e l'assoluto pessimismo nei confronti dell'agire umano in questo scacchiere diretto da un Altro, conducono Sgorlon a una filosofia dell'eterno ritorno che toglie ogni giustificazione alla storia propriamente intesa, situandola su un disco piatto che gira facendo inutile rumore.

C'è il rischio dell'estremo fatalismo, ma una buona parte di verità è innegabile. E in ogni caso — siccome non è vero che il racconto non si addice a questo scrittore, anzi: il «fiabesco» vi trova la sua esatta misura —, è meglio leggere queste ventitré storie brevi anche e soprattutto per godere di una scrittura qui limpidamente classica, e di un'inventiva degna davvero del «metafisico» Borges.

Gabriella Ziani

IL DOPO-CHERNOBYL NEI LUOGHI PROSSIMI ALL'EPICENTRO DEL DISASTRO NUCLEARE

Kiev, una città per soli adulti

Tutti i bambini e i ragazzi della capitale ucraina (250 mila) sono stati spediti nei campeggi di «pionieri» del Sud
In quelli locali si affollano invece gli sfollati dalla zona contaminata: 90 mila persone ad alto rischio di cancro

KIEV — *Il viceministro della sanità della repubblica di Ucraina sembra un uomo tranquillo. Esente da dubbi. Mi spiega didascalico che la città non ha mai corso alcun serio rischio per l'esplosione del reattore n. 4 di Chernobyl e quasi non si è accorta di quanto stava accadendo e continua ad accadere a cento chilometri di distanza dalla piazza della Rivoluzione d'Ottobre, dove stiamo parlando sotto lo sguardo vigile dell'enorme Lenin di granito che veglia su Kiev. Sulla via Krescatik, che taglia in due la città, le autobotti dell'esercito fanno una spola continua: passano dieci volte al giorno per lavare le strade e cacciar via, così le eventuali scorie depositatesi sul terreno assieme alla polvere.*

Il viceministro è un uomo robusto, dall'aspetto tranquillo ma dai modi spicci. Gli chiedo se sia vero che subito dopo il disastro di Chernobyl l'amministrazione abbia deciso di costruire un acquedotto nuovo di zecca, attingendo alle acque del fiume Viesna, un grosso affluente del Dnieper. «Lo abbiamo fatto — risposta senza esitazioni —. Ed è stata una scelta responsabile. Temevamo che il vecchio acquedotto fosse inquinato, così ne abbiamo costruito un altro. A tempo di record. Per garantire l'incolumità di tutti i cittadini di Kiev».

Le acque vengono analizzate due volte al giorno e, stando alle dichiarazioni del viceministro Anatoli Katzianenko, non destano preoccupazioni: «Tutti i dati sono rientrati nella norma — mi spiega paziente —, solo, in alcuni quartieri, due o tre, si devono seguire ancora adesso particolari attenzioni, perché il livello radioattivo resta leggermente al di sopra dei limiti.

«Tenga conto — prosegue — che abbiamo effettuato controlli a tappeto su tutta la repubblica. Tutti i prodotti alimentari, compresi quelli portati al mercato dai colcoziani, sono stati analizzati. Il latte e i suoi derivati sono stati oggetto di analisi accurate, e così è stato per la frutta in genere. Ancora oggi



è proibito mangiare fragole e mirtilli. Un lavoro enorme, al quale hanno partecipato, oltre al ministero della sanità, anche l'istituto per la promozione agraria "Agroprom", e funzionari del governo, della regione e del Comune. In tutto sono stati mobilitati, attorno a Kiev, oltre diecimila medici, che hanno controllato quotidianamente decine di migliaia di persone di ogni età...».

La sera precedente, in quella stessa piazza della Rivoluzione d'Ottobre, ho incontrato decine di giovani. Si danno tutti appuntamento qui, attorno alla gran fontana con un getto che cambia colore di continuo al suono di musiche classiche di compositori sovietici. I giovani sono felici di parlare con gli stranieri. Chiedono notizie delle canzoni dell'Occidente, vogliono sapere di libri e riviste. Ed è parlando con loro che mi sono accorto, improvvisamente, che a Kiev sembra essere passato un moderno pifferaio di Hamelin: la città non ha più bambini, non ha adolescenti. È una città di gente adulta o giovane, ma priva di ragazzi.

Mi spiegano che ne sono stati allontanati ben duecentocinquantamila: mandati in altri Stati dell'Urss, a passare l'estate. Fantolini dell'asilo nido, studenti elementari, studenti medi fino ai 14 anni, sono spariti dalla città: «Li hanno mandati ai campeggi dei "pionieri"» mi dice Alessio, studente di lingue all'università, stanco di questo regime «che è troppo chiuso, troppo nazionalista» e che nel fresco della notte assapora felice la Marlboro che gli ho offerto.

Il giorno dopo Victor Mitrovich Dobrotvor, ministro del turismo della repubblica di Ucraina, l'organismo che si è incaricato del trasferimento in massa dei ragazzi chiarisce: «Abbiamo pensato che sarebbero stati meglio in campeggi fuori della repubblica. Deve tener conto, fra l'altro, che le nostre strutture ricettive sono occupate dai novantamila sfollati di Chernobyl. Forse le è difficile rendersi conto di cosa significhi spostare da una parte all'altra del paese novanta, centomila persone, ma le assicuro che non si tratta di un viaggio di piacere».

Non si stenta a crederlo, come non si stenta a credere che i campi dei «pionieri» della repubblica rigurgitano di contadini strappati dai loro campi, di vecchi che non si erano mai mossi dai cortili delle loro isbe, e che improvvisamente sono stati assegnati a campeggi adatti ai «pionieri» ma non alle loro articolazioni arrugginite. Insomma, Chernobyl ha sconvolto la realtà della regione: ragazzi mandati nelle repubbliche del Sud a passare l'estate e ad aspettare che le radiazioni e lo iodio spariscano del tutto, operai e contadini allontanati per sempre dai loro villaggi attorno alla centrale: trenta chilometri di raggio resi totalmente deserti. Assolutamente invivibili.

Anatoli Katzianenko e il professor Alessandro Baranof mi dicono che, dal punto di vista sanitario, questa gente avrà solo qualche problema alla tiroide: «Fra cinque o sei anni avranno alcune noie e probabilmente un rigonfiamento tiroideo, ma niente di più. Niente di pericoloso». Ma Robert Gale, il luminare americano che ha operato con Baranof i vigili del fuoco più gravi, è di avviso diverso e parla di «sicuro insorgere di cancri in numero molto alto» per tutti coloro che si trovavano nell'area dei trenta chilometri attorno alla centrale al momento dell'esplosione.

In realtà, dunque, questa gente sarà condannata a vivere lontano da casa sua e nell'incubo continuo di una morte annunciata come possibile. Siamo di fronte, insomma, a centomila potenziali ammalati di cancro per i quali è difficile poter fare qualcosa. Al di là di trovar loro una nuova casa.

E per il lavoro? Victor Mitrovic Dobrotvor spiega che su questo piano non ci saranno problemi, che ognuno verrà reimpiegato nella maniera migliore. Chi era contadino, ad esempio, avrà ancora il suo piccolo pezzo di terra da coltivare: «Per questo — conclude il ministro del turismo — stiamo costruendo per loro casette singole come quelle nelle quali erano abituati a vivere».

Intanto si tirano le prime somme dei danni provocati dall'esplosione: si parla di duemila miliardi, cifra che l'ufficio politico ha convalidato ufficialmente specificando che quelli sono i danni «diretti», ai quali vanno aggiunti gli indiretti, provocati dalla mobilitazione di un'intera repubblica e da migliaia di mezzi, di organismi, di uomini e attrezzature.

Alla banca dove sono andato per cambiare in rubli, ho letto un cartello: «Gentile ospite — diceva in quattro lingue, compresa la russa —, qui si fa la raccolta per gli aiuti a Chernobyl. Dacci una mano». Fino a questo momento sono stati versati spontaneamente 400 mila rubli. Troppo pochi, ancora per arrivare alla cifra totale. E non tutti hanno voglia di dare: «La scelta di mettere una centrale nucleare a due passi dai centri abitati è stata del governo — dicono i giovani di piazza della Rivoluzione — paghi il governo, dunque. Non noi».

E così non daranno un rublo. Neppure quelli che dimostrano, chiacchierando, maggior attaccamento al partito. Contestazione al nucleare, però, non ce n'è. Sembra un problema infinitamente lontano; questa centrale esplosa. Cosa di altri mondi. Chi doveva «pagare» ha pagato: il direttore di Chernobyl è stato dimesso e cacciato dal partito come indegno. Il presidente del comitato di Stato per l'ispezione dell'energia nucleare, due viceministri, l'aiuto del direttore dell'istituto di studi e ricerche, sono stati destituiti, e sono state prese «severe misure e dure sanzioni» nei confronti del ministro dell'energia e della elettrificazione dell'Urss.

Tutto a posto, dunque.

Qui non si fanno cortei di protesta, non si grida «no al nucleare», non esistono movimenti ecologici che abbiano poteri tali da discutere sull'impostazione della politica energetica del paese. «In compenso, in ogni centrale, d'ora in poi, ci saranno sezioni politiche, atte a riforzare la presenza del partito sull'educazione dei lavoratori — mi spiega il ministro del turismo, preoccupato anche per il forte calo dei visitatori stranieri a Kiev —. Gli italiani hanno avuto paura di passare dalla nostra città, in questi ultimi mesi. E sbagliano. Qui il turismo procede normalmente: non ci sono problemi di sorta, come lei può vedere in prima persona».

In realtà, almeno apparentemente, è così: ottimi i cibi nei ristoranti ucraini, belle le gite sul placido Dnieper. Nessun problema davvero. Piero Bonciolini, toscano, direttore della Calicat/Columbia — l'uomo che si occupò del gemellaggio fra Kiev e Firenze — spiega che pericoli non ce ne sono assolutamente più e che la città, il suo verde, la sua storia e i suoi magnifici conventi meritano un viaggio.

Nella gran piazza, della Rivoluzione, la notte, i giovani cantano, accompagnati dalle chitarre, canzoni dei nostri anni Settanta. Li ascolto e penso a questo mondo senza bambini, dove la maggior parte delle donne incinte ha preferito abortire: «Le abbiamo lasciate libere di farlo — mi aveva detto il professor Katzianenko —, ma non posso fornirle il numero esatto di quante di loro abbiano ricorso a questa pratica. So solo che le gravidanze interrotte quest'anno non superano di molto quelle dell'anno scorso. E l'anno scorso quante furono? Il professore non lo ricordava.

La città, coi suoi due milioni di abitanti, tutti adulti, dorme ormai da tempo, e intanto le autobotti continuano la loro spola di formiche lungo le strade, per lavar via le scorie che uccidono in silenzio. Quando anch'io me ne vado a dormire, in piazza si canta una triste canzone russa e una ragazzina mi chiede di salutarle l'Italia.

Umberto Cecchi

Nella foto, uno «stop» sulla strada per Chernobyl.

TUTTA L'OPERA INCISORIA DEL TERZO DEI BASALDELLA: UNA MOSTRA CHE «DECOLLA» DA UDINE

La grafica di Afro, a un passo dalla pittura



UDINE — A dieci anni dalla morte di Afro Basaldella, Udine, sua città natale, gli dedica, attraverso la Galleria d'arte moderna, una mostra che comprende l'intero «corpus» della sua opera grafica. L'iniziativa, che qui si propone come anteprima (visitabile fino al 31 agosto), circolerà poi sul territorio nazionale e all'estero, ed è da considerare la premessa della grande rassegna antologica che la stessa Galleria dedicherà, nella primavera dell'87, ai tre fratelli Basaldella, Afro, Dino e Mirko, indiscussi protagonisti friulani della nuova arte così come si è venuta configurando nel nostro secolo.

L'opera grafica di Afro comprende ottantadue incisioni per la prima volta proposte al pubblico tutte insieme, permettendo così la conoscenza della crescita e del maturo approdo che l'artista ha registrato nella pratica specifica delle tecniche di stampa. Con l'occasione viene anche presentato il catalogo generale dell'opera grafica di Afro, edito dalla Top Graphic di Milano, munito di esaurienti schede tecniche e di tutto quell'apparato informativo che fa del libro un punto fermo (anche per quanto concerne le datazioni) su questo particolare settore della produzione del maestro. Il saggio introduttivo è di Enrico Crispolti, un altro contributo critico è firmato da Nello Ponente.

L'opera grafica è stata realizzata da Afro tra il 1954 e il 1975, quindi, nel periodo della maturità. L'artista è infatti nato nel 1912 e si è affacciato al mondo dell'arte già sul cadere degli anni '20; un suo pezzo precoce, datato 1928 — un paesaggino della terra natia, naturalistico, ma già assai svelto di segno, con felici intuizioni riduttive nell'uso del colore —, è conservato in altra sala della stessa Galleria di Udine, e testimonia l'antica vocazione all'arte di questo giovane.

Sin dalla più tenera età Afro ha avuto modo di respirare, in casa, l'aria stimolante dell'invenzione artistica, e della più aristocratica intellettualità, sulle orme dei due fratelli maggiori, Dino e Mirko, e — indirettamente — del padre «decoratore di altissima qualità» (Aldo Merlo), morto in guerra quando lui aveva appena sei anni.

All'interno di questo lasso di tempo (1954/1975) si possono riconoscere periodi diversi, tre per l'esattezza (come puntualizza anche Valeria Gramiccia, già sua collaboratrice): quello della litografia (1954/'68), quello in cui prevalgono l'acquaforte e l'acquatinta, in una ricerca espressiva sul bianco e nero (1968/'70), e quello in cui, con l'acquatinta a colori, l'artista ottiene una ricca e vibrante gamma di cromatismi, come una pittura, fatta di morsure e inchiostrazioni anziché con il pennello (1970/'75). E ciò anche perché la malattia degli ultimi anni gli rendeva faticosa l'opera manuale; scelse perciò di dipingere con tecniche mediatrici, il più possibile sostitutive del linguaggio pittorico.

Il che non significa che le incisioni debbano essere lette alla stessa stregua delle opere dipinte; al contrario mantengono una loro autonomia in quanto Afro, saggiando la potenzialità espressiva delle nuove tecniche, si è appropriato per gradi delle loro caratteristiche, per piegarle, questo sì, alle proprie interne esigenze di comunicazione emotivo/esistenziale.

Val la pena di abbozzare il percorso intrapreso dall'artista per giungere a questo stadio di maturità. Dopo aver frequentato il liceo artistico di Firenze, nel 1931 si reca a Roma, vincitore di una borsa di studio. Dal 1931 al 1933 Afro ha modo di allargare la propria informazione figurativa imbevuta di tonalismo veneto con i nuovi apporti controcorrente della scuola espressionista romana di Scipione e Mafai, e anche con l'apertura al sommovimento e al colorismo barocchi.

Di seguito, a Parigi, conosce Braque e Picasso che, assieme allo studio degli impressionisti, contribuiscono a fargli rivedere l'impostazione del rapporto luce/colore e dello spazio, avviandolo a quel progressivo distacco dall'oggettualità figurale che lo porterà a un'autonoma considerazione dei valori visivi in un ambito decisamente astratto, e quindi informale.

Nel dopoguerra aderisce al Fronte Nuovo delle Arti (1946). Con le prime esposizioni rilevanti a Roma (all'Obelisco, 1948) incominciano anche le polemiche per quelle opere così distanti dalle regole tradizionali. Da qui lo spostamento in America, verso le nuove esperienze artistiche che lì stavano maturando. Afro si rende conto infatti che, dopo la seconda guerra, «l'ècole de Paris» con i suoi mostri sacri ormai in declino, non è più il perno attorno a cui ruota la migliore cultura artistica mondiale; esso si è spostato a New York, dove nuove personalità esprimono con altra grinta — per segni, gesti, materia debordante dalle superfici — le contraddizioni dell'uomo contemporaneo. Tra queste lo attrae in particolare Arshile Gorki, uno dei protagonisti dell'espressionismo astratto, di formazione cubista.

Così, fondendo la grande lezione del colorismo veneto con i ribaltamenti plastico/spaziali del cubismo, rivissuti attraverso la libertà grafico e cromatica di Gorki, Afro trova nella pittura il potente mezzo evocativo dell'emozione e del ricordo, la possibilità di affidare all'immagine scaturita dalla libera associazione di segni e colori, del tutto svincolati dal ruolo rappresentativo, i trasalimenti segreti, le luci e le ombre impalpabili della vita interiore.

Quindi, dopo il rientro in Italia e la naturale adesione al Gruppo degli otto, attestati sui valori innovativi dall'avanguardia storica, i grandi riconoscimenti internazionali, le grandi mostre, l'insegnamento nei colleges americani e all'Accademia di Firenze (1967/'73).

Perciò le prime litografie, a partire dal '54 («Senza titolo», la prima in assoluto, «El sereno», 1956, «Sabato fuori porta»), rivelano un linguaggio già ben maturo, di consumata sapienza, dove le macchie informi, sostenute da tralicci segnici, divengono paradigma analogico di un impulso dell'anima. L'intensa emozione visiva si traduce in canto poetico del colore come in «Isola del giglio» (1959) dove i verdi argentei si alternano ai rosa carnicino.

Nel '60 procede allo studio del nero, in un'analisi del segno più irsuto («Selva madre» 1960). «Per mann» (1966) è realizzato sia in litografia a sei colori sia in acquatinta e calcografia a secco. Da qui nasce il bisogno di approfondire il discorso dell'incisione vera e propria coadiuvata dall'acquatinta per raggiungere campiture omogenee e compatte, come in un complesso gioco di incastri, di difficile realizzazione sul piano tecnico, date anche le dimensioni sempre più espanse cui Afro aspira (fino ai due metri per novanta del «Grande grigio» del 1974).

Ma la passione dei tecnici che presiedono alla stampa, sotto l'occhio vigile del maestro, permette di portare a termine il lavoro in maniera ottimale, come racconta ancora Valeria Gramiccia che con Afro ha lavorato nell'ultima fase produttiva, alla stamperia «2RC» di Roma.

Nel frattempo Afro produce le litografie nere per il Campiello 1970, che già anticipano, con le campiture che occupano tutto il fondo, il procedimento all'acquaforte/acquatinta. Un filmato, proiettato a Udine nella sala didattica e messo a punto durante i lavori eseguiti alla «2RC», bene illumina i paesaggi necessari al compimento dell'opera e soprattutto le finezze tecniche (come le granulazioni per certi effetti di morbida porosità) cui il maestro ricorreva per raggiungere trasparenze e scalarità di piani.

In questa sala compaiono anche varie matrici di rame e di zinco, con l'impronta impressa dalla mano di Afro, e poi ancora prove progressive di colore per litografie e acqueforti e acquetinte, utili, secondo un'impostazione assai corretta della mostra, sia per accostarsi al processo creativo del maestro, sia per un approccio alle complesse quanto seducenti tecniche dell'immagine moltiplicabile.

Gli ultimi lavori («Tormarancio», «Controcanto», «Santarossa» con ben 13 colori!) sono pitture vere e proprie; le grafie sono scomparse; il canto del colore è sempre più sommesso e lirico, la composizione si slenta in ritmi grandiosi, una pace raggiunta sembra sovrintendere queste soluzioni controllate da un intelletto che non irrigidisce ma sublima la sensazione originaria.

Non si può concludere questa carrellata senza far cenno all'ultimo gruppo di piccole opere (dieci in tutto), raccolte in libro/omaggio alla poesia sottile e demoniaca di Baudelaire . Nate da altretatnte tempere/progetto — necessarie alla perfezione del risultato calcografico — condensano quei caratteri di poesia quintessenziata filtrati da un raziocinio misurato, che ne fanno un modello della sintesi astratta che ha dominato gran parte della ricerca visiva del nostro secolo.

Maria Campitelli

Sopra, due delle litografie di Afro esposte alla Galleria d'arte moderna di Udine: «VII stanza», nel 1960, e «Campiello V», del 1970.

Taccuino

Disegni nel vento: artista-acrobata alla «9 Colonne»

BOLOGNA — «Steve Poleskie: disegni nel vento» è il titolo di un'importante rassegna ospitata quest'estate dalla Spe nella propria sede di Bologna. Sempre attenta a ciò che accade nel campo dell'arte contemporanea, la galleria «9 Colonne/Spe» non poteva non tener presente il rinnovato interesse per il futurismo, maturato in coincidenza con la prestigiosa mostra di Palazzo Grassi a Venezia.

E Steve Poleskie (artista americano di origine polacca, docente della Cornell University di Ithaca, nello stato di New York) ha tenuto la sua prima personale a Milano, nel 1985, dedicandola proprio a un pittore futurista, Fedele Azari, di cui si ritiene discepolo.

Quello che nel lontano 1919 Azari aveva pensato, solo a livello teorico, Poleskie lo ha realizzato dal vivo sessant'anni più tardi: con un biplano dipinto con tutti i colori dell'arcobaleno, Poleskie disegna e danza nell'aria, scrivendo nel cielo, con l'alfabeto dell'acrobazia, straordinari messaggi d'arte e di poesia. Questo modo di fare arte «planetaria» è stato chiamato Sky Art dal famoso critico Pierre Restany.

Già da anni Poleskie predicava la Sky Art quando, leggendo un libro sul Futurismo, ha scoperto che, molto tempo prima, Fedele Azari aveva formulato l'ipotesi di un volo/disegno, da realizzarsi con un aereo dipinto e magari a suon di musica. Da allora, con reverente sentimento di stima Poleskie cita spesso il nome di Azari: lo mette un po' dovunque nei suoi disegni, che sono studi e progetti per le proprie evoluzioni nel cielo, segno di doveroso omaggio verso uno dei più interessanti protagonisti del futurismo (Azari partecipò alla Biennale di Venezia nel 1926).

La mostra alla galleria «9 Colonne/Spe» di Bologna è affascinante. Vi è esposta un'ala colorata del biplano di Poleskie (nove metri d'apertura, evidenti i segni delle intemperie) e una quindicina di progetti diavolo, alcuni dei quali realizzati sul lago di Locarno nel luglio 1985 in occasione di un festival internazionale. La mostra dell'estate della «9 Colonne» presenta dunque l'insolita ricerca di un geniale artista americano neofuturista che riunisce nel proprio lavoro tecnologia, colore, invenzione, audacia e fantasia.

G. Sir.

DALL'INTERNO

ATTESA IN ABRUZZO PER L'AVVENIMENTO DI SABATO

Il Papa visiterà gli scouts E un paese è già in festa

Già pronti i regali che Roccadimezzo farà a Giovanni Paolo II

ROCCADIMEZZO — Tre pale d'altare riproducenti l'immagine sacra più devota della zona, la Madonna del latte (un insolito atteggiamento della madonna che allatta), un leggio in bronzo con un messaggio di saluto, una medaglia di bronzo coniata per l'occasione.

Questi i regali che Roccadimezzo farà a Giovanni Paolo II nel corso della visita di sabato prossimo nel piccolo centro abruzzese. Il Papa giungerà in elicottero alle 16 in un piazzale fuori paese, poi a bordo di una jeep raggiungerà una piccola chiesa nel centro del paese.

I 300 metri di distanza saranno gremiti di folla che giungerà da tutti i centri della regione. Quindi il pontefice salirà su un palco, dove riceverà l'indirizzo di saluto del sindaco e delle altre autorità, pronuncerà un breve ringraziamento e impartirà la sua benedizione.

Subito dopo tornerà sull'elicottero per raggiungere i 1.500 metri dei Piani di Pezza, dove visiterà il campeggio dell'Agesci. Quello di essere tra i boy-scouts è stato un desiderio esplicito del Papa, che celebrerà la messa secondo l'usanza scout.

Proprio per questo motivo la seconda fase della visita sarà, contrariamente a quella in paese, strettamente privata: solo la stampa e qualche ospite di riguardo saranno ammessi al «faccia a faccia» fra il Pontefice e gli scouts.

Intanto i dirigenti dell'Agesci si sono «presentati» alla cittadinanza nel corso di una manifestazione alla presenza del consiglio comunale. Il sindaco Fausto Ronconi ha ringraziato l'Agesci della scelta logistica compiuta per la loro «route», ha rinnovato l'impegno della giunta per la buona riuscita della manifestazione e ha definito «storica» la visita del Papa, resa possibile dall'invito degli scouts.



Come segno di riconoscenza, il sindaco ha proposto un «gemellaggio» con l'Agesci, per far diventare Roccadimezzo «il paese degli scout». La cittadinanza vive con grande trepidazione l'attesa dell'arrivo del Papa, per il quale è stato predisposto un capillare servizio d'ordine.

Ospiti fissi del paese sono alcuni cori folkloristici abruzzesi, che daranno il benvenuto al capo della Chiesa che molti già chiamano il «papa abruzzese» per le ormai numerose visite fatte nella regione.

Intanto, ai Piani di Pezza sono arrivati ieri mattina tutti i 14 mila scout della «route», che hanno riempito gran parte del vasto altopiano. Si tratta di una vera e propria «città» con tutti i servizi essenziali: l'ufficio postale, l'acquedotto, i servizi igienici, l'ospedale, il kindereim, un portale e una imponente antenna in legno per l'alzabandiera.

C'è anche un giornale stampato per la bisogna, intitolato «Pezza news». Folta anche la rappresentanza degli scouts internazionali, con delegazioni di tutti i paesi europei e molte di altri continenti, dal Giappone all'Australia, al Canada, al Burkina-Faso, all'Argentina.

L'ACCUSA: PECULATO AGGRAVATO

Arrestato il direttore delle poste di Cividale

In un mese avrebbe sottratto quasi 100 milioni

UDINE — Il direttore delle poste di Cividale del Friuli è finito in carcere per avere in più riprese, nell'arco di un mese, sottratto all'amministrazione postale 96 milioni e mezzo di lire.

L'accusa è grave: peculato aggravato continuato. I soldi sono quelli di cui, in qualità proprio di direttore dell'ufficio della cittadina longobarda, aveva responsabilità. Antonino Parlato, di 52 anni, originario di Brancaleone (Reggio Calabria), ma da diversi anni a Cividale, da quando assunse la direzione dell'ufficio, è stato ammanettato mercoledì mattina dai carabinieri, fatti intervenire da alcuni ispettori delle poste al termine di un controllo.

Sottoposto a fermo di polizia è stato rinchiuso nelle carceri di Udine. Dopo averlo interrogato, il procuratore della Repubblica ha convalidato il provvedimento dei carabinieri notificandogli un ordine di cattura.

L'imputato si è giustificato dicendo di essersi impossessato del danaro per motivi strettamente personali, che non ha però voluto spiegare, ma con la volontà di restituirlo. Quale direttore dell'ufficio postale di Cividale, Antonino Parlato poteva disporre del denaro del fondo cassa.

Quando l'ufficio era a corto di liquidità, anziché attendere il denaro dalla sede centrale di Udine, il direttore chiedeva degli anticipi a banche locali: insomma agiva con estrema discrezionalità.

Divorziato da una compaesana, dalla quale aveva avuto due figli, alcuni anni fa aveva intrecciato una relazione con una ragazza di Cividale che gli aveva dato un altro figlio, una bambina che oggi ha sei anni. Interrotta anche questa relazione, Antonino Parlato, aveva cominciato a condurre un tipo di vita decisamente superiore a quello che gli poteva consentire il solo stipendio dell'amministrazione postale.

Domenico Diaco

Arrestato sulla spiaggia «centralinista assenteista»

NAPOLI — Uno dei centralinisti dell'ospedale «Cardarelli» di Napoli, Claudio Miccio di 54 anni, è stato arrestato mentre era al mare e risultava al lavoro, dai caraninieri del Vomero, con l'accusa di truffa aggravata.

Il centralinista, dopo essersi regolarmente presentato al posto di lavoro pochi minuti prima delle 15, si era poi inspiegabilmente assentato.

La magistratura indaga sulla vicenda del bimbo ustionato

LECCE — Il sostituto procuratore della Repubblica ha aperto un'inchiesta preliminare sulla vicenda del piccolo Gianluca Vantaggiato (il bambino di sette anni di Supersano, Lecce), rimasto gravemente ustionato lunedì scorso nella sua abitazione e trasportato all'ospedale «Santissima Trinità» di Cagliari dopo cinque ore dalla disgrazia, per l'indisponibilità delle strutture specializzate di Brindisi e di Bari, per accertare eventuali reati e in particolare l'omissione in atti di ufficio.

Il magistrato ha incaricato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del capoluogo salentino di interrogare negli ospedali civili «Vito Fazzi» di Lecce, «Di Summa» di Brindisi e Policlinico di Bari i sanitari che sono stati interessati alla vicenda di Gianluca.

Da Cagliari giungono intanto notizie confortanti: le condizioni del bambino, che ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado sul 40% della superficie corporea, migliorano e i medici, anche se non hanno ancora sciolto la riserva di prognosi, sono fiduciosi.

Il padre Fernando, un macellaio di 42 anni, trascorre queste angosciose giornate in ospedale in attesa, dalle ore 13 alle 14, di poter vedere Gianluca da dietro i grandi vetri divisori della stanza nella quale è ricoverato. Ha acquistato un apparecchio ricetrasmittente senza fili con il quale si tiene continuamente in contatto con Gianluca infondendogli coraggio.

L'uomo la notte dorme sulle panchine del «Ss. Trinità», mentre a pranzo e a cena, in una generosa gara di solidarietà, lo ospitano a turno gli infermieri dell'ospedale. A Supersano, in trepidante attesa delle telefonate del marito da Cagliari, è rimasta la madre di Gianluca, Elvira Varrazza, di 40 anni, per accudire agli altri suoi tre figli (Umberto, di dieci anni, Anna, di sei, e Stefania, di un anno e mezzo) e mandare avanti la macelleria che rappresenta l'unico loro sostentamento.

Lunedì Gianluca, dopo aver inciampato e aver urtato una pentola piena di salsa bollente versandosi addosso il contenuto, era stato trasportato da Supersano (un centro a 40 chilometri da Lecce) prima all'ospedale di Scorrano e poi al «Vito Fazzi».

Il direttore sanitario del nosocomio dott. D'Arpe — rilevata la necessità del suo ricovero in un centro specializzato per ustionati — ha telefonato inutilmente prima al «Di Summa» di Brindisi, poi al Policlinico a Bari e quindi agli ospedali di tutta Italia in cerca di un posto per quel bambino morente sino alla telefonata positiva con il «Ss Trinità» di Cagliari.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Perini

Ne danno il triste annuncio la moglie EDDA con i figli ELVINO, MIRELLA e FULVIO, il genero DINO, le nuore BOSY e LAURA, i nipotini ALESSANDRO e MICHELE, il fratello SERGIO con la moglie LILIANA e i figli LUCIANO e SPARTACO, i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 9 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 agosto 1986

Partecipano al lutto ANNAMARIA ed ETTORE CATTANARO.

Trieste, 8 agosto 1986

Ciao

Silvano

Con affetto: famiglia CORBATTI.

Trieste, 8 agosto 1986

Vicini nel dolore dei familiari tutti, piangono il caro

Silvano

OTTAVIA ved. SAU e i nipoti POLACCO.

Trieste, 8 agosto 1986

Addolorati si associano al lutto LAURA e ROBY.

Trieste, 8 agosto 1986

FULVIO ti sono vicino più che mai: ADRIANO.

Trieste, 8 agosto 1986

Profondamente addolorati partecipano al lutto di EDDA PERINI e figli le famiglie GRANZOTTO.

Trieste, 8 agosto 1986

---

†

Il 6 agosto dopo penosa malattia sopportata con coraggiosa rassegnazione ha cessato di vivere

Bruno Bazzara

Ne danno il triste annuncio la moglie LUISA, i fratelli STELIO, TULLIO, PAOLO, cognate, nipoti, ADRIANA con CLAUDIO e parenti tutti.
Un grazie ai medici e paramedici del Santorio Santorio.
I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1986

Ciao

nonno Bruno

La Tua bontà resterà nel mio cuoricino: ELEONORA.

Trieste, 8 agosto 1986

BARBARA, CLAUDIO, MICHELA e DANIEL non Ti dimenticheranno.

Trieste, 8 agosto 1986

---

†

Si è spento serenamente

Marcello Bussani

Ne danno il triste annuncio la sorella AURELIA con il marito ALFREDO, la cognata TOSCA, i nipoti CLAUDIO, BRUNO, ILEANA, i pronipoti tutti unitamente alle famiglie MARCELLO ed ENNIO CAPORAL.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Daniele Gregori

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1986

---

†

Si è spenta serenamente

Angela Cobau ved. Sedmak

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIA, il genero SILVANO, il nipote GIORGIO unitamente alla moglie SARA.

Trieste, 8 agosto 1986

BRUNO DEL NERI e famiglia partecipano al lutto che ha colpito il rag. LIVIO VIDERI per la perdita della cara moglie

Antonia Videri

Trieste, 8 agosto 1986

Addolorata per la perdita della cara

Antonietta Videri

ANNY PALADINI è affettuosamente vicina alla famiglia.

Trieste, 8 agosto 1986

Partecipano al lutto gli amici LALLA e GUISCARDO MODUGNO.

Trieste, 8 agosto 1986

III ANNIVERSARIO

Giordano Croselli (Bruno)

sei sempre nei nostri cuori con immutato amore.

S. Giovanni di Duino, 8 agosto 1986

---

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati

Giuseppina Maricchio ved. Cossutta

anni 103

Ne danno il triste annuncio i figli MARCELLA, PINO, FANNY, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 agosto 1986

Salutano

nonna Pina

FULVIO, ENNIO, ADRIANA, MICHELE, ALICE, DONATELLA, PIA, VERONICA, GIULIANO.

Trieste, 8 agosto 1986

Ciao

nonna bis

— MARCELLO, MAURIZIO, ANTONIO, PAOLO

Trieste, 8 agosto 1986

---

†

Si è spento dopo lunga malattia

Mirko Mozina

Ne dà il triste annuncio la famiglia METLIKA unitamente agli amici che gli erano sempre vicini.
I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 agosto 1986

Le famiglie ENCHELLI ricorderanno con affetto l'amico

Miro

Trieste, 8 agosto 1986

Ti ricorderemo sempre caro

zio Miro

— ALIDA, LUCIANA ed ERVINO

Trieste, 8 agosto 1986

Partecipano gli amici della ditta GIACOMO VATOVEC e famiglia KOGOJ.

Trieste, 8 agosto 1986

A tumulazione avvenuta annunciano il decesso di

Sofia Fischl

i familiari tutti.
Ringraziamenti vivissimi al dott. GUSTINI e alla fedele VITTORIA.

Trieste, 8 agosto 1986

Addolorati partecipano al lutto: EMILIA, LIVIA, SERGIO.

Trieste, 8 agosto 1986

Piangono la cara amica

Sofi

ELLA, LALLI MORPURGO.

Trieste, 8 agosto 1986

---

†

È mancata la nostra cara mamma e nonna

Vittoria Planinsek

Ne danno il triste annuncio il figlio e le nipoti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 agosto 1986

Il PRESIDENTE, il CONSIGLIO DIRETTIVO, istruttori, dirigenti e atleti della sezione Pallacanestro della SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA partecipano commossi al lutto di SEBASTIANO e della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Fulvio Mermoglia

Trieste, 8 agosto 1986

LOREDANA e PIO NODARI partecipano commossi al lutto per la scomparsa dell'amico

DOTT.
Fulvio Mermoglia

Trieste, 8 agosto 1986

Partecipano al lutto ANNAMARIA e CLAUDIO SAMBRI.

Trieste, 8 agosto 1986

La moglie e il figlio ringraziano i parenti tutti, gli inquilini di via Giuliani 44, compagni di lavoro, conoscenti per aver partecipato alle esequie di

Giovanni Bursich

pensionato della Compagnia Unica Lavoratori Portuali che ha trovato terribile fine a S. Michael I. L. Austria il 30-7-1986 lontano dalla sua terra e dai suoi cari.
Possa trovare pace e felicità che qui non ha avuto.

Trieste, 8 agosto 1986

II ANNIVERSARIO

CAPITANO
Giovanni Bussani

Per i tuoi cari sarà sempre come se fosse ieri.

La moglie ANITA

Trieste, 8 agosto 1986

Nel IX anniversario della scomparsa del nostro caro

Antonio Delezotti

la moglie, il figlio e famiglia Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 8 agosto 1986

---

†

È mancato improvvisamente

Edoardo Derossi

Ne danno il triste annuncio la sorella BIANCA con GIGLIOLA, CLARETTA, EDDA e famiglia ROSSINI, i nipoti MARIA e PIETRO DEROSSI con ANNAMARIA e CRISTINA, nonché l'affezionato amico DARIO BUTIRO e consorte.
La salma verrà inumata oggi alle 10 nel cimitero di Aiello del Friuli.

Trieste, 8 agosto 1986

I dipendenti ENEL Servizio Tecnico Udine partecipano al grave lutto che ha colpito il collega STEFANO BOSCHIN per la scomparsa del papà

Alberto Boschin

Udine, 8 agosto 1986

Un ultimo saluto al caro amico

Mario Michele Degan

—Famiglia MAHNIC, SONIA, SANTO, TOMMASO, NADIA, EMILIO, SANDRO

Trieste, 8 agosto 1986

Nel IX anniversario della scomparsa di

Giuseppe Leandrin

con immutata tenerezza Lo ricordano

i suoi cari

Trieste, 8 agosto 1986

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Durissini

Lo ricordano con immutato affetto i figli e parenti tutti.

Trieste, 8 agosto 1986

Nel primo anniversario di

Ada Barnobi

il marito La ricorda a quanti Le vollero bene.

Trieste, 8 agosto 1986

C'è una nuova teoria sull'origine dell'uomo

NAIROBI — Un gruppo di ricercatori keniani ha reso noto che un cranio (nella telefoto Ap) di australopiteco «Boisei» (ominide), dell'età di 2,5 milioni di anni, scoperto un anno fa sulle sponde del lago Turkana (Nord-Ovest del Kenya), potrebbe rimettere in discussione le tesi evoluzioniste sull'origine unica dell'uomo.

La scoperta si inserisce nell'animato dibattito scientifico che da circa dieci anni oppone gli antropologi di tutto il mondo sulle origini dell'uomo, hanno dichiarato in una conferenza stampa Richard Leakey, direttore dei musei del Kenya, e il ricercatore Alan Walker, aggiungendo che questo cranio rafforza l'ipotesi secondo cui i fossili di ominidi scoperti in Etiopia nei primi anni Settanta non appartengono a un'unica specie.

«È un grande colpo alla teoria secondo cui tre milioni di anni fa (data approssiativa dei fossili trovati in Etiopia) esisteva soltanto una specie di ominidi», ha detto Leakey ai giornalisti.



Un'alga risalente a 3 miliardi di anni fa

SYDNEY — *Il fossile microscopico di un'alga, trovato in una formazione geologica presso Warrawoona (Australia occidentale), risale a tre miliardi e mezzo di anni fa ed è il più antico esemplare finora conosciuto di vita.*

Lo ha rivelato ieri a Sydney uno dei più noti paleobiologi al mondo, William Schopf, precisando che il grado di sviluppo dell'alga suggerisce che il processo di evoluzione biologica sulla Terra era già in corso da molte centinaia di milioni di anni.

La pianta, infatti, era già sviluppata e fa arretrare notevolmente il tempo d'inizio del processo evolutivo.

Provata la teoria sulla scomparsa dei dinosauri

TOKYO — Un paleontologo giapponese ha scoperto per la prima volta in Asia le prove della validità della teoria del premio Nobel statunitense Luis W. Alvarez sulla repentina scomparsa dei dinosauri 65 milioni di anni.

Lo scienziato, Tsunemasa Saito, è riuscito a individuare nell'isola giapponese di Hokkaido uno strato geologico con le caratteristiche tipiche degli asteroidi. Secondo la teoria di Alvarez, i dinosauri scomparvero dopo che un asteroide si scontrò con la Terra andando in frantumi e impedendo per molti mesi alla luce del sole di raggiungere la superficie terrestre con conseguente morte delle piante, alimento dei dinosauri erbivori.

La vita nacque nello spazio?

BERKELEY — Dallo studio dei sedimenti depositatisi sul fondo marino nell'arco dei millenni, un gruppo di scienziati ritiene di poter appurare se le sostanze su cui si fondò la nascita delle prime forme di vita arrivarono sulla Terra portate dai meteoriti entrati in collisione con il nostro pianeta.

Per ora, la ricerca in corso ha accertato, sulla scorta della analisi chimica dei sedimenti raccolti sul fondo dell'Oceano Pacifico, che quando la superficie della Terra venne colpita da asteroidi o comete portatrici di aminoacidi, non più dell'uno per cento di questi aminoacidi (che sono le pietre basilari delle forme di vita) poté uscire indenne dalla violenza dell'urto.

La ricerca in atto e i suoi risultati sono stati enunciati all'ottava conferenza internazionale sull'origine della vita dallo studioso di chimica marina Jeffrey Bada, dell'istituto Scripps di oceanografia di La Jolla, il quale conduce gli esperimenti e le analisi insieme a Mei-Xun Zhao e Nancy Lee, pure dell'istituto Scripps, e al chimico Richard Zare, della Stanford University.

Le loro ricerche — ha ammesso Bada — non hanno ancora fruttato alcuna risposta certa. Ma anche quell'uno per cento di aminoacidi salvatosi dall'impatto di asteroidi e comete con la superficie terrestre — ha sottolineato lo studioso — potrebbe avere costituito sul nostro pianeta il materiale necessario per innescare il processo di inizio di forme di vita.

SOLENNI FESTEGGIAMENTI PER IL BICENTENARIO DELLA CONQUISTA DELLA VETTA

Buon compleanno Monte Bianco dicono Courmayeur e Chamonix

AOSTA — «Buon compleanno Monte Bianco», è il saluto che porgeranno oggi al colosso delle Alpi i valligiani di Courmayeur e di Chamonix (Francia), unitamente a turisti e villeggianti di tutte le nazionalità che affollano le due cittadine, in occasione delle celebrazioni organizzate per ricordare i 200 anni della prima ascensione.

L'avvenimento sarà ricordato alle 18.23 di questa sera con botti, suono in contemporanea di tutte le campane delle chiese della Valdignè (quella di Courmayeur), poi volo di mongolfiere, deltaplani, volovelisti, lancio di paracadutisti e di migliaia di palloncini con lo stemma del bicentenario. Poi spettacolo pirotecnico definito da «mille e una notte». Un programma che potrà essere concretato solo se nel giorno del suo compleanno il Monte Bianco non metterà il broncio, se saranno cioè assenti nubi e vento.

La manifestazione conclusiva sarà preceduta dallo scoprimento, in località La Villette, di un cippo in granito dedicato ai caduti della montagna e dall'inaugurazione del sentiero «ferrato» (cioè attrezzato con appigli di ferro) al Mont Chetif, proprio di fronte al gruppo del Monte Bianco, in modo da permettere a tutti, anche ai meno esperti di cose di montagna, di raggiungere uno dei punti di osservazione più pittoreschi sul massiccio.

Fumate con i colori della bandiera italiana evidenzieranno il tracciato. Nel pomeriggio è in programma, a Courmayeur, una sfilata storica con la partecipazione di bande musicali, guide, gruppi folcloristici, alpini della scuola militare, finanzieri del corpo di soccorso alpino e ancora carrozze e personaggi vestiti nei costumi dell'epoca. La Regione valdostana ha provveduto al conio del mezzo scudo d'argento di Vittorio Amedeo Terzo di Savoia, moneta corrente nel 1786. La moneta è stata coniata in oro (peso 22 grammi), in argento (17 grammi) e in similoro (19 grammi).

Da parte francese non si è stati da meno, perché in fin dei conti la vetta del Monte Bianco appartiene alla Francia e i suoi primi scalatori erano di Chamonix. Non solo si scoprirà un busto in ricordo di Paccard (il monumento a Balmat esiste da tempo), ma si ricostruirà nei costumi dell'epoca la comitiva che per prima si avventurò lungo i fianchi di quella montagna, conosciuta come «mangiatrice di uomini». La vetta sarà raggiunta alle 18.23 in punto.

La Francia ha poi provveduto all'emissione di un francobollo commemorativo in cui spicca, sul fondo, la vetta del Monte Bianco, con in primo piano le figure di Balmat e Paccard. Libri, mostre, esposizioni abbondano sui due versanti di «sua maestà il Monte Bianco».

Una sera, duecento anni fa

AOSTA — 8 agosto 1786, ore 18.23: la montagna più alta delle Alpi si è arresa. Sulla vetta del Monte Bianco sono appena arrivati due uomini, il dottor Michel Gabriel Paccard e il cercatore di cristalli Jacques Balmat. Sono equipaggiati in modo sommario: uno zaino di pelle di capra, due lunghi bastoni, una coperta, un barometro. Erano partiti il giorno prima da Chamonix (il loro paese) nell'attuale versante francese del Monte Bianco.

I 4807 metri del colosso delle Alpi (ma rimisurato di recente da tecnici dell'Istituto nazionale geografico francese il Monte Bianco è risultato più alto di oltre un metro) non erano mai stati affrontati da nessuno prima di allora. Ci aveva provato più volte uno scienziato svizzero, Horace de Saussurre, a cui interessava compiere osservazioni meteorologiche in altitudine e che aveva promesso un ricco premio in denaro a chi avesse scoperto una via di accesso. Il dottore e il cercatore di cristalli si erano messi nell'impresa spinti da differenti motivazioni: al primo interessava salire in vetta, a tutti i costi; il secondo voleva soprattutto il denaro.

I concorrenti si erano fatti numerosi e agguerriti. Per questo motivo all'alba del 7 agosto Paccard e Balmat partirono separatamente, per non destare sospetti e per non farsi seguire. Si ricongiunsero al Mont Corbeau dove passarono la notte cercando riparo sotto grossi blocchi di granito. Il mattino dell'8 alle 4.15, stando alle cronache del tempo, ricominciarono l'ascesa che seguì le rocce dei Grand Mulets e il Petit Plateau, a 3650 metri.

Da lì alla cima, secondo l'opinione più diffusa, fu Balmat a prendere in mano la situazione convincendo il titubante Paccard a continuare fino in vetta. Altre versioni affermano invece che a spuntarla per primo fu proprio Paccard. Ma documenti scoperti di recente indicano comunque che il merito fu di entrambi.

Oggi la cima del Bianco non fa più paura come 200 anni fa, quando non si sapeva neanche se l'uomo era in grado di sopravvivere così in alto. Se Balmat e Paccard impiegarono due giorni pieni per metterci piede, oggi per andare e tornare bastano sette ore, 56 minuti e 30 secondi, record stabilito il 27 luglio scorso da due francesi.

DOPO LA RICHIESTA DI NON INTONARE «'O SOLE MIO» IN LAGUNA

Ma i gondolieri si ribellano

«Continueremo a cantare le canzoni che i turisti ci chiederanno»

VENEZIA — *«'O sole mio» non tramonterà sulla laguna veneziana. All'implacabile assessore al turismo veneziano Augusto Salvadori, che ha chiesto ai gondolieri di cantare canzoni veneziane, invece dei più popolari motivi napoletani, i barcaioli veneziani rispondono compatti: «E noi continueremo a cantare ciò che vogliamo».*

Interprete della reazione generale si fa il popolare Franco Dei Rossi, detto «Stringhetta», come suo padre, suo nonno e suo bisnonno («stringhetta» a Venezia è sinonimo di gondoliere): «Anche se mi rendo conto che le intenzioni dell'assessore sono buone, noi non possiamo deludere i turisti, che vogliono ascoltare le canzoni più conosciute del folklore italiano. E quelle napoletane fanno la parte del leone. Come volete che un americano o un tedesco conosca "La biondina in gondoleta" o "Venezia la luna e tu". Per i turisti le serenate in gondola senza "'O sole mio", "Funiculì funiculà" e "Marechiaro" non avrebbero senso...».

Ma Napoli non raccoglie la sfida musicale. «Problemi di canzonette noi non ne abbiamo — ha detto l'assessore comunale al turismo, spettacolo e cultura di Napoli, il liberale Rosario Rusciano —. Il repertorio dei nostri "posteggiatori" è rigorosamente doc. Quindi non intendiamo muovere guerra a Venezia, e anche se ci fosse qualche reciprocità, di iniziative del genere si può solo ridere...».

Scherzi a parte, una certa perplessità l'iniziativa dell'assessore veneziano, a Napoli, l'ha suscitata: «A parte che non si può costringere nessuno a cantare o non cantare una canzone — ha continuato l'assessore Rusciano — il collega veneziano, se è avvocato come lo sono io, dovrebbe sapere che la libertà d'espressione è garantita dalla Costituzione. Niente di più impossibile poi cercare di soffocare per decreti o bandi un fenomeno come la canzone napoletana, che non ha carattere provinciale, ma che ormai fa parte della cultura musicale di tutto il mondo».

«Si vede che questo assessore è nato nel Congo belga...».

Il «congolese» nel giudizio del cantante napoletano Mario Merola è naturalmente sempre l'assessore al turismo di Venezia, Augusto Salvadori.

«La canzone napoletana si canta dovunque in Italia — ha continuato Merola — ormai è diventata patrimonio nazionale. Se il signor assessore la vuole bandire dal Canal Grande vuol dire che ama solo ed esclusivamente la sua città, senza rendersi conto che a Venezia, e in qualsiasi altra città d'Italia, gli stranieri si aspettano di ascoltare "'O sole mio", "Funiculì funiculà", ecc.».

Tutti i cantanti italiani che vanno all'estero, secondo Merola, hanno nel loro repertorio almeno una canzone napoletana.

Da parte sua, il criticatissimo assessore Salvadori ha detto: «Ci siamo posti preliminarmente contro la mercificazione della città, cercando di ridare a essa decoro e rispetto e recuperandone anche l'identità storica. Su questa linea ci siamo mossi anche per il recupero della canzone veneziana. Con la mia lettera — ha continuato — non significa che se l'ospite richiede canzoni di altra provenienza musicale esse non debbano essere eseguite a Venezia.

Camorrista salta in aria

NAPOLI — Un presunto camorrista è saltato in aria sul litorale domiziano di Castelvolturno con la propria autovettura, che ignoti attentatori avevano imbottito di polvere per mine. La vittima è il 28enne Nicola Caterino, nato a Napoli, ma residente a San Cipriano d'Aversa.

Pregiudicato e noto con il soprannome di «o' mastone», cioè grosso o grande mastro, era ritenuto un affiliato alla organizzazione camorristica facente capo al boss Antonio Bardellino. Il mortale agguato sarebbe stato organizzato per punire uno sgarro compiuto dalla vittima.

Nicola Caterino si trovava in villeggiatura a Pineta, ove, insieme a una convivente, aveva preso in affitto un appartamento. Ieri mattina era sceso in strada e dopo avere salutato la sua donna affacciata al balcone, era salito sulla sua autovettura «Dyane».

Introdotta la chiave di accensione del motore, si è verificata una potente deflagrazione che ha disintegrato l'autovettura e ha provocato danni nei palazzi circostanti per alcune centinaia di metri. Il brandello più grosso del corpo della vittima recuperato è una gamba.

Venerdì, 8 agosto 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

FATTO L'ACCORDO ROMANO SI COMINCIA A PENSARE ALL'ACCORDO LOCALE

Ieri Agnelli ha giurato Da oggi è dimissionario



Il quadro formato tessera

Eletto dieci giorni fa, immediatamente dopo l'accordo raggiunto a Roma e quindi alla vigilia delle dimissioni, ieri il sindaco Agnelli ha giurato nelle mani del viceprefetto. «Per rinunciare al mandato dovevo essere in grado di possederlo nella sua completezza» ha spiegato Agnelli ribadendo comunque la sua «completa, incondizionata e piena soddisfazione per le decisioni romane che puntano esclusivamente sull'ipotesi maggioritaria, e lo dimostra il fatto che devo inviare la lettera di dimissioni alle segreterie dei cinque partiti, dell'Unione slovena e della Lista per Trieste».

Quando scriverà queste lettere? «Già questa sera mi metterò a scrivere e conto di farle giungere a destinazione entro domani (oggi per chi legge ndr) una volta concordate col segretario generale le questioni giuridiche connesse».

Resterà comunque nella storia di Trieste sia per essere stato il primo sindaco socialista, sia per la brevità del mandato. Avrà diritto anche lei al quadro? «Forse sì, ma sarà formato tessera — risponde Agnelli — inoltre direi che Miani, del partito d'azione era senz'altro socialista e infine io mi considero un liberalsocialista rosselliano, faccia un po' lei». Poche battute e poi nuovamente al lavoro, questo sindaco «presidenzialista» che manderà avanti gli affari comuni della collettività da solo fino a settembre. E con tanti matrimoni da celebrare.

Rientrati dalla capitale i segretari del pentapartito con in tasca il soddisfacente accordo (almeno in tal senso vanno le reazioni fin qua registrate) è partito per Roma il segretario della Lista per Trieste, Staffieri con a sua volta in tasca un bel mandato a riprendere le trattative per le giunte locali.

Staffieri, oltre alla soddisfazione di aver trovato l'unanimità dei consensi e la ribadita fiducia nell'assemblea del suo movimento, ha la soddisfazione di incontrare oggi quegli stessi responsabili nazionali degli enti locali che mercoledì hanno concorso a ricompattare il pentapartito triestino. Vedrà sia il socialista Laganga, inventore della formula che ha riappacificato i triestini, sia il democristiano Sabatini, sia il liberale Trauner. E tutto ciò a conferma che le indicazioni romane di un accordo pentapartito-Lista non devono rimanere lettera morta ma costituiscono l'unica strada percorribile per raggiungere maggioranze solide e durature nelle amministrazioni cittadine.

Ha destato frattanto qualche perplessità nella Dc il fatto che proprio ieri Agnelli abbia deciso di andare a giurare davanti al Commissario di governo. Qualcuno l'ha presa quasi come una provocazione. Comunque oggi la consegna delle lettere di dimissioni, come ha preannunciato lo stesso Agnelli, dovrebbe sgomberare il campo da ogni preoccupazione e dare finalmente il via a una vera trattativa.

Certo che incombe Ferragosto con il diritto di tutti a un attimo di respiro, tant'è vero che ci si attende un incontro del pentapartito già per domani con conseguente rinnovato appuntamento a fra una decina di giorni. Un po' di pausa farà bene a tutti, sia sul piano del confronto politico con attenuazione dello spirito polemico che ancora aleggia nonostante il patto romano, sia sul piano familiare dove i segretari politici cominciano a risentire tensione di rapporti a causa delle prolungate assenze di lavoro e dell'inopinato salto di vacanze.

G.N.

Dc: spiragli

La direzione provinciale della Dc: approva l'azione svolta dalla segreteria per superare l'equivoco creatosi con la votazione dello scorso 29 luglio; esprime soddisfazione per il fatto che le altre forze politiche abbiano accolto l'impostazione della Dc — condivisa anche da Pri, Psdi e Us — che esigeva l'immediato azzeramento della situazione anomala determinatasi al Comune; giudica positivamente gli spiragli che si sono aperti per ricostruire la solidarietà tra le forze del pentapartito; ritiene interessante il mutamento di posizioni emerso dall'assemblea della LpT del 6 agosto.

Psi: conferma

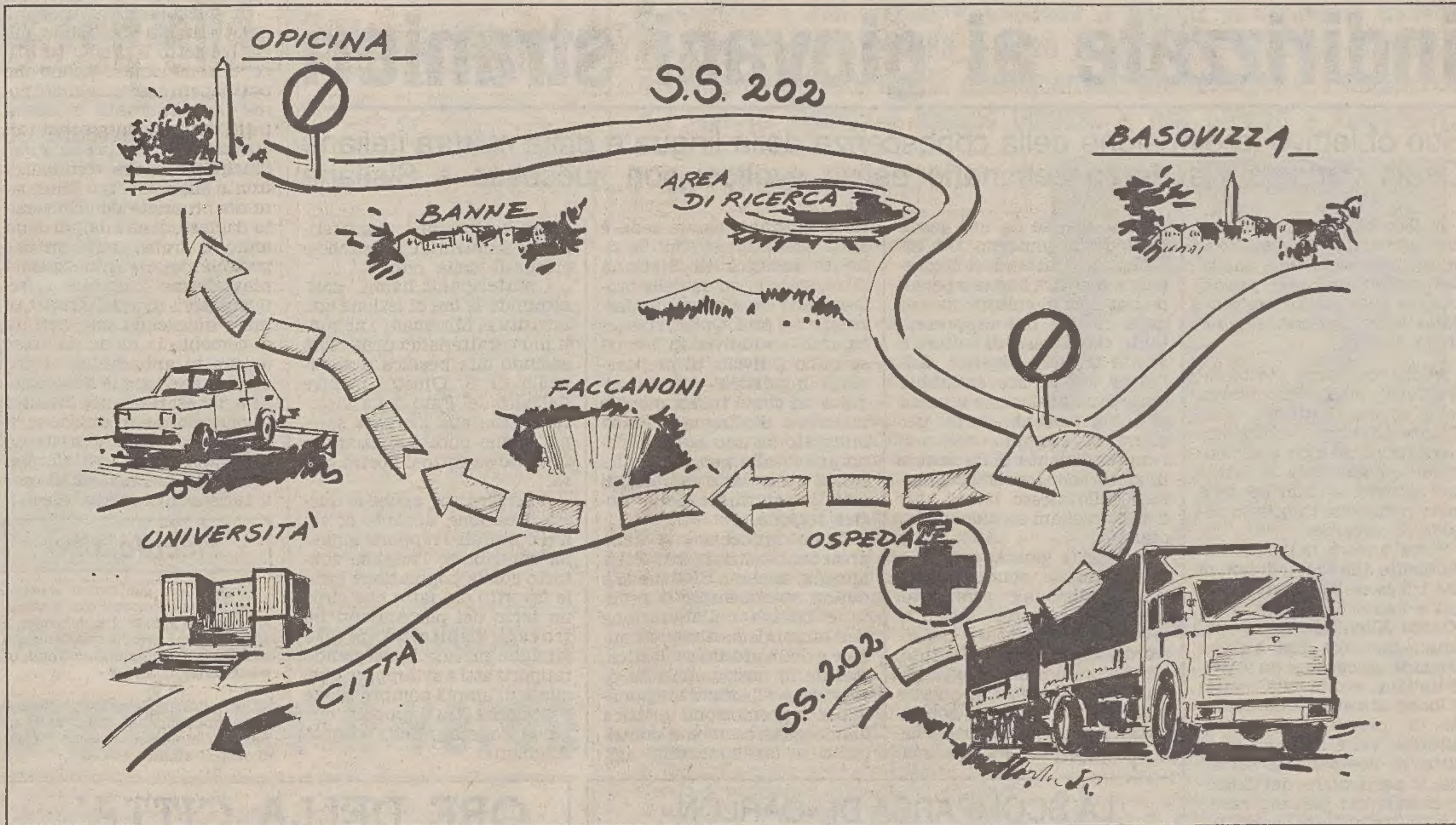
La segreteria provinciale del Psi, in una nota, ha espresso un giudizio ampiamente positivo sull'esito della riunione svoltasi a livello romano sul problema degli Enti locali triestini. Si è potuto appurare, alla presenza dei responsabili nazionali degli E. L., che il pentapartito affronterà il nodo della crisi al Comune e alla Provincia con spirito costruttivo e con una sostanziale identità di vedute sulla necessità di garantire a Trieste Giunte stabili e maggioritarie. Ed è stato questo, del resto, l'atteggiamento che ha contraddistinto costantemente l'iniziativa politica dei socialisti triestini.

Pri: ma il Pli...

L'esecutivo provinciale del Pri ha rilevato come la soluzione proposta dalle dimissioni immediate del prof. Agnelli sia accettabile. Occorre ora accelerare i tempi per tentare di formare giunte maggioritarie a seguito di trattative del pentapartito con l'Us e le forze autonomistiche locali. È stato inoltre denunciato l'atteggiamento dei liberali triestini che dopo aver contribuito contro gli accordi del pentapartito al golpe che ha portato all'elezione di Agnelli, accusano i repubblicani di sudditanza per non aver aderito all'area laica e socialista.

A FINE ESTATE SI CHIUDE LA «202» DAL QUADRIVIO DI OPICINA ALL'INCROCIO CON LA BASOVIZZANA

Autotreni per Trieste, che avventura!



Camionale interdetta ai Tir da fine estate fra Opicina e Padriciano. Motivo: i lavori del quarto lotto dell'autostrada carsica, che per un tratto interesseranno in pieno l'attuale tracciato della «202». Il provvedimento era già stato ventilato.

L'Anas preannuncia la chiusura della «202» fra il quadrivio di Opicina e l'incrocio con la «Basovizzana» (il cosiddetto bivio H all'altezza dell'ex dazio di Padriciano) per fine settembre, primi di ottobre. Tutto il traffico camionale verrà di conseguenza deviato lungo la strada per Opicina (statale 58): al bivio della curva Faccanoni seguirà la statale 14 (per Basovizza) per reimmettersi sulla Camionale al bivio H. Il percorso inverso sarà, del pari, obbligatorio per gli automezzi pesanti diretti dal porto in uscita dalla città.

«Speriamo che l'interruzione non duri più di un anno — dicono all'Anas — molto dipenderà da come sarà l'inverno: inizieremo subito i lavori, ma la bora sull'altipiano può rallentare i tempi». Il problema è lo scavo di una trincea e la realizzazione di una galleria artificiale lunga 250 metri, all'altezza di Trebiciano, proprio lungo la sede della «202». Per alcuni mesi verrà deviato per l'Obelisco anche il traffico leggero. Per le auto c'è sempre l'alternativa della Costiera: i bisonti della strada, ai quali è vietato percorrere la statale per Sistiana per ragioni di sicurezza, dovranno invece necessariamente avventurarsi per le curve della Trieste-Opicina.

Prime reazioni allarmate in porto, che movimenta circa il 50 per cento dei propri traffici di merci varie su strada. Nel 1984 (dato più recente disponibile) sono transitate per lo scalo con camion (fra sbarchi e imbarchi) circa 140 mila tonnellate. Un traffico che viene valutato all'Ente porto in circa 300 automezzi al giorno. A questi va aggiunto, ovviamente, il numero dei camion che vanno e vengono a Trieste per trasporti non destinati alle navi.

La strozzatura che si determinerà alle porte della città con l'interruzione per mesi della «202» getta anche un'ombra sulle prospettive di forte incremento del trasporto su gomma legato al recente accordo intergovernativo fra Turchia e Italia per l'utilizzo dello scalo giuliano. Come noto, Trieste dovrebbe diventare terminal di un movimento di navi traghetto dall'Asia minore che consentirà ai Tir turchi di saltare, via mare, le difficili strade balcaniche.

«Penso che fra qualche mese si potrebbe arrivare già a oltre 200 camion alla settimana — osserva Dario Samer, responsabile della Samer & Co. Shipping, agente a Trieste della compagnia marittima di Stato turca. Obiettivo finale dell'accordo è, comunque, un movimento di 35 mila Tir all'anno, 100 al giorno, tutti attraverso la nostra città.

Come all'Ente porto cadono dalle nuvole nell'apprendere della prossima chiusura della Camionale, così all'Anas di Trieste nulla sanno dei Tir turchi. Promettono di prendersi cura della faccenda, poiché si rendono conto che troppi Tir non sarà poi tanto facile farli passare per la «Basovizzana», che ha una sezione stradale modesta.

Baldovino Ulcigrai

Caldo sì, ma per fortuna c'è acqua in abbondanza

Il grande caldo non mette in ginocchio il servizio idrico dell'Acega. «Nessun problema per l'acqua, almeno per ora» — spiega l'ing. Guglielmo Venier, dirigente della municipalizzata. I consumi sono attestati sui livelli normali di agosto. Nei primi sei giorni di questo mese c'è stata una richiesta quotidiana di circa 218 mila metri cubi, pari a 218 milioni di litri. Una media giornaliera di poco superiore a quella dell'agosto 1985 (215 mila metri cubi), un po' più elevata di quelle dello stesso mese dell'84 (202 mila metri cubi al giorno) e dell'83 (che fu di 212 mila metri cubi).

Anche i livelli delle fonti idriche cittadine si mantengono buoni: solo il Timavo ha portate più ridotte, come è peraltro tipico di questo fiume sotterraneo durante la stagione estiva. Il Sardoz è costante; c'è poi l'apporto di 50 mila metri cubi al giorno del Sablici-Pietrarossa, che per la seconda estate disseta i triestini.

L'entrata in esercizio, nel giugno scorso, delle prese del Sablici-Pietrarossa ha, in pratica, risolto i vecchi problemi delle carenze idriche a Trieste nel periodo della siccità. Sono un ricordo i rubinetti asciutti ai piani alti delle case, soprattutto nei rioni di prima periferia, a ridosso delle alture carsiche. Il convogliamento di queste acque, che vengono in superficie nella zona del Lisert, vicino ai caselli dell'autostrada, è stato reso possibile con l'apertura del primo tratto della condotta da due metri di diametro che porterà a Trieste dal Monfalconese l'acqua delle falde profonde dell'Isonzo. In attesa che la grande opera sia finita, l'Acega ha intanto approfittato di questa fonte idrica supplementare incontrata sul percorso del futuro acquedotto cittadino.

Il Sablici dà in questi giorni un quinto dell'acqua che arriva a Trieste. La restante parte viene per metà dal Timavo e per metà dal Sardoz. In questi primi giorni di agosto, la portata più consistente registrata dall'Acega si è avuta l'1, con 224 mila metri cubi. In luglio, il quantitativo maggiore è stato consumato il giorno 29, con 232 mila metri cubi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Domenico - Il sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 20.25; la luna si leva alle 8.33 e cala alle 21.54.

Maree: oggi, alta alle 12.18 con cm 46 e alle 23.46 con cm 35 sopra il livello medio; bassa alle 5.41 con cm 59 e alle 18.10 con cm 25 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, piazza Ospedale, 8; via dell'Istria, 35; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via dell'Istria, 35; piazza Ospedale, 8; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Distributori automatici di benzina: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

Distributore notturno (ore 21.30-6): via Fabio Severo 3.

AGGRESSIONE DI DUE MOTO-TEPPISTI

A testate col casco contro un passante

Da strumento di difesa a strumento di offesa. Un anonimo motociclista ha usato il suo casco per colpire un passante che si era permesso di suggerirgli di moderare l'andatura. L'episodio è accaduto alle 14 in via Martiri della Libertà. Alfredo Boni, 21 anni, via Rossetti 29, stava tranquillamente camminando sul marciapiede quando una grossa moto (dai primi accertamenti una Yamaha targata Ts) con a bordo due giovani gli è sfrecciata accanto a velocità piuttosto sostenuta. Il giovane si è sentito sfiorare, è quasi caduto a terra. Così ha reagito e ha gridato di andare più piano.

Poteva finire lì. Un rimprovero, la solita alzata di spalle e via. Invece i due giovani hanno improvvisamente fatto marcia indietro, sono scesi dalla moto e si sono avventati contro l'incauto consigliere. Mentre il guidatore teneva fermo Alfredo Boni bloccandogli le spalle, il passeggero munito di casco regolamentare, l'ha colpito a testate, a pugni e a calci. Conclusa la «punizione», i due sono risaliti sulla motocicletta e hanno preso il via.

«Uno era alto e magro, con i capelli biondi e lunghi, tatuato in diverse parti del corpo», ha dichiarato Alfredo Boni agli agenti Zanier e Plotti della squadra volante giunti sul posto.

STATO CIVILE

NATI: Martelli Alice; Bisiani Francesca; Sesti Alma.

MORTI: Gregori Daniele, di anni 71; Maricchio Giuseppina, 103; Mozina Mirko, 77; Perini Silvano, 57; Princic Matilde, 82; Sorli Giustina, 84; Bazzara Bruno, 61; Brosenbach Paolo 73; Degan Michele, 36.

In poche righe

Piccolo egiziano ferito a Barcola

Un bambino egiziano di 5 anni, Sameh Bolis Basit, si è ferito ieri cadendo da un'altezza di circa un metro e mezzo ai bagni Topolini di Barcola. Erano da poco passate le 14.30. Il piccino, che era al mare con la mamma e un fratellino, stava giocando sul marciapiede che sovrasta lo stabilimento. A un tratto, probabilmente per una perdita di equilibrio, è scivolato oltre la ringhiera ed è caduto a terra. I sanitari della Cri, giunti sul posto con un'ambulanza Ume, lo hanno trovato in stato confusionale. Il bimbo è stato trasportato prima all'ospedale di Cattinara dove gli è stato diagnosticato un trauma cranico e successivamente al «Burlo».

Tre feriti nell'auto fuoristrada

Perde il controllo dell'automobile e si schianta contro un palo. Il bilancio dell'incidente, accaduto alle prime ore di questa mattina in via Flavia, è di tre feriti, di cui uno grave. Dino Viezzoli, 19 anni, di Muggia, era alla guida della Fiat Panda, Ts 279314, di proprietà del padre, diretto verso Muggia. Insieme a lui viaggiavano due amici, Mario Krezevic, 19 anni, via Bonomo 42 e Franco Di Martino, 20 anni, anche lui di Muggia. Erano circa le sei. All'altezza di Aquilinia, per cause ancora da accertare, Dino Viezzoli ha perso il controllo dell'auto ed è finito fuori strada fermandosi contro un palo. Nell'urto i tre giovani sono rimasti feriti. Mario Krezevic è apparso subito in gravi condizioni. Trasportato all'ospedale Maggiore è stato ricoverato per trauma cranico, ferite e contusioni con una prognosi di 40 giorni. Dino Viezzoli è stato invece accolto nella divisione ortopedica per la lussazione dell'anca con una prognosi di 30 giorni, mentre Franco Di Martino se l'è cavata con alcune ferite al viso e una prognosi di 15 giorni. I rilievi sono stati eseguiti dai carabinieri di Muggia.

GRAVE INCIDENTE IN PIAZZA DELLA BORSA

Centrata dal motorino è in gravi condizioni

Grave investimento ieri pomeriggio in piazza della Borsa. Una donna di 52 anni, Laura Chicco in Fazzini Giorgi, via Cappello 7/2 è stata travolta da un ciclomotore mentre stava attraversando la strada in prossimità delle strisce pedonali. Ora è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Cattinara. L'incidente è accaduto alle 15.30.

Per stabilire la sua dinamica sono ancora in corso gli accertamenti dei carabinieri di via dell'Istria. Laura Chicco comunque stava attraversando la strada quando da via Einaudi è sopraggiunto un ciclomotore Ciao guidato da Marino Micolaucich, 22 anni, via Pagano 13. La donna è stata investita ed è rimasta sull'asfalto in stato soporoso.

Raccolta dall'ambulanza Ume della Cri e trasportata al pronto soccorso i sanitari le hanno diagnosticato un trauma cranico, varie contusioni, e sospette lesioni encefaliche. Viste le sue condizioni è stata accolta in neurochirurgica con prognosi riservata. Anche Marino Micolaucich è stato accompagnato all'ospedale. Il ragazzo, infatti, oltre ad avere alcune ferite al viso appariva in stato di choc. I sanitari l'hanno ricoverato con una prognosi di 10 giorni.

Vittima di un altro incidente Danilo Rodela, 41 anni, magazziniere, San Lorenzo in Selva 148, ora ricoverato alla clinica ortopedica dell'ospedale Maggiore con una prognosi di 50 giorni. Una Zastava 101, Kp 257040, guidata da Bozo Agabito, un portuale jugoslavo di 46 anni viaggiava lungo la via D'Alviano diretta verso i Campi Elisi. A un tratto, all'altezza dei gasometri, il guidatore ha perso il controllo dell'auto finendo contro il marciapiede. Fatalità ha voluto che proprio lì fosse fermo Danilo Rodela.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Nuove iniziative della «Dante» indirizzate ai giovani stranieri

Suo obiettivo la diffusione della conoscenza della lingua e della cultura italiane
Ospiti carinziani al terzo seminario estivo svoltosi con successo a Sistiana

Nell'ambito del dibattito sul far cultura a Trieste svolto in queste settimane sulle pagine del nostro giornale pubblichiamo uno scritto inviatoci dalla Società «Dante Alighieri» di Trieste.

Anche se, come ovvio, soprattutto legata al mondo della scuola, l'attività della «Dante Alighieri» — forse, immeritatamente non sufficientemente conosciuta in tutti i suoi aspetti — non conosce soste nemmeno in questo periodo di vacanze.

Sorta ancora nel 1889, inizialmente allo scopo di tenere vivi i legami tra la madrepatria e i suoi figli emigrati, la «Dante Alighieri» viene operando, per così dire, su due versanti. Accanto a un'attività italiana, svolta dai Comitati locali attraverso un contesto di iniziative educativo-culturali volte a beneficio di tutte le componenti sociali ma, in particolare, del delicato mondo dei giovani, esiste infatti un'attività condotta attraverso i Comitati esteri, sparsi su tutti i cinque continenti, con lo scopo precipuo di trasmettere l'amore per l'Italia e per il suo patrimonio sociale, culturale ed economico a quanti guardano con affetto e interesse ai valori antichi e nuovi della nostra civiltà.

La particolare vocazione della nostra città, tradizionale punto di convergenza culturale e crocevia di interscambi umani, pone il Comitato triestino nella condizione di poter soddisfare ambedue queste componenti operative. Oltre all'attività strettamente locale, quindi, il Comitato ha promosso e promuove tutta una serie di iniziative intese a favorire, tramite la diffusione della nostra lingua e della nostra cultura, un vasto consenso di cooperazione e comprensione tra popolazioni diverse.

Sotto questa luce, si è dato vita a un programma di scambi culturali per corrispondenza tra studenti della nostra scuola secondaria e coetanei austriaci, francesi ed inglesi, preludio a successivi scambi di ospitalità che, per quanto riguarda il settore austriaco, già sono in atto con studenti della vicina Carinzia.

Accanto a questa iniziativa va registrata, con il valido concorso della presidenza centrale e il generoso contributo sia di enti pubblici che di istituzioni private, la realizzazione (per il secondo anno) di un corso di lingua italiana a favore degli studenti stranieri dell'Università di Trieste: iniziativa che, se da una parte richiede un impegno non indifferente (trattandosi di insegnare la nostra lingua a persone non solo di culture diverse dalla nostra ma rappresentanti, esse stesse, di culture e civiltà tra loro diverse), dall'altra costituisce indubbia fonte di soddisfazione quando si abbia presente, tanto per citare un esempio, che nell'apprendimento della nostra lingua si sono trovati accomunati sullo stesso banco studenti israeliani e studenti iraniani.

In questi giorni, poi, si è solennemente concluso l'ormai tradizionale seminario linguistico-culturale estivo a favore del «Kärntner Berufsförderungsinstitut» (Istituto per la promozione professionale) di Klagenfurt. È questa un'iniziativa, attuata con il patrocinio della Regione, che è giunta ormai già alla sua terza edizione. Quale sede è stata scelta quest'anno la ridente località di Sistiana dove, sotto la guida delle professoresse de Mottoni e Marchesi e del prof. Quinz, i partecipanti — suddivisi in 3 corsi secondo il livello di preparazione linguistica — hanno seguito un corso trisettimanale intensivo di lingua italiana integrato da uno sguardo panoramico alla geografia, alla storia e alle varie espressioni artistico-culturali della nostra regione.

Come in occasione delle precedenti edizioni svoltesi a Muggia, anche a Sistiana si è potuta sperimentare la pronta e fattiva collaborazione dell'amministrazione comunale e dell'autorità scolastica, mentre la nostra Azienda di soggiorno e l'Azienda regionale per la promozione turistica hanno generosamente contribuito a far conoscere agli ospiti carinziani le caratteristiche ambientali, artistiche e culturali della città.

I partecipanti hanno, così, alternato le ore di lezione con la visita di Miramare e ai punti più caratteristici della città salendo alla basilica e al castello di S. Giusto, mentre dall'alto del Faro della Vittoria, grazie alla giornata serena, hanno potuto spaziare lo sguardo su tutto il nostro golfo.

A privilegiare, anche in questa occasione, accanto ai valori culturali, i rapporti umani ha contribuito l'intenso contatto con la popolazione locale favorito dal fatto che circa un terzo dei partecipanti ha trovato ospitalità presso famiglie private intrecciando rapporti atti a sviluppare quel clima di ampia comprensione e amicizia tra i popoli, che guida l'operato della «Dante Alighieri».

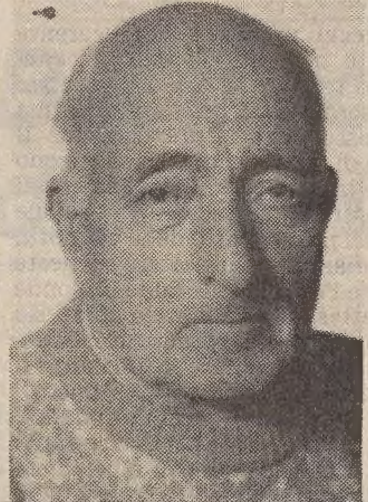
LA SCOMPARSA DI «CARLÒN»

Una tipica figura di capodistriano

È morto mercoledì a Trieste, all'età di 71 anni il capodistriano Nicolò Decarli («Carlòn»). È stata una delle figure più note e tipiche di una certa Capodistria agricola del passato, legata alle tradizioni più significative della terra d'origine, di grandi principi patriottici, civili e religiosi. Fu un uomo buono e semplice, di innata spontaneità e di grande cordialità.

La sua famiglia era proprietaria di vasti appezzamenti di terreno nei dintorni della cittadina istriana (Loreto, Villisan, San Canziano, Prade, Sermino, Tribano) ed egli continuò il lavoro del padre sino alle difficoltà della guerra e del drammatico dopoguerra in Istria, con le angheria dell'occupazione jugoslava, la tragica farsa dei «processi popolari», l'esproprio della terra.

Lasciò Capodistria nel 1954 e, dopo gli anni durissimi dei campi profughi (prima alla Fiera e poi alla Casa dell'emigrante) e delle difficoltà economiche, trovò definitiva sistemazione al Borgo istriano di Santa Croce, sopra il mare e di fronte alle coste istriane che tanto amava.



Commosse parole di cordoglio per la sua scomparsa sono state espresse dal segretario della Comunità di Capodistria ing. Lucio Vattovani che ha voluto esternare, a nome dei tanti conterranei, la più viva e commossa solidarietà alla vedova, signora Marucci, al figlio Roberto, ai fratelli Nello e Lauro e ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno stamane con partenza alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà.

SEGNALAZIONI

Le lacune del turismo triestino

In questa estate triestina caratterizzata da buone iniziative sotto il profilo turistico, ci sono alcune lacune che potrebbero essere colmate come la perdurante chiusura dell'Ostello della gioventù di Miramare e, sempre in zona, l'inagibilità della terrazza di fronte all'ex albergo Miramare ora proprietà dell'Università degli studi che da più di un anno è transennata perché pericolante. Accanto a questa piattaforma inagibile i frequentatori di quel tratto di mare auspicano una gettata di cemento in modo da avere un tratto abbastanza ampio per sostare dopo la balneazione e più esattamente da sotto la piattaforma in direzione di Miramare, dove già esiste un tratto di vecchia piattaforma.

Sarebbe poi auspicabile per il turista in transito, specialmente per quello che fatta la Camionale si avvia verso la Jugoslavia o vi ritorna, un cartellone pubblicitario con ciò che la città di Trieste offre, in modo da trattenere il turista sia pure brevemente nella nostra città.

Analogo cartellone plurilingue potrebbe essere collocato al bivio della Camionale con la strada che immette in Costiera. Reclamizzare la mostra su Massimiliano, l'operetta e altre iniziative con un cartellone componibile, nel senso di sostituire singole tabelle a seconda delle manifestazioni in corso, sarebbe cosa utile.

Così come sarebbe utile pubblicizzare sulle riviste turistiche di oltre confine, ciò che Trieste offre. In tal senso giornalisti di Capodistria auspicano da tempo un inserto sulle loro pagine di tali notizie, perché si rendono conto che la città giuliana può interessare il loro turista per un'escursione giornaliera per manifestazioni, shopping ecc. in attesa del porto nautico...

La stessa manifestazione del pesce azzurro e le manifestazioni collaterali troverebbero più ampia diffusione e riscontro.

Paolo Molinari

Parcheggi difficili per le moto

Spettabili Segnalazioni, con la storia del casco i motociclisti, specie numerosa e spesso bistrattata, sono balzati all'onore delle cronache. Tuttavia nessuno o quasi, ha detto che il motociclista serio, da non confondere con l'imbecille rumoroso specialista in impennate, il casco lo possedeva già (e ora magari deve ricomprarlo perché non omologato) e non aveva certo bisogno della legge per indossarlo.

Invece, il motociclista serio, specie oltremodo numerosa, avrebbe bisogno di una legge che lo tuteli nei confronti degli altri utenti della strada soprattutto nei confronti di chi vede le due ruote altrui piccole, non ingombranti, leggere, facili da spostare e letteralmente scaraventate più in là in modo da far spazio alla propria automobile. Tale comportamento piratesco viene messo in atto in caso di parcheggio soprattutto nelle zone balneari.

I parcheggi riservati alla moto sono pochi (anche in centro) e usurpati dagli automobilisti, quindi il misero motociclista deve parcheggiare il suo mezzo tra le macchine cercando di non dar fastidio e di sistemare la moto in modo che se anche qualcuno ci dà un colpetto non cada. Fatto ciò il centauro felice scende al mare. Arriva il feroce automobilista, cotto dal sole e dalle file, con un colpo d'occhio giudica che se sposta 2 vespe, 3 motorini e una maxi-moto la sua auto, inclusi barca, frigo e Tv, starà nel parcheggio comoda comoda magari anche un po' all'ombra. Con sforzi sovrumani degni di miglior causa, sposta sotto il sole concente e scaraventa da parte, senza alcun riguardo, qualsiasi mezzo a due ruote infischiandosene dei danni provocati. Quindi anche lui scende al mare dopo tanta fatica.

Morale della storia: ringrazio il gentile signore che sabato 2 agosto sulla discesa dei filtri di Aurisina ha delicatamente spostato la mia vespa (rossa e un po' scalcagnata) fracassandomi il manubrio e altre piccolezze. Grazie sconosciuto automobilastro.

Massimo Iesu

L'asfaltatura di via del Refosco

A seguito della lettera pubblicata sulle «Segnalazioni» del 30 luglio a proposito dell'asfaltatura di parte della via del Refosco, pur condividendo il punto di vista espresso nel contenuto, vorrei far presente all'estensore della lettera che prima di tali lavori, pur importanti, sarebbe opportuno che tutti gli abitanti della parte di via del Refosco da asfaltare, insistessero con le autorità per poter avere finalmente il certificato di abitabilità.

Lettera firmata

Piccolo albo

Prego coloro che hanno assistito all'incidente occorsomi con la Vespa la notte tra sabato 2 e domenica 3 agosto, all'una circa, in riva Grumula, all'altezza del distributore Total, di contattarmi al 301706.

Una gattina grigia tipo persiano è stata abbandonata dalle parti di Roiano. Chi volesse adottarla telefoni di sera al numero 412838.

ORE DELLA CITTA'

Servola estate

Continua con costante successo la tradizionale manifestazione «Servola estate», familiare festa organizzata per il quinto anno consecutivo dalla Pro Loco Servola. Questo fine settimana assumerà però un carattere particolare coincidendo con la festa del patrono di Servola, San Lorenzo, cui la gente del rione tiene molto. Per i festeggiamenti «profani» nell'ex cinema all'aperto è prevista per domani la presenza di Mara Sardi, nota cantante-cabarettista, che in questa occasione gioca in casa essendo servolana di nascita. Per la serata di domenica sono invece in programma giochi, invitati, recital e soprattutto alcuni piatti della cucina locale. La festa da ballo sarà animata come di consueto da «Liviana e il suo complesso».

Pecelli a Grado

Si inaugura domani alla galleria d'arte Kocian di Grado-Città giardino (cond. Goppion in viale Italia 18) una mostra del pittore triestino Giuliano Pecelli intitolata «Scorci di laguna». La vernice è alle ore 19. La rassegna resterà aperta fino al 24 agosto ogni giorno dalle ore 8 alle 21.

Colonia estiva

La Lega Nazionale organizza anche quest'anno la colonia collinare-balneare «Scipio Slataper» di Aurisina, nella quale vengono accolti i minori di ambo i sessi compresi tra i 6 e i 12 anni. Oltre al contingente che viene assegnato dal Comune con il contributo della Regione, in essa possono trovare ospitalità anche i bambini i cui genitori intendono pagare la retta. Il secondo turno inizierà il primo e avrà termine il 30 agosto (esclusa la festività di Ferragosto e tutte le domeniche). Per ulteriori informazioni rivolgersi anche telefonicamente al 64662, alla segreteria della Lega Nazionale in via Paolo Reti n. 4 orario d'ufficio 9-13, 17-19 escluso il sabato.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia rimarrà chiuso per ferie dall'11 agosto al 23 agosto compreso.

Libri in prestito

Lega nazionale, nel quadro della sua attività educativa, organizza una campagna di assistenza scolastica per gli studenti che frequentano le scuole triestine. I libri di testo per le scuole medie, per gli istituti magistrali, tecnici e professionali e per i licei classici e scientifici, saranno assegnati gratuitamente a titolo di prestito. Le domande, compilate su apposito modulo, da ritirare alla segreteria del sodalizio (in via Paolo Reti n. 4) debbono essere sottoscritte dal genitore o da chi ne fa le veci. Il termine per la presentazione delle domande scade venerdì 6 settembre (orario 10-12 17-19).

Scuola servizio sociale

La Scuola superiore di servizio sociale informa che le iscrizioni al corso triennale per il conseguimento del diploma di assistente sociale si apriranno l'8 settembre per chiudersi all'8 ottobre. Per l'iscrizione e per ulteriori informazioni riguardanti il corso gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Scuola, in via Carnaro 43, tel. 829444 - 829445, ogni giorno escluso il sabato dalle ore 9 alle 12 a partire dall'1 settembre 1986, dopo la pausa estiva.

Mostre d'arte

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/a
Antologia di pittura e grafica: Proposte per neocollezionisti

Associazione separati

L'Asdi di Trieste (Associazione separati divorziati) informa soci e simpatizzanti, che la sede di via Moreri 10 è stata chiusa. Una nuova sede verrà inaugurata quanto prima in via Crispi 49. Per qualsiasi informazione telefonare al 821288 dalle ore 8 alle ore 9 del mattino.

Colonia di Sappada

L'Opera diocesana assistenza di Trieste comunica che i minori ospiti del secondo turno della colonia montana «Casa Trieste-San Giusto» di Sappada, arriveranno domani in piazzale Rosmini, tra le ore 11.30 e le 12.

Corso di rilassamento

È iniziato il corso di rilassamento nell'acqua per persone tese o con problemi vari. Le iscrizioni si effettuano ogni giorno orario 9-11 al bagno «Sirena» di Grignano 1.

Campeggio Club

La sezione ricreativa del Campeggio Club Trieste invita tutti i soci e gli amici simpatizzanti a partecipare alla «festa di mezza estate» che si terrà nei giorni 14 e 15 agosto presso il campeggio Obelisco. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 211655/212744.

La pelliccia... d'estate

In anteprima sono disponibili da Beltrame in corso Italia 25, i nuovi modelli di pellicceria della stagione 86-87 a quotazione estiva. Tutti i capi sono confezionati con pelli di prima qualità, e garantiti dalla competenza e serietà di Beltrame.

Christine saldi

a prezzi scontatissimi su calzature, abbigliamento e borse. Trieste Galleria Tergesteo com. eff.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Luciana Bossi in Frausin nel II anniversario da Celestina 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Fausto Colombo nel trigesimo della scomparsa (5/8) dalla sorella Anna Demarchi 50.000 pro Casa di riposo anziani di Muggia.

In memoria di Bruna Dambrosi Zoch nel trigesimo (8/8) da Franco Chersi 100.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Magda De Cerma ved. Zotti nel trigesimo della scomparsa (8/8) dalla cugina Pierina 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Alessandro de Seemann nel XIII anniversario (8/8) dai genitori Sigfrido e Margot de Seemann 100.000 pro Cri comitato signore e 100.000 pro Comunità greco-ortodossa.

In memoria di Amelia Dei Rossi (8/8) da Tullio e Anita Cerovaz 15.000 pro Astad.

In memoria di Beatrice ved. Dotti nel III anniversario (8/8) dalla nipote Luisella Millo 10.000 pro Istituto teresiano Casa di Nazareth.

In memoria di Fabio Legovich nel IV anniversario (8/8) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franceso Lipanje a tre mesi dalla scomparsa dalla moglie Luisa e dalle figlie 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Duilio Merticas nell'anniversario dalla mamma 10.000 pro Agmen e 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Anna Penso nel I anniversario (8/8) dalla sorella Alberta 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie e 50.000 pro Pro Senectute; da Alessandra e Alberto 20.000 pro Missioni Madre Teresa di Calcutta; da Rita Vardabasso 10.000 pro Enpa.

In memoria di Stanislao Prelec per il compleanno (8/8) dal fratello 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Ludmilla Sgur n. Pregarc nel X anniversario (8/8) dal marito Rudi e dai figli Sergio, Bruno e Adriano 30.000 pro Astad.

In memoria di Maria Taddini nel V anniversario (8/8) dalla sorella 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Astad e 50.000 pro Protezione animali-Associazione zoofila triestina.

In memoria di Nerina Rossi Giudici dalla famiglia Weithofer Zudini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mirella Salvagno dalle fam. Fulvio e Silvano Bidoia, Claudio Fabbri, Giorgio Turrin, Franco Troian, Tullio Perizzi, Nello Gavani, Sereno Garbelli, Silvano Pastorelli, Enzo Giovannini, Livio Giovannini 500.000 pro Comitato onoranze Trofeo R.C. Pieri; da Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Scodellaro dai colleghi della Stock spa del figlio Renato 257.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Sever Fornasaro da Alma e Mario Degasperi 50.000 pro Sogit.

In memoria di Vincenza Sodaro dalla famiglia Renzi 50.000 pro Villaggi Sos Trento; da Roberto e Renata De Haag 100.000 pro Parrocchia S. Maria del Carmelo.

In memoria di Antonietta Stocovaz da Ninetta e Piero Stocovaz, Livia e Fabio Gambardella 20.000 pro Itis.

In memoria di Vittorio Stopar dai dipendenti Selc-Sandtex 100.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria della maestra Bianca Tositti dalla dottoressa Lia Decolle 30.000 pro Liceo Petrarca (fondazione prof. L. Vassilli).

In memoria di Giuseppe Zoch dagli amici del bar Soncini 80.000, da Ranut, Rocco, Trapasso, Posar, Fabris 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Remigio Vatta da Hilde e Norma 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

In memoria di Pietro Vivan da Angelo e Renata Fava 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Artes dai colleghi del figlio Adriano dell'Agenzia 5 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Erminia Asquini ved. Montabone da Lidia e Bruno Giovannini 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silva Bassani dalle famiglie Signoretto e Lipott 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rina Battisti da Fulvio e Giuliana 50.000, da Maria D'Henry 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pina Caris da Vittoria ed Enzo Imperlini 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Livia Corsi ved. Legovini dalla fam. Legovini Corsi 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Chiesa sacra famiglia, 50.000 pro famiglia Parentina; da Antonietta Corsi, Fiora e Gianni 50.000 pro famiglia Visignanese; da Gemma Divo Canova 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Tullio Doronzo da Lidia Duren, marito e figlio 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonietta Di Paolo da Livia Crali 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Angela Felician ved. Rebez dalla fam. Niccoli 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Anita de Fecondo e famiglia Piccoli 50.000 pro Chiesetta via Carsia Opicina; da Elda Caterini 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Gherbeglia Luzenberger de Milerschein dalla fam. Miotti-Lugnani 30.000, dalle famiglie Vittori-Tantillo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Giosio ved. Jerman da Bruna Boldrini e familiari 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ermanno Gregori dalla moglie e figli 10.000 pro Circolo Buiese Donato Ragosa.

In memoria di Giorgio Kocevar dal consiglio direttivo associazione sportiva Poggi paese 60.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Elena Klugmann da Federico ed Emilia (Morway) 30.000, da Piero Kern 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vincenza Italiano Sodaro da Giovanni e Luisa Gabrielli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.; da Gianni e Luciana Campana 10.000 pro Agmen; da Vittoria Puppin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Mannone ved. Russo dal personale della direzione regionale industria 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Giulio Marchi da Aldo e Graziella Modugno 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Cri sezione femminile; da Imer e Memi Tazzoli 20.000 pro fondo orfani e vedove medici; da Gemma Tamaro 50.000 pro Agmen.

In memoria di Giuseppina Nordio in Marchetti dalla famiglia Zanon 20.000 pro Patronato Acli.

In memoria di Angela Osimani dai condomini di viale Miramare 123/1 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della sig.ra Angela Osimani da Gianni e Luciana Campana 10.000 pro Agmen.

In memoria del padre della sig.ra Loredana Artes-Davanzo dai condomini Adami, Brezzi, De Matteis, Frevo, Giachin, Maxia, Millotti, Mosetti, Scomina, Pavanello, Scotti, Terrani, Versi 95.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pietro (Lele) Reggente da Carla e Uccia 50.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi; da Adriana Carlo Fafak 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

DALLA REGIONE

IRI, REGIONE E AREA GIULIANA

Ma il treno del «nuovo» non si muove

Sei nuove iniziative della metallurgia specializzata ai settori farmaceutico e alimentare per totali 250 posti di lavoro e un'occupazione aggiuntiva indiretta di altre cinquecento unità. Attivazione di inedite ricadute industriali dei nuovi poli tecnologici, il sincrotrone e il centro di biotecnologia. Avvio del «Business and innovation center» (Bic), una scatola ancora vuolta, ma che potrebbe trasformarsi in una vera e propria «incubatrice» di una razza sempre più rara da queste parti: gli aspiranti imprenditori, armati di idee e di voglia di fare. Infine, la firma della convenzione con l'Italstat per una progettazione e il rilancio del porto vecchio e della parte storica della città di Trieste.

È un treno di novità, questo, di importanza capitale per l'area giuliana. Un treno pronto a partire ormai da mesi e che invece resta fermo in un binario morto oltre ogni limite tollerabile, in barba agli accordi fra Iri e Regione per il rilancio dell'area giuliana. Il braccio operativo dell'Istituto per le nuove iniziative, cioè la Spi, è d'accordo ormai da un anno con un gruppo di imprese «ruspanti» per rinvigorirle con la propria partecipazione azionaria. Stessa cosa dicasi per la finanziaria regionale «Friulia», disposta ad acquisire una quota paritaria nelle stesse. La Regione, infine, ha arcidefinito il proprio rapporto con l'Italstat, e alla convenzione manca soltanto la firma. Eppure niente si muove.

I motivi di questo ritardo sono noti. Essi sono legati al blocco della legge regionale che stanzia 45 miliardi per le nuove iniziative nell'area giuliana. Legge che fu uno dei primi impegni della giunta Biasutti, e che ora si trova impantanata in un mare di polemiche nonostante i tuoni e i fulmini del presidente. La legge doveva essere approvata dal consiglio prima delle ferie, e invece la commissione industria l'ha bloccata, dopo aver tentato di rovesciarne lo spirito e la lettera. La componente friulana (quella socialista in particolare), ha infatti chiesto che alcuni dei benefici venissero elargiti ad altre aree deboli della regione. Allineandosi in ciò alle richieste dell'associazione industriali di Udine, che da tempo dividono la federazione regionale di categoria.

La leggina è stata così rinviata a settembre. E il provvedimento ha compiuto nel frattempo i due anni di vita (la prima proposta risale al luglio dell'84): un tempo assurdo per un provvedimento di importanza decisivo per il riequilibrio dell'economia regionale. Un tempo durante il quale la legge non solo ha perduto per strada cinque miliardi due dei quali sono stati spesi nel Tarvisiano, cioè fuori area giuliana, ma è stata anche rosicchiata dall'inflazione nella sua originale, importante, portata finanziaria.

Nonostante questo, i 45 miliardi risvegliano ancora contrapposizioni e appetiti. E le forze politiche giuliane, assorbite dalla crisi triestina, rischiano di essere clamorosamente assenti in questa bagarre. Un altro pianeta, rispetto all'unanimità e alla temperatura partecipativa da poco espresse dall'Oltreisonzo su un altro nodo importante dell'economia del Friuli-Venezia Giulia: il salvataggio della Safau, che pure richiederà il concorso regionale non indifferente di 47 miliardi a fronte di un incremento di occupazione di 250 unità.

La situazione ora è un bivio. O la legge passa nella sua formulazione originaria alla ripresa dei lavori del consiglio regionale, oppure il treno delle novità rischia di fermarsi definitivamente. Il rischio, infatti, non è solo quello di un ulteriore rinvio, ma di un definitivo abbandono della partita da parte degli imprenditori che la Spi e la Friulia stanno tentando ormai da un anno di attirare nell'area giuliana. Biasutti l'ha ripetuto chiaramente in aula, e l'ha fatto capire alla commissione.

La giunta regionale e lo stesso presidente dell'Iri, su questo punto, sono stati chiari. Non è sostenibile che questi 45 miliardi siano stati destinati a uso e consumo esclusivo dell'area giuliana. Lo sono territorialmente soltanto. Ma per il resto, la proposta di partecipazione alle sorti dell'area più irizzata d'Italia, è rivolta a bell'apposta anche alla più pimpante imprenditoria d'Oltreisonzo e di fuori regione. Per colmare il crescente vuoto propositivo del capoluogo regionale, soprattutto sul piano industriale (basti pensare al fatto che negli ultimi due anni il fondo regionale di rotazione non ha avuto nuovi progetti da finanziare in quella che pure dovrebbe essere la sua area di elezione).

Il rischio, se le cose non si sbloccano, è che si arrivi alla conferenza delle Partecipazioni Statali (fissata come data ultimativa per metà ottobre da Biasutti) senza nessuna nuova iniziativa in cantiere. E ciò a fronte di una generale stasi del confronto Iri-Regione-Sindacati e della situazione dei settori tradizionali delle Partecipazioni stesse fra Monfalcone e Trieste. Il confronto sul da farsi diverrebbe una recriminazione sul non fatto: una situazione che non è gradita a nessuno, né all'Iri, né alla Regione, né ai sindacati.

P. R.

UN MORTO E DUE FERITI PER UN FRONTALE

Latisana: schianto mortale

Tragico incidente ieri verso le 8 sulla statale «Crosere» per Latisana, all'altezza di Pertegada (Latisana).

Un sottufficiale dell'esercito, Giuseppe Brunello, 30 anni, di Lignano è morto nello schianto della propria auto, un'Audi 80, contro una Fiat 127 condotta da Gabriella Marcon, 42 anni, di Cassacco (Udine), con a bordo la figlia Caterina Pellis, 19 anni. Le due donne versano in gravissime condizioni all'ospedale di Udine.

Il sergente Brunello era diretto verso Latisana: la sua auto, per cause ancora in corso di accertamento, sembra abbia invaso la corsia opposta andando a cozzare violentemente contro la Fiat 127 che proveniva in direzione contraria. Per lui purtroppo non c'è stato nulla da fare: è morto durante il disperato tragitto in ambulanza. Lascia un figlio, Denis, 2 anni, e la moglie Deris Dionisio, attualmente ricoverata all'ospedale di Latisana in attesa di un figlio.

La donna è stata tenuta all'oscuro del tragico incidente, assistita dai parenti stretti.

VIA LIBERA ALLE DOPPIETTE PER SETTEMBRE

Selvaggina cacciabile nonostante Chernobyl

Nei mesi scorsi erano stati abbattuti capi contaminati



La caccia potrà incominciare regolarmente a settembre, nonostante Chernobyl. Lo ha confermato alla direzione regionale della sanità il gruppo di studio incaricato di tenere sotto controllo gli effetti della contaminazione radioattiva sulla fauna selvatica, stanziale e migratoria. Nei mesi scorsi erano stati abbattuti numerosi capi di selvaggina fortemente colpiti dal fenomeno.

Il gruppo, ribadita la validità delle precedenti determinazioni della commissione regionale sulla caccia di selezione al capriolo, si è soffermato sull'analisi dei rilievi effettuati dai servizi di fisica sanitaria su diversi campioni forniti dai comitati provinciali della caccia. Sulla base di questi dati è emerso che «non sussistono, allo stato attuale, motivi di impedimento al normale corso della pratica venatoria previsto dai calendari già deliberati dalle singole province della regione».

Continueranno comunque da parte dei servizi di fisica sanitaria gli accertamenti sulle varie specie di selvaggina.

Cartiera del Timavo: di nuovo clima teso

Clima di nuovo teso alla Cartiera del Timavo tra la direzione dell'azienda e il personale. Questa volta la «scintilla» che ha scatenato malumori e azioni di sciopero è il contratto nazionale. L'azienda, informano in una nota le organizzazioni sindacali, avrebbe deciso di «eliminare, seppur non immediatamente, l'applicazione del contratto nazionale destinato ai lavoratori delle aziende autoproduttrici di energia elettrica». Un contratto, spiega la nota, da sempre applicato nello stabilimento triestino.

Da qui la proclamazione dello stato di agitazione con blocco degli straordinari e del lavoro su base volontaristica. La nota si conclude con un appello alla Regione «perché faccia la sua parte».

LA GIUNTA STANZIA OLTRE VENTITRÉ MILIARDI PER INTERVENTI A FAVORE DEI BENI NATURALI

Arrivano i finanziamenti per il verde

Arriva ossigeno per il nostro verde. I quattordici parchi e le oltre ottanta aree di tutela ambientale individuati dal piano urbanistico regionale beneficeranno di uno stanziamento di 23 miliardi e mezzo in tre anni. Tanto ha deciso di investire la Giunta, in una delle sue ultime sedute, per proteggere, ma meglio sarebbe dire creare, un patrimonio naturale a prova di inquinamenti industriali e oltraggi umani.

Dunque i soldi per l'ambiente ci sono. «Non tutti quelli che servono — ha detto ieri in una conferenza stampa l'assessore al bilancio e alla programmazione, Gianfranco Carbone — ma comunque una prima consistente quota». Certo, per mettere a regime l'intero sistema dei parchi, di miliardi ne occorrono tra spese di avvio, funzionamento e gestione, oltre un centinaio.

Quindi siamo a un quarto della cifra necessaria. Intanto, però, si comincia a sbarrare la strada al rischio dello sfacelo.

Il programma degli interventi nel settore dei beni naturali, approvato dalla Giunta in ossequio all'ormai vecchio (e inadeguato) Pur e al piano regionale di sviluppo, individua priorità precise. Stabilisce, cioè, quella che Carbone ha definito una «griglia oggettiva». Al riparo da sollecitazioni di campanile di qualunque segno.

Prima di tutto i miliardi, che saranno gestiti da Comuni, Consorzi, Comunità montane, Province e dalla stessa Regione, confluiranno nelle progettazioni d'emergenza. Vale a dire quelle che riguardano zone ad alto rischio di degrado. Quindi: parco del Carso, lagunare, dello Stella, dell'Isonzo, delle Prealpi Carniche e delle Prealpi Giulie. Il trionfo, dunque, delle zone umide che, dal punto di vista ambientale, sono tra i beni più unici che possediamo.

Poi si passerà agli interventi di secondo livello. E cioè: i parchi del Meduna-Cellina-Noncello, delle Alpi Giulie e del Cormor. Più tardi ancora, altro verde verrà creato, difeso e risanato.

Anche gli ambiti di tutela, quei pezzetti di territorio prezioso più circoscritti che si trovano dentro e fuori dai parchi, avranno il loro momento di gloria. Qualche nome: il lago di Ragogna, la palude di Barco, il Boscat di Castions di Strada, Monte Mia ed Erbezzo. Tutte località già schedate in una guida, curata dalla direzione regionale del bilancio e della programmazione e presentata ieri alla stampa.

Il volume, che, pur avendo una nuova veste grafica data del '79, verrà distribuito nelle scuole per stimolare nei ragazzi una nuova cultura e consapevolezza nei confronti dell'ambiente.

Cultura e consapevolezza che, a quanto sembra, non si sono radicate ancora negli amministratori pubblici e, tutto sommato, nemmeno nella popolazione.

Carbone ha fatto esempi concreti. Ha parlato del problema del parco del Tagliamento dove, «poteri giurisdizionali diversi, interessi e comportamenti contraddittori, rendono difficile sperare. La mano destra, insomma, disfa quello che fa la sinistra».

L'assessore ha parlato anche del Carso triestino e del clima guardingo che vi si respira nei rapporti con le amministrazioni comunali. Ha parlato molto meno, invece, dei problemi interni alla Regione. Che non sono pochi. Se da un lato, infatti, l'Amministrazione si è incanalata in una seria politica di tutela ambientale, dall'altro però non ha affrontato ancora, con la dovuta energia, il fenomeno, anti-ecologico per eccellenza, delle discariche. Da qui incongruenze e rallentamenti nella marcia verso la riconquista del territorio. Ed ecco allora la necessità di una mente sola che coordini tutte le iniziative. «Una direzione unica dell'Ambiente è già prevista — ha ricordato Carbone —. Ci rendiamo perfettamente conto che sui grandi temi ci vogliono sedi di valutazioni uniche». Ora tutto starà a vedere chi sarà il Grande Vecchio dell'ecologia in Regione.

A. Lo.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/8	13.30	SKENDERBEG	Fiume	Ars. B. 3
7/8	14.00	ANANGEL SPIRIT	Capodistria	52 (22)
7/8	19.00	ANEMOS	Venezia	49 (9)
8/8	matt.	AQUARIUS	Ravenna	m. VII
8/8	15.00	JARAMA	Ras Lanuf	Siot 1
8/8	15.00	SIDERSPICA	Venezia	Terni
8/8	sera	VIKTOR TALALIKHIN	Berdyansk	17
8/8	20.00	MIGHTIOUS	Fos	rada/Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/8	12.00	TAGANROGSKIY ZALIV	rada	Las Palmas
7/8	12.00	MONTBLANC MARU	rada	Singapore
7/8	14.00	PULA	42	Venezia
7/8	14.00	IVON	43	Algeri
7/8	sera	NYALA	14	ordini
7/8	sera	GREGORIY PETROVSKIY	34	ordini
7/8	notte	ANANGEL SPIRIT	52 (22)	Livorno
7/8	notte	ANDREA MANTEGNA	51	ordini
8/8	3.00	INTERMAR CHALLENGER	Siot 2	ordini
8/8	9.00	GAVILAN	39	Pola
8/8	14.00	ANEMOS	49 (9)	Ancona
8/8	9.00	BLUE MARLIN	Arsen.	ordini
8/8	sera	AQUARIUS	VII	Salerno

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/8	20.00	SOCARQUATTRO	41	54
7/8	20.00	SOCARSEI	54	41
8/8	8.00	KORABI	16	Ars. B.1
8/8	9.00	BLUE MARLIN	Arsen.	rada

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ADRIA (inoperoso)
NYALA (att. merce)
KORABI (sb. varie)

Punto franco nuovo
GREGORIY PETROVSKIY (bunkeraggio)
GAVILAN (att. partenza)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
PULA (imb. carta e v.)
IVON (imb. carta)
SAGITTARIUS (sb. conten.)
ANDREA MERZARIO (sb./imb. conten. e varie)
TAGELUS (sb. carbone)
SOCAR 101 (imb. carbone)

Siot 2
INTERMAR CHALLENGER

G.M.T.
TRANSPORTER III

Ars. Tr. San Marco
BLUE MARLIN
SOCARCINQUE
SOCARSEI
CASTORO OTTO
VESNA
APULIA
CASTORO 9

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEMET

Rada
MONTBLANC MARU
DELAWARE
TAGANROGSKIY ZALIV

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	22,8	33,8
Gorizia	19	32,2
Monfalcone	22,8	32,3
Pordenone	20	31,2
Udine	19,8	33,1

Due triestini rischiano di annegare

Un ragazzo handicappato di Trieste, Giampaolo Lavenia, 15 anni, via D'Alviano 62, e il suo accompagnatore, Tiziano Netti, 26 anni, Trieste, via Trevisani 10, hanno rischiato di annegare ieri pomeriggio nel tratto di mare antistante la spiaggia di Marina Julia, a Monfalcone. Soccorsi in tempo si trovano ora in osservazione all'ospedale di Monfalcone. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

Gli appuntamenti di fine settimana

• Massimiliano a Miramar • Il «Sogno di un valzer» al Costanzi • Operette a San Giusto • Continua a Muggia il carnevale estivo • La sagra della sardella • Fiori in mostra a Gradisca d'Isonzo • Stampe antiche e mobili d'antiquariato: due rassegne a Palmanova • I «musici veneti» a Moggio Udinese • Rod Stewart a Klagenfurt

A Trieste

● «Massimiliano da Trieste al Messico»: è il titolo della grande rassegna allestita nelle restaurate scuderie del Castello di Miramare. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 30 novembre (ogni giorno 9-18.30).

● La rassegna dedicata agli antichi strumenti di tortura, allestita nel sotterraneo del bastione Lalio del castello di San Giusto, rimarrà aperta fino al 31 agosto (feriali 10-13 e 14-20; festivi 10-20).

● Nella sala comunale di Palazzo Costanzi continua la mostra «Sogno di un valzer - L'operetta viennese in Italia», curata da Gianni Gori: ripercorre quasi un secolo di operetta viennese soffermandosi sulle primedonne, sugli artisti e sulle compagnie. Chiuderà il 14 agosto (feriali 10-13 e 17-19.45; festivi 11-13).

● «La caricatura inglese da Hogarth a Cruikshank»: è il titolo della mostra allestita al primo piano del Civico museo Sartorio (largo Papa Giovanni XXIII). Chiuderà il 7 settembre (da martedì a domenica 9-13).

● Continua nella sede di **Sistiana** dell'Azienda di soggiorno, la mostra di artigianato artistico «Forme di Pietra», nel quadro del bimillenario delle cave di marmo di Aurisina (aperta sino al 23 agosto, 10-13 e 17-20 nei giorni feriali, escluso lunedì, 10-13 in quelli festivi).

● Lunedì prossimo, alle 21, nel cortile delle Milizie del castello di San Giusto, sarà presentato lo spettacolo «Operettes à la mode», di Sandro Massimini, con lo stesso Massimini e Daniela Mazzucato. Al pianoforte Roberto Negri; alla batteria Pasquale Liguori; al contrabbasso Giorgio Azzolini. Prevendita all'Utat di galleria Protti.

● Continua al Politeama Rossetti il Festival dell'Operetta: oggi (alle 20.30) e domenica (alle 18) «Al cavallino bianco», operetta in due parti di Ralph Benatzky, con Adriana Jovanovich, Elio Crovetto, Massimo Dapporto, Nicoletta Curiel e Livia Romano; domani (alle 20.30) ultima de «La casa delle tre ragazze», di Franz Schubert e Heinrich Berté, con Fiorella Pediconi, Carlo Bini, Gianna Galli, Ugo Maria e Gino Pernice.

● Un angolo della vecchia Austria rivive nel parco del castello di Miramare: le sale del castelletto ospitano infatti un vero «Caffè viennese» con tavolini Liberty e, naturalmente, l'immancabile torta Sacher.

● Ultimi tre giorni del tradizionale Carnevale estivo muggesano. **Oggi:** alle 18 seconda «Remada in maschera»; dalle 21 in poi spettacolo della Compagnia Ongia. **Domani:** alle 18 «Maratona in maschera»; dalle 21 spettacolo con le Compagnie «Lampo» e «Bulli e pupe». **Domenica:** alle 19 «Prima Rodamata», gara non competitiva con mezzi a ruote non convenzionali e a... trazione umana; in serata spettacolo con le compagnie del Carnevale muggesano. Funzioneranno otto chioschi con specialità gastronomiche.

● Dopo la breve sospensione per lasciar spazio alla rassegna cinematografica «Massimiliano e il mito asburgico» sono ripresi nel parco del castello di Miramare gli spettacoli di «Luci e suoni», che rievocano in diverse lingue la tragica storia di Massimiliano e Carlotta: martedì alle 21 in edizione inglese e alle 22.15 in italiano; giovedì (alle 21 e alle 22.15) due spettacoli in italiano; sabato alle 21 edizione tedesca e alle 22.15 italiana.

● Da oggi al 18 agosto sulle rive (vicino alla Stazione Marittima) si svolgerà la tradizionale «Sagra della sardella». Oltre a chioschi enogastronomici con pesce fresco, vino e birra ci saranno anche giostre per grandi e piccini.



● Stasera dopo le 22, alla terrazza a mare del bagno Ausonia, recital di Lorenzo Pilat: musiche americane, italiane e ovviamente di casa nostra.



● **Oggi, dalle 18 alle 22, allo stadio di *Klagenfurt (Austria),* «Open air» con Rod Stewart.**

● Domani, alle 21.30, al Parco delle Rose, a **Grado,** spettacolo con il complesso di balli sudamericani Amazonas.

● Ultimo appuntamento con la seconda rassegna di concertisti regionali domani, alle 21, nella sala civica di via Bergamas, a **Gradisca d'Isonzo:** si esibirà il duo Elena De Martin (mezzosoprano) e Mario Patuzzi (pianoforte). Il concerto si intitola «Il mito tzigano nella musica romantica».

Nell'Isontino

● Continua fino al 22 settembre al castello di **Gorizia,** la mostra dedicata alle opere del Canaletto e di Antonio Visentini: oltre duecento pezzi tra dipinti, incisioni, disegni, libri e manoscritti provenienti da musei e collezioni private (feriali 9.30-13 e 15-20; festivi 9.30-20).

● «Futurismi postali: Balla, Depero e la comunicazione postale futurista» è il titolo della mostra allestita nel palazzo regionale dei congressi, a **Grado.** La rassegna, che è stata organizzata dalla Provincia di Gorizia e dai comuni di Rovereto e Grado, resterà aperta fino al 31 agosto (ogni giorno 10-12.30 e 18-23).

● «La cronaca nella storia — Fatti e vicende attraverso i giornali dal 1662 allo sbarco sulla Luna»: è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 21 agosto al palacongressi a **Grado** (tutti i giorni 10-12.30 e 18-23).

● Sino al 20 agosto alla galleria «Rubens» di **Gradiscaè** aperta la mostra di pittura «Maestri del '900 italiano». È visibile ogni giorno, escluso lunedì, dalle 17 alle 20 e la domenica e nei giorni festivi anche dalle 10.30 alle 12.30.

● Da domani al 17 agosto sul campo sperimentale dell'istituto tecnico agrario, a **Gradisca d'Isonzo,** si svolgerà una mostra-confronto di fiori: 325 varietà di 65 specie, per un totale di 15 mila piante (giorni feriali 8-12; festivi 9-12 e 15-19).

In Friuli

● Due importanti appuntamenti a **Palmanova:** nell'ex polveriera napoleonica di Bastione Foscarini è stata inaugurata la rassegna-mercato di stampe antiche (oltre diecimila «pezzi» esposti) che potrà essere visitata fino al 31 agosto (ogni giorno 10-13 e 15-19.30). Mentre il dongione di Porta Cividale ospita la terza edizione della mostra dell'antiquariato. Chiuderà il 17 agosto (ogni giorno 9.30-12 e 16-20).

● Per l'«Estate musicale» stasera, alle 21, a Villa Manin, a **Passariano,** concerto dell'Orchestra da camera di stato cecoslovacca Zilina, diretta da Ludovit Rajter.

● I «Concerti al castello», organizzati dal Comitato iniziative castellane, faranno tappa domani, con inizio alle 21, nell'abbazia di **Moggio Udinese»:** si esibiranno i «Musici veneti». In programma musiche di Rossini.

● Da domani al 14 agosto nel salone dell'Azienda di soggiorno di **Lignano Sabbiadoro»** si potrà visitare «Expo vini '86», primo concorso europeo «Promozione Europa vini».

● Domani, alle 18.30, da **Pertegata (Latisana)** prenderà il via «La Ferragostana», marcia non competitiva di 6 e 16 chilometri.

● Prosegue a Villa Manin, a **Passariano** la mostra «Friuli - Ricostruzione 1976-1986», che illustra le fasi salienti del processo ricostruttivo del Friuli terremotato. La mostra, che si chiuderà alla fine di settembre, è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia:**

● Nei padiglioni dei Giardini dell'Arsenale continua la 42.a edizione dell'Esposizione internazionale d'arte, che quest'anno ha per tema l'arte e la scienza.

● «Paul Klee nelle collezioni private»: la rassegna, ospitata a Ca' Pesaro, potrà essere visitata fino al 5 ottobre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-18). Sono esposti 160 tra disegni, acquarelli e dipinti realizzati dal 1886 al 1940, anno della morte del pittore.

● Prosegue a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo & Futurismi» che potrà essere visitata fino al 12 ottobre (ogni giorno 10-19).

● La splendida Villa Imperiale di **Galliera Veneta (Padova),** grandiosa dimora fatta costruire da Anna Maria di Savoia imperatrice d'Austria, fa da cornice alla mostra «Il giardino e la scena - Francesco Bagnara 1784-1866»: sono esposti documenti iconografici sui parchi da lui progettati e una documentazione della sua attività di scenografo teatrale. Chiuderà il 5 ottobre.

● Fino al 3 settembre a Villa Contarini, a **Piazzola sul Brenta,** proseguirà la rassegna «Documenti di storia e di vita nel Veneto dell'Ottocento», curata dall'Associazione culturale Lombardo-Veneta e ordinata in quattro saloni. Sono esposti oltre 400 documenti e oggetti provenienti soprattutto dalle raccolte Koslovich e Giordini-Soika.

● «Museo ritrovato: restauri, donazioni, acquisizioni 1984-1986»: è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 21 settembre nella basilica Palladiana, a **Vicenza.**

● «I secoli d'oro della medicina: 700 anni di scienza medica a Padova»: la rassegna, allestita nel palazzo della Ragione, a **Padova,** presenta 1200 reperti ed è stata organizzata dal triestino prof. Loris Premuda. Chiuderà il 5 ottobre (ogni giorno 9-12 e 16-19). Per prenotare visite guidate di gruppo telefonare al numero 049/655200, interno 423.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 21, a **Pirano,** nel chiostro del convento francescano, l'Orchestra da camera di musica antica «Ars Nova», di Belgrado, eseguirà composizioni del Quattrocento e del Cinquecento.

● Sempre stasera, con inizio alle 21, nella chiesa dell'Annunciazione di **Abbazia,** concerto dell'«Ottetto sloveno».

● Domani, alle 20.30, a **Capodistria,** in piazza Tito, serata di melodie tradizionali russe con la Compagnia «Canto russo» di Mosca.

● Domenica, alle 20.30, a **Lubiana,** per il XXXIV Festival internazionale d'estate, al Teatro del complesso monumentale «Krizanke», concerto dei filarmonici del Teatro comunale di Bologna, diretti da Maurizio Benigni. In programma musiche di Corelli e Vivaldi.

(A cura di Carlo Giovanella)

ELIGIO MARASSI, LILIANA FOSCHI (TRIESTE), ANDREINA BABUIN (PORDENONE): I PRIMI FORTUNATI PER LA QUINTA SETTIMANA

«Tenera è la notte» per i premiati del gioco 3

Ornella Ventura presenta la serata al «Mandracchio», per la nuova consegna degli ambiti «regali»

È stata una «tenera notte», oltre che spensierata, quella vissuta dai premiati del gioco tre invitati al «Mandracchio» di Trieste per ricevere i loro «regali».

Infatti è stata molto celebrata una coppia, la vincitrice della Fiat Uno Marta Sosol, e consorte, che compiranno quest'anno quarantasei anni di matrimonio felice. Ornella Ventura, presentatrice d'eccezione della serata, per l'occasione ha anche recitato una struggente poesia dai toni alla Prévert

La festa è stata condotta anche da Franz, frizzante come al solito, una degna spalla per Ornella. Cristiana e Alessandra, supervallette smaglianti hanno avuto molto da fare per consegnare i doni a cominciare dalla Kodamatic: questa volta la splendida macchina fotografica è andata a Rinaldo Barini, Maria Rosa Solimeno ed Elisabetta Candotto. Il barbecue grill è stato ritirato invece da Sergio Benolich, Gabriella Ermacora, Angelo Milos, la graziosa Virna De Pol, Silvio Angelini, Fabio Giglio e Nada Graccogna. Franco Stocovaz, Ilana Mernik e Duilio Vascotto hanno ottenuto l'efficentissimo aspirapolvere della Melchiori.

Livia Falcaro, Elisabetta Valentinuz, Arianna Di Lernia e Marina Coronica si sono portate via la bicicletta. Maria Gombac neo-proprietaria dell'impianto Hi-Fi della Sanyo, ha assicurato che lo stereo le farà una splendida compagnia mentre sbriga le faccende di casa.

Si presume invece che ci sarà gran lotta in famiglia Bradaschia tra i due fratelli Stefano e Giampiero per decidere a chi tocca guidare la Vespa 125 della Piaggio.

Una gran bella serata quindi, e arrivederci alla prossima, dal coniglietto.



Tutti assieme i superbinghisti, per la terza premiazione, attorno alla Fiat Uno



La signora Marta Sosol racconta ad Ornella Ventura che sta per celebrare le «nozze d'oro»



La signora Gombach Maria, tra Cristiana e Alessandra, mostra il fantastico impianto hi-fi



Paolo Cossich farà uno splendido regalo al figlio Paolo: il ciclomotore che ha vinto

Chi ha contribuito a rendere grande la festa per «la più bella» a Trieste

A riflettori spenti, chiusa la serata della «più bella» in regione, organizzata dal Piccolo al Mandracchio, ancora una volta ricordiamo chi ha contribuito a fare grande la festa. Infatti se sono importantissimi per una serata il posto, i conduttori e gli ospiti, i particolari fanno la qualità fino in fondo. Perciò complimenti a Ornella Ventura che ha saputo dare la consueta vivacità allo spettacolo, e a Marina Gnot che con la sua «aerobic dance» ha incantato il foltissimo pubblico intervenuto, e a tutto il personale del Mandracchio, dal disk jokey al barman. Ma anche alle ditte che hanno dato un tocco in più alla manifestazione.

Gli splendidi costumi egizi, nella foto indossati dalle aspiranti reginette, della Mizard-Boschi, le calzature elegantissime di Charlot, di Trieste, i preziosi prodotti di bellezza della profumeria Borsa, sempre di Trieste, un omaggio assai gradito alle finaliste del concorso.

Concludendo, un grazie anche alle magnifiche dodici che hanno sfilato con disinvoltura e simpatia.



«SUPERBINGO TENNIS» ALLE ULTIME BATTUTE

A Campoformido cresce l'attesa per la finalissima di domenica

Il Gran Prix SuperBingo di tennis, in corso di svolgimento sui campi del T.C. Campoformido, vive ore di grande attesa.

Oggi si disputano infatti i quarti di finale, domani le semifinali e domenica mattina alle 10 la finalissima. Dalla quale uscirà il quarto componente della squadra de «Il Piccolo» per il Master finale; nome che andrà ad aggiungersi a quelli di Robin Ciuk, Tiziano Godeas e Gianluigi Tagliapietra, vincitori delle precedenti tornate del Gran Prix.

Ma vediamo come sono andati gli ultimi incontri, con i quali si sono completati gli ottavi di finale e si sono giocate le due prime partite dei quarti.

La testa di serie numero uno, Folegotto, che già in passato ai quarti, ha battuto in un incontro molto acceso Lavia, con il punteggio di 6-4, 3-6, 6-0. Ai quarti è anche ammessa la testa di serie numero due, Del Frate, che ha avuto il suo bel da fare per superare il giovane Zanor, campione regionale under 16 (oltre che uno dei migliori elementi del T.C. Campoformido); alla fine Del Frate ha vinto per 4-6, 6-2, 6-1.

La sorpresa è arrivata da un altro giovane, Grisi, che in due soli set ha liquidato la testa di serie Pasqualin (6-4, 6-4).

Gli altri incontri si sono invece svolti con regolarità, fatta eccezione per quello tra la testa di serie Rossi e Lanzi, vinto dal primo dopo oltre due tiratissime ore di gioco, con il punteggio di 6-7, 6-4, 6-2.

Questi quindi i risultati delle altre partite. Cloussa-Favalli: 7-5, 6-1; Pinni-Dario Campana; 6-1, 6-3; Feruglio-Marangone: 6-1, 6-2; Olivo Varutti-Minisini: 6-1, 7-5; Pulin-Forza: 6-4, 6-0; Marco Varutti-Gasparotto: 6-4, 3-1 (Gasparotto si è ritirato per infortunio); Simeoni-Cigainero: 6-1, 6-1.

Sain ha vinto a tavolino in quanto Rozze ha dovuto rinunciare per una improvvisa influenza, mentre nell'ultimo incontro, Paulitti-Mulloni, il primo ha vinto per 6-3, 3-6, 6-5, in quanto al terzo set Mulloni si è ritirato per indisposizione.

Il programma per domani e per domenica è confermato, grazie ai due campi coperti di cui dispone il Tennis Club Campoformido, che — è il caso di dirlo — mettono al riparo da qualsiasi ritardo dovuto a ragioni meteorologiche.

Come sanno gli amici del coniglietto, il Gran Prix SuperBingo di tennis non conosce soste. Al Tennis Running di Duino-Aurisina (Trieste) si stanno già raccogliendo le iscrizioni per l'ultimo torneo maschile del Gran Prix, che inizierà lunedì prossimo.

Questa è pertanto l'ultima occasione che i tennisti della regione, e non, hanno per aspirare a entrare nella squadra de «Il Piccolo» che andrà al Master finale, in programma dal 9 al 14 settembre in una località che si conoscerà quanto prima. Master nel quale si incontreranno, come abbiamo ricordato diverse volte, le tre rappresentative de La Nazione, del Resto del Carlino e del nostro giornale.

Il numero telefonico del Tennis Running è 040/200785; gli amici tennisti del coniglietto SuperBingo sono quindi avvisati: hanno ancora due giorni di tempo per prendere al volo questa occasione che ha in serbo favolosi premi.

Come nei precedenti tornei, al vincitore andrà una magnifica macchina fotografica Fuji, al secondo un impianto mini stereo portatile della Seleco, al terzo un'autoradio della Sanyo, al quarto una radiosveglia della Sanyo.

Per non parlare poi dei premi in palio al Master finale, il più ricco dei quali è una fiammante Volkswagen Polo.

Il coniglietto del SuperBingo ha pensato però anche alle amiche tenniste, le quali avranno un torneo tutto per loro, che inizierà il giorno 18 agosto al Tennis Club Wang-Ho di Fogliano-Redipuglia, e la cui vincitrice entrerà, unica donna, nella squadra del nostro giornale per il Master. Le tenniste amiche del coniglietto possono sin d'ora far pervenire la loro iscrizione telefonando allo 0481/489770.

ATTUALITA'

GLI STRALI ALLA GIUNTA CAPITOLINA

Un «Osservatore» fin troppo acuto

ROMA — Mario Agnes, il direttore, è in vacanza, al timone dell'«Osservatore Romano» in questi giorni d'agosto c'è Angelo Scelzo, capo redattore e segretario di redazione. Dice: «Sono state imbastite tante supposizioni sul nostro atteggiamento, ma la verità è molto più semplice. Abbiamo notato che a Roma certe cose non funzionano, e ci è sembrato giusto dirlo, anche se le maggiori responsabilità competono alla giunta Dc verso la quale non nutriamo ostilità».

Sia come sia, il giornale che ogni mattina il sindaco di Roma Signorello sfila dal pacco e apre con trepidazione non è né l'«Unità» né il «Manifesto». E' l'«Osservatore», la voce del Papa, perché da alcune settimane è proprio l'organo vaticano la fonte dei più grossi dispiaceri per l'amministrazione capitolina guidata dal democristiano Signorello. Agnes ha rimbrottato la Dc perché le strade di Roma sono orlate da cumuli d'immondizie. Agnes ha sparato a zero per lo spogliarello «satirico» di Dodo d'Hambourg inserito nelle manifestazioni estive del Comune. Il sindaco non crede ai propri occhi: come se non bastassero tutte le altre gatte da pelare, adesso deve fare i conti anche con l'«opposizione vaticana». E il senatore Francesco D'Onofrio, grande capo della Dc romana, se ne lamenta con l'«Avvenire d'Italia»: «Avremmo preferito essere interpellati in modo da fornire chiarimenti su quanto sta avvenendo a Roma, prima di leggere quegli articoli...».

Da non credere. Si dice che gli articoli di Agnes siano ispirati dalle alte gerarchie vaticane, addirittura da Paolo II. Si dice che la Dc dei Signorello e dei D'Onofrio non goda più i favori dell'altra sponda del Tevere. Si dice che da quella parte non abbiano gradito l'accantonamento di Alberto Michelini, l'ex mezzobusto (in odore di Opus Dei), il candidato d.c. più votato a Roma. Ma Angelo Scelzo non fa una piega: «La meraviglia di D'Onofrio non ci sembra giustificata. Perché mai l'"Osservatore" dovrebbe chiedere pareri preventivi. E' un giornale come tanti altri, e dietro i nostri interventi non c'è alcuno, tantomeno il Papa. Figuriamoci se Paolo II ha tempo per occuparsi della giunta municipale».

Vuoi vedere che, il povero Signorello ha la sfortuna di governare Roma proprio mentre l'«Osservatore» si scopre giornale d'assalto? Certo, la sorpresa dei democristiani è un po' più comprensibile se si riflette sui tradizionali rapporti tra la «voce del Papa» e il partito. «Sì, in passato l' "Osservatore" non faceva neppure questo», ammette Scelzo. «Ma i tempi sono cambiati anche per noi. E non è il caso di sprecare tempo e fatica con la dietrologia: quello che ci preoccupa di Roma, è la mancanza di segnali di cambiamento. Il centro della nostra attenzione non sono le giunte comunali, è l'uomo. Se qualcosa offende la dignità dell'uomo noi lo diciamo. Oggi lo diciamo con minore diplomazia, con più chiarezza. Un nuovo stile che forse spiega la sorpresa e la ricerca di complicate motivazioni».

Una «mancanza di diplomazia» o, se si preferisce, una voglia di chiarezza che non ha precedenti non solo, ovviamente, ai tempi del collateralismo, ma anche nei periodi in cui il dialogo con la Dc, o con settori della Dc, incespicava in talune difficoltà e l'«Osservatore» preferiva chiudersi in un riguardoso silenzio. Adesso bastano i polpacci di Dodo d'Hambourg perché gli strali di Agnes saettino verso il Campidoglio con impietosa precisione. Vero Scelzo?

«Si ricorda quante polemiche nascevano dalle famose estati romane di Nicolini, quante critiche piovevano sui suoi spettacoli? Se in passato avevano fatto tanto scalpore le iniziative del comunista Nicolini, perché dovremmo stare zitti davanti a una giunta d.c. che patrocina gli spogliarelli? E non si può certo sostenere che ce l'abbiamo con la giunta democristiana: il 19 luglio abbiamo dato una pagina intera al sindaco Signorello per parlare dei problemi di Roma. Certe sorprese ci sembrano un po' singolari. Forse scaturiscono dall'abitudine di considerare l' "Osservatore" come il giornale che pubblica solo i discorsi del Papa».

Già. Ma chissà con quanta invidia. Signorello pensa ai democristiani che lo hanno preceduto, ai begli anni in cui la Dc poteva dubitare di tutto e di tutti, ma non dell'«Osservatore Romano».

F. P.

8 AGOSTO 1956 A MARCINELLE

Quella miniera trent'anni fa

BRUXELLES — Una lampada da minatore sarà deposta oggi ai piedi del monumento che ricorda la morte di 132 lavoratori italiani, 30 anni or sono, in fondo a un pozzo di una miniera di carbone di Marcinelle, in Belgio.

In questa cittadina a 60 chilometri a Sud di Bruxelles, l'8 agosto 1956, 263 minatori a causa di un incendio morirono intrappolati nei cunicoli del pozzo carbonifero di Bois du Cazier, a mille metri di profondità. Fu la più grande tragedia che abbia colpito i lavoratori emigrati del nostro paese.

Oggi, per ricordare quella funesta giornata, gli ex minatori italiani, numerosi in Belgio, si sono dati appuntamento sulla piazza di Marcinelle per recarsi tutti insieme al cimitero della cittadina e deporre una lampada da minatore sulla lapide davanti alla quale il Presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, ha sostato in silenzio il 19 febbraio durante la sua visita ufficiale in Belgio.

Philippe Detobel, uno dei tre superstiti di Marcinelle ancora vivi, (l'unico italiano, Antonio Iannetta, abita oggi in Canada) ha ricordato in un'intervista apparsa su «La Libre Belgique», uno dei quotidiani di Bruxelles, come si è svolto il dramma.

«A un certo punto ho sentito un boato — racconta Detobel —. Ci trovavamo a circa mille metri di profondità, quando le luci si sono spente. I minatori che stavano più in basso hanno cominciato a gridare perché non riuscivano più a respirare. Io e pochi miei colleghi siamo stati fortunati, siamo riusciti a prendere uno degli ascensori di risalita e dopo aver attraversato le fiamme abbiamo raggiunto la superficie sani e salvi».

Il 23 agosto 1956 verso le quattro del mattino, quasi due settimane dopo l'incidente, una squadra di salvataggio riuscì finalmente a scendere nella galleria ma trovò soltanto cadaveri.

Oggi, a trent'anni dal dramma, a Marcinelle un'associazione di ex minatori chiede che il pozzo di Bois du Cazier, non più sfruttato, venga conservato tale e quale e diventi il monumento ai minatori del mondo intero.

VIAGGIO NELL'INDUSTRIA CHE CAMBIA IL VOLTO DEL NOSTRO PAESE

Una donna e 18 mila dipendenti

Marisa Bellisario racconta la sua Italtel - La politica delle alleanze - Il coraggio speso nella ricerca - Un progetto da 400 miliardi - Manager e industriali ritornano a rischiare

MILANO — «È difficile un giudizio complessivo sulla "vicenda Sme"; ma per quanto ho appreso dai giornali e per quanto riguarda la polemica sulla parte della sentenza che attribuisce al ministero delle partecipazioni statali l'ultima parola in fatto di cessioni, non mi sembra scandaloso che per cedere un'attività industriale di proprietà dello Stato occorra il preventivo consenso dello Stato. L'azionista è lui, ed a lui spetta decidere. È quanto succede del resto anche nei grandi gruppi privati, nelle multinazionali per quanto riguarda decisioni che vanno al di là della gestione ordinaria. Certo, occorrono delle regole precise».

Camicetta di seta color albicocca, la frangia bionda sulla fronte come una ragazzina, Marisa Bellisario alterna con naturale disinvoltura il sorriso della donna di fascino alle espressioni decise del manager d'alto livello. Amministratore delegato della Italtel, diciottomila dipendenti, in cinque anni la Bellisario ha compiuto una vera rivoluzione nella sua azienda che è un po' la bandiera della telefonia italiana ormai convertita all'elettronica. E la sua esperienza di manager si è dipanata tutta lungo il filone storico dell'elettronica nazionale: dagli esordi del 1960 alla Olivetti Divisione Elettronica ai successivi passaggi prima alla General Electric Information Systems Italia (1965) quando questa società assorbì la Elettronica Olivetti, poi alla Honeywell italiana (1969) poi di nuovo alla Olivetti con incarico di pianificatrice delle strategie aziendali nel 1972 e nel 1979 quale responsabile della Olivetti of America per finire poi, nel 1981, alla guida della Italtel.

Quale opportunità migliore di un dialogo con Marisa Bellisario, quindi, per parlare di imprenditoria pubblica e privata, di strategie nazionali e multinazionali, di innovazione e sviluppo?

«Ho sempre avuto la più ampia autonomia — ci dice Marisa Bellisario — nella definizione delle strategie industriali della Italtel e nella gestione dell'impresa: nonostante i miei azionisti siano finanziarie pubbliche. Per questo non fa molto differenza tra manager pubblici e privati: lo lasci dire a me che ho fatto entrambe le esperienze. Alla Italtel non ho mai avuto intromissioni nelle mie scelte di gestione. Ciò che ho fatto, l'ho fatto tutto sotto la mia responsabilità. Questa libertà l'ho avuta anche perché qui bisognava cambiare tutto, radicalmente. Ma proprio questo mi fa dire che ho avuto modo di decidere anche su fatti straordinari: perché in questi ultimi sei anni, alla Italtel, è stato tutto straordinario. I dipendenti sono diminuiti da 29 mila a 18 mila; l'azienda si è "convertita" dall'elettromeccanica all'elettronica (e ciò spiega il drastico taglio all'occupazione); nell'81 perdevamo 200 miliardi e ora guadagnamo; dei 320 dirigenti del gruppo 160 sono stati assunti da me; avevamo prodotti vecchi ed ora abbiamo prodotti competitivi. Tutto merito mio? Se ho un merito, è quello di aver saputo scegliere i collaboratori giusti».

Politica delle alleanze: come si è mossa la Italtel?

«Abbiamo perfezionato, in questi ultimi due anni, diversi accordi sia a livello nazionale che internazionale: in perfetta sintonia, del resto, con i "grandi" del settore le cui strategie di collegamento, specialmente tra gruppi americani ed europei (ultimo quello siglato l'altro giorno tra Alcatel e Itt) sono ora in piena fase di realizzazione. Noi, con Gte e Telettra, abbiamo dato vita tre anni fa al "polo italiano" per la standardizzazione delle centrali telefoniche a commutazione digitale uniformate ormai sul nostro modello Ut che sta riscuotendo un grosso successo anche sui mercati internazionali. Poi, nel gennaio del 1985 con Alcatel, Plessey e Siemens, firmammo un accordo per lo sviluppo comune di componentistica per centrali di commutazione. Nel giugno di quest'anno, ancora con Plessey ed Alcatel, ci siamo uniti per lo studio di una "rete a larga banda". Ed ora la Telit (50% Stet e 50% Fiat) sta considerando l'opportunità di una integrazione societaria fra la Telettra e la Italtel ed una possibile strategia industriale comune».

Le acquisizioni sono lo strumento più usato oggi per accelerare lo sviluppo dei grandi gruppi. Qual è la strategia della Italtel in questo campo? Avete gli strumenti finanziari necessari? Pensate di quotare il vostro titolo in Borsa?

«Qualche piccola acquisizione l'abbiamo già fatta e posso aggiungere che non è stata la mancanza di soldi a non farcene fare altre. Riportati in attivo i conti della Italtel non ci sarebbe mancato l'aiuto della Stet e dell'Iri per acquisizioni necessarie. Ma noi abbiamo preferito la politica dello sviluppo autonomo di nuove produzioni e quella delle alleanze; o delle joint venture, se preferisce. E del resto, quando si lavora per la ricerca di tecnologie innovative, non è poi nemmeno indispensabile ridurre i debiti: specie quando le ricerche (abbiamo speso 134 miliardi nel 1985) vanno a buon fine come nel nostro caso. Non mancheremo di fare i nostri investimenti se si presenterà l'occasione di fare qualche acquisto nel settore dello "hi-tech" (alta tecnologia). Intanto però siamo in grado di procedere con i nostri mezzi, investendo in Italtel e anche diminuendo l'indebitamento e migliorando i conti. A stretto rigor di logica, comunque, non ci servono capitali e quindi nemmeno si impone la necessità di portare la Italtel in Borsa. Questa però è una decisione che spetta agli azionisti di maggioranza».

Ci risulta, ad ogni modo, che nonostante la «politica delle alleanze» i vari mercati europei siano chiusi alla concorrenza più di quanto non sia il mercato italiano; il quale, fra l'altro, è di molto più piccolo di quello tedesco o di quello inglese. Non vi sentite un po' «vaso di coccio» tra questi colossi?

«E perché mai? La Italtel ha oggi una tecnologia vincente, è in grado di svilupparne di nuova guadagnando, ha molti progetti e un mercato "captive" (il mercato nazionale) piccolo ma che ci può assicurare livelli di autonomia sufficienti: facciamo qualche affare all'estero. Non abbiamo quindi necessità impellenti né di nuove alleanze (che saranno fatte soltanto se convenienti per tutti) né di sostegni particolari. È vero però che mentre Alcatel in Francia, Plessey-Gec in Inghilterra, Siemens in Germania dispongono di quote che vanno dal 65 all'80% dei rispettivi mercati, i quali valgono circa 2-3 milioni di nuove linee l'anno; noi, che pure siamo un'impresa di Stato, possiamo contare soltanto sul 52% di un mercato che vale poco più di un milione di linee nuove l'anno. È oggettivamente poco e pensiamo di poter vendere di più a partire dall'Italia. Mi sembra giusto. E in ogni caso non vi sarebbe alcun rischio di veder diminuire l'occupazione: che differenza fa, da questo punto di vista, se un lavoratore è impiegato alla Italtel o altrove?».

Parlava prima di «prodotti vincenti» accennando alle centrali Ut. È opinione corrente che sviluppare una nuova centrale digitale costi, in ricerche, circa un miliardo di dollari.

«A noi è andata meglio. Quando arrivai all'Italtel c'era già un progetto di centrale elettronica. Ho rischiato su questo progetto e mettendo insieme un gruppo di ricerca tra vecchi e nuovi manager e ricercatori della Italtel in pochi anni siamo arrivati alla produzione delle centrali Ut risolvendo nel modo più professionale e "multinazionale" l'annoso problema della ricerca italiana sempre troppo lenta nel trasformarsi in processo industriale. È un dramma europeo questo, del frazionamento eccessivo della ricerca e delle difficoltà di passare dal progetto al prodotto. Questo progetto ci è costato sinora soltanto 200 miliardi e altri 200 saranno necessari per i suoi ulteriori sviluppi. Una cifra record per un prodotto di altissime prestazioni che ci consente ora di competere ai massimi livelli mondiali. Il segreto? Un gruppo di ricerca affiatato, piccolo ma dotato dei mezzi necessari, concentrato su un'unica idea».

Ci sembra molto fiduciosa nel suo lavoro e nel futuro della Italtel...

«Sicuro. Dal momento che disponiamo dei prodotti, con immaginazione e fantasia andremo a cercarci nuovi mercati. La fiducia in se stessi, a patto che non diventi presunzione, è necessaria. È avvenuto un cambiamento fondamentale nell'imprenditoria italiana di questi anni. La grande differenza, ora, è che manager e industriali credono di nuovo nel rischio di impresa. Noi ci credevamo già cinque anni fa. Si figuri adesso».

Gianfranco Monti



Marisa Bellisario la donna-manager dell'industria elettronica

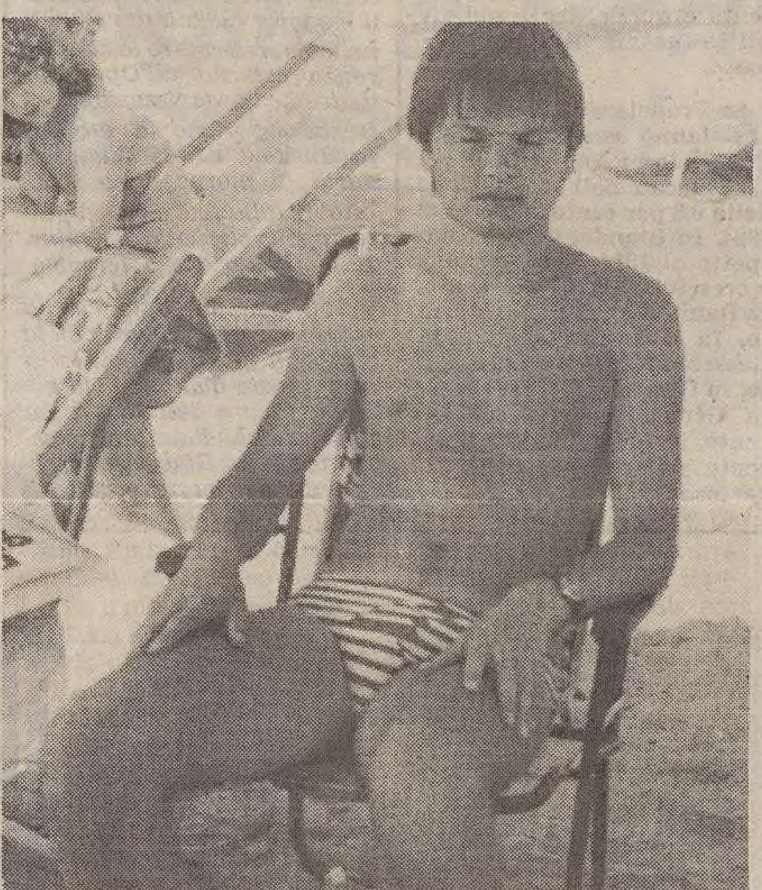
SCOMPARSA A GRADO DI UN QUINDICENNE TEDESCO

Fugge dall'Isola d'oro soffocato dall'affetto

GRADO — «Non sono più un bambino, voglio più libertà, me ne vado per la mia strada». Questo su per giù il contenuto della lettera con la quale Stefan Schneider, quindicenne tedesco in vacanza a Grado, ha lasciato i genitori con 50 mila lire in tasca e ha fatto perdere le sue tracce. Alla base della decisione del ragazzo, sembra, l'eccessivo «affetto» dei genitori dopo un incidente accadutogli qualche anno fa.

Stefan è un ragazzo robusto, con i capelli castani, alto oltre un metro e ottanta: al momento di andarsene lunedì vestiva un paio di jeans, una canottiera bianca con scritte e calzava un paio di scarpe di ginnastica.

La famiglia Schneider era giunta sull'Isola d'oro da Dunneltrain alla fine di luglio per trascorrere un periodo di vacanza a Villa Iris. Per una decina di giorni tutto è filato alla perfezione, tra bagni di mare e spensieratezza. Poi il ragazzo ha cominciato a soffrire le eccessive attenzioni dei genitori e nemmeno l'ambiente vacanziero gradese è riuscito a dissuaderlo



Una recente foto di Stefan Schneider

ECONOMIA E FINANZA

SEMBRA RIASSORBITO LO SCOSSONE PROVOCATO DALLE DECISIONI DELL'OPEC

Dollaro sempre più in basso Sterlina: cancellati i recuperi

La moneta Usa ha perso oltre 10 lire - La continua pressione del crescente deficit commerciale Usa

MILANO — Il dollaro ha proseguito il movimento di discesa ripreso mercoledì, deluso dalle ultime valutazioni dell'accordo Opec, ma soprattutto depresso dalle numerose previsioni di ulteriore ribasso avanzate da più parti. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1422,80 lire contro le precedenti 1433 e a Francoforte a 2,0677 marchi contro 2,0828, scendendo ai nuovi minimi rispettivamente dal 16 marzo 1983 e dal 20 marzo 1981.

In forte ribasso anche la sterlina dopo l'impennata di martedì per l'accordo Opec. La divisa britannica è scesa alla metà seduta londinese a 1,4750/60 dollari dagli 1,4785/95 di mercoledì sera e a 3,0490/0525 marchi, nuovo minimo assoluto, da 3,0725/75 (minimo precedente 3,0585/0645 il 4). Record del marco contro la lira a 688,15.

La conferma che la tendenza del dollaro è e resterà orientata al ribasso è venuta da dichiarazioni e commenti. Il capo dei consulenti economici di Reagan, Beryl Sprinkel, ha affermato che la divisa americana continuerà a scendere sotto la pressione del persistente deficit commerciale Usa e dello stesso parere si è detto il Forex Club, riunito a Dusseldorf, precisando che il dollaro potrà ribassare fino a 2 marchi, ma che questo livello non assumerà particolare importanza per l'amministrazione Reagan (cioè non costituirà un obiettivo, né sarà considerato un livello competitivo).

A sua volta la Fuji Bank ha previsto una flessione del dollaro a 149 yen entro il mese dai 153,75/85 toccati a metà seduta a Londra. Alle dichiarazioni si è aggiunta la delusione per le nuove stime economiche e di bilancio pubblicate dall'amministrazione. Il Pnl dovrebbe crescere nel 1986 del 3,2 per cento e nel 1987 del 4,2 per cento e non del 3,8 per cento e 4,5 per cento come recentemente pronosticato dall'ufficio del bilancio della Casa Bianca.

Inoltre il deficit federale dovrebbe toccare nell'esercizio che si chiuderà in settembre il nuovo record di 230,2 miliardi di dollari, contro i 212 del 1984/85 e i 202,8 previsti in febbraio dall'amministrazione. Nel 1986/87 le cose dovrebbero migliorare per i tagli previsti dalla legge Gramm-Rudman e il deficit scendere a 143,9 miliardi, ma gli analisti sono scettici in proposito.

La sterlina, che già mercoledì aveva incominciato a cedere gli ampi progressi precedenti, sia pure con una tenuta maggiore del dollaro, ha accelerato il ritmo di discesa, segnando il nuovo primato negativo assoluto contro il marco (3,0490/0525) e sfiorando il record contro il franco svizzero (2,4580/4610 a metà seduta) e lo yen (226,45/80). A Milano la divisa britannica è stata fissata a 2098,20 lire contro 2122,90, scendendo ai livelli più bassi dal 16 ottobre 1980.

Petrolio: si riempiono le scorte

NEW YORK — I prezzi del petrolio hanno registrato un andamento contrastato sul mercato di New York dove il greggio per consegna a settembre ha chiuso a 14,97 dollari il barile contro i 15,02 di martedì. Nel corso delle contrattazioni le quotazioni erano scese fino a un minimo di 14,50 dollari. In rialzo, rispetto alle quotazioni di martedì i contratti per consegne a più lungo termine.

L'incertezza scaturisce dai dati pubblicati dall'istituto americano del petrolio che ha reso noto come le scorte di petrolio accumulate negli Stati Uniti nella settimana che si è chiusa il primo agosto hanno registrato un aumento di 14,69 milioni di barili contro i 4 milioni di barili previsti. E il Presidente Reagan ha deciso di continuare negli acquisti di greggio da accantonare in riserve strategiche considerandole la miglior difesa contro l'impatto dovuto ad impennate di prezzo o interruzioni delle forniture.

La Camera dei rappresentanti ha intanto approvato per l'esercizio finanziario che inizia il primo ottobre lo stanziamento di 220 milioni di dollari per acquisti di greggio da accantonare in riserve al ritmo di 75.000 barili al giorno.

Alla fine dell'esercizio finanziario, le scorte dovrebbero ammontare a 506 milioni di barili di greggio. L'istituto americano del petrolio ha infatti ribadito la propria preoccupazione per la rinnovata dipendenza del paese nei confronti dei fornitori esteri a livelli che non si registravano più a partire dalla seconda crisi petrolifera.

A Londra i prezzi erano saliti di oltre 1 dollaro il barile in mattinata ma hanno poi iniziato a scendere quando sono giunti i commenti dello sceicco Al-Sabah, ministro del petrolio del Kuwait. Lo sceicco, che viene considerato il maggior alleato dei sauditi nella guerra contro la concorrenza esterna all'Opec, ha detto che l'organizzazione potrebbe riportare la propria produzione a 18-19 milioni di barili al giorno dopo il 31 ottobre, alla fine cioè del patto appena stipulato per ridurre la produzione a 16 m/b/g.

Al-Sabah ha detto che la mossa sarebbe in linea con la strategia per la conquista di una «giusta quota del mercato» a favore dell'Opec e ha aggiunto che l'accordo appena stabilito a Ginevra dovrebbe intanto riportare i prezzi del greggio a livelli di 17-19 dollari il barile.

Anche il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Oteiba, ha parlato di conquista di una giusta quota del mercato per l'Opec che si trova di fronte una lunga strada da percorrere per poter giungere a soluzioni permanenti sugli attuali problemi del mercato petrolifero. Oteiba si è detto soddisfatto dell'accordo raggiunto a Ginevra ma ha sottolineato come saranno i prossimi giorni a mostrare la credibilità di una tale intesa e la reale volontà dei produttori esterni al cartello a collaborare per la stabilizzazione del mercato.

CRESCITA DELLO 0,6% NELL'85 SULL'84

Occupazione Cee: riprende a salire dopo cinque anni

BRUXELLES — Il numero degli occupati nella Comunità europea è cresciuto nel 1985 dello 0,6 per cento rispetto al 1984. Lo rendono noto a Bruxelles fonti della commissione europea precisando che lo scorso anno c'è stata, nei «dodici» un'inversione di tendenza dopo cinque anni. Il numero degli occupati, lo scorso anno, rispetto all'anno precedente, è cresciuto di 757.000 unità, mentre tra il 1983 e il 1984 il numero degli occupati è calato di 112.000 unità. L'incremento dell'occupazione nel 1985 si è verificato soprattutto tra le donne.

In Italia, l'occupazione è cresciuta nel 1985 dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente. L'aumento si è concentrato, come negli altri paesi della Cee, nel settore dei servizi dove il numero degli occupati, nel 1985 rispetto al 1984, è aumentato del 3,2 per cento, mentre il numero degli addetti all'agricoltura è calato del 5,4 per cento e quello degli addetti all'industria del 2,1 per cento.

La Francia e il Portogallo, che fanno eccezione nella Cee, hanno registrato nel 1985 un calo dell'occupazione dello 0,3 per cento rispetto al 1984. In Olanda, nel 1985, rispetto al 1984, l'occupazione è cresciuta del 2,7 per cento, in Danimarca del 2,3 per cento, in Gran Bretagna e in Lussemburgo dell'1,4 per cento, in Grecia dell'1 per cento, in Germania dello 0,7 per cento, in Belgio dello 0,4 per cento e in Spagna dello 0,2 per cento.

SOTTOSCRITTO DAGLI ARMATORI E DAI SINDACATI

Contratti di formazione e lavoro: un accordo nel settore marittimo

ROMA — Armatori e sindacati hanno sottoscritto gli accordi che consentono la concreta applicazione della disciplina legislativa dei contratti di formazione e lavoro al settore marittimo. Con questi accordi — sottoscritti per l'armamento privato e pubblico da Confitarma, Federlinea e Asap, e per le organizzazioni sindacali dei marittimi da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil Trasporti — si concretizzano le soluzioni a quei problemi di occupazione da un lato e di contenimento costi e di formazione dall'altro, che un settore notoriamente in crisi come quello marittimo non poteva più sostenere.

In particolare viene a sbloccarsi la grave situazione degli allievi ufficiali dato che, in base agli accordi, gli armatori potranno, a costi contenuti, tornare a imbarcare i giovani disoccupati garantendosi così la formazione dei futuri quadri.

Un particolare risalto va dato alle definizioni e agli obiettivi formulati in merito alla qualifica di comune polivalente che ha trovato un suo spazio nella disciplina dei contratti di formazione e lavoro, sia nello stato attuale della gestione operativa di bordo, sia nella prospettiva legata alla realizzazione di navi ad alta tecnologia.

Gli accordi, concepiti in una visione molto ampia, riguardano invero tutte le qualifiche professionali iniziali comprese nei tre livelli dell'organizzazione di bordo (ufficiali, sottufficiali e comuni) e rappresentano pertanto lo strumento contrattuale capace di coprire quel vuoto tra mondo della scuola e mondo del lavoro che da sempre rappresenta un problema per gli operatori del settore.

BORSE E MERCATI

Montedison guida al rialzo (+1,56%)

MILANO — Con un rialzo dell'1,56 per cento dell'indice Mib la Borsa di Milano ha recuperato buona parte della flessione (dell'1,94 per cento) subita nei due giorni precedenti. L'indice Mib è tornato a quota 1689, riportando al 68,9 per cento il progresso accumulato dall'inizio dell'anno.

Il recupero dell'indice è stato favorito in gran parte dal balzo in avanti di alcuni titoli tra cui le Montedison che hanno riguadagnato in chiusura il 4,25 per cento riportandosi di colpo ai livelli della scorsa settimana, dopo aver subito una perdita della stessa entità nel corso degli scorsi tre giorni. Le voci su ipotetiche importanti operazioni in via di definizione da parte della società di Foro Bonaparte si sono riaffacciate anche ieri con insistenza tra le grida, nonostante le ripetute smentite ufficiali. Anche le Fiat sono state molto richieste e hanno chiuso a 15 mila lire, con un rialzo del 2,38 per cento rispetto a mercoledì. Le Generali hanno guadagnato il 2,62 per cento portandosi a 144750 lire, e le Mediobanca l'1,9 per cento, terminando a 272800 lire e salendo a 274 mila nel dopolistino.

Sono stati i primi titoli chiamati a determinare la prima spinta al rialzo: alle 11 di ieri mattina l'indice Mib ha segnato un progresso del 2,5 per cento, poi ridimensionato progressivamente fino a giungere all'1,9 della chiusura. Nel dopolistino quasi tutti i titoli sono risultati in denaro.

Gli scambi sono stati vivaci e leggermente superiori rispetto a mercoledì, quando erano state trattate azioni per 178,954 miliardi di controvalore.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	7/8	6/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11500	11509
Bonifiche ferraresi	33700	33750
Buitoni	8450	8370
Buitoni risp.	3755	3749
Eridania	4860	4860
Perugina	4880	4680
Perugina risp.	2150	2119
Buitoni risp. priv.	3410	3410
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	67850	66900
Comp. Ass. Milano	53400	50390
C. Ass. Milano risp.	31100	29100
Comp. Latina	18200	18000
Generali	144750	141050
Italia Assicurazioni	25750	24100
L'Abeille Italiana	144000	141000
La Fondiaria	97100	95200
Previdente	99850	99300
Lloyd Adriatico	29890	27850
Ras	54100	53600
Sai	30500	29510
Toro Assicurazioni	31900	31690
Toro priv.	22500	22990
Bancarie		
Banca agric.	5100	5060
Banca agric. priv.	3110	3150
BNL risp.	26400	26150
Banca Catt. Veneto	5630	5750
Banco Lariano	4270	4200
Banco di Roma	17300	17100
Banca Comm. Ital.	25700	25380
Cr. Fondiario	4500	4540
Credito Italiano	3495	3301
Credito Varesino	3350	3390
Credito Varesino risp.	2560	2580
Interbanca priv.	28200	29190
Mediobanca	272800	267700
NBA	3530	3550
NBA risp.	2379	2320
Cr Commerciale	6250	6400
Banca Toscana	9980	9980
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4050	3950
Burgo	11300	11350
Burgo priv.	8140	8100
Burgo risp.	11180	11110
Espresso	19300	19400
Mondadori	15550	15200
Mondadori priv.	9250	9200
Editoriale	8070	8080
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3110	3100
Pozzi	439	435
Pozzi risp.	340	326
Italcementi	73300	72700
Italcementi risp.	39000	38500
Unicem	23050	22900
Unicem risp.	13600	13550
Calcestruzzi	8070	8060
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	5920	5810
Caffaro	1400	1425
Caffaro risp.	1377	1369
Fmc	3860	3800
Farmit C. Erba	13730	13730
Fidenza Vetr.	10210	10400
Italgas	3240	3200
Manuli	3520	3750
Mira Lanza	45300	45050
Montedison	3530	3386
Perlier	21050	20050
Pierrel	3525	3500
Pierrel risp.	2150	2100
Pirelli spa	5500	5429
Pirelli risp.	5330	5230
Recordati	12200	12000
Rol	2870	2840
Saffa	9800	9740
Saffa risp.	9730	9700
Siossigeno	30750	30500
Snia Bpd	5515	5420
Snia Bpd risp.	5250	5210
Sorin	18100	18100
Uce	2025	2010
Pirelli ris nc	3000	3001
Montefibre	2625	2651
Commercio		
Rinascente	1140	1152
Rinascente priv.	659	660
Rinascente risp.	625	625
Silos di Genova	2199	2170
Standa	12250	12388
Standa risp.	7990	7770
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1011	990
Ausiliare	7251	7320
Aut. Torino-Milano	9690	9510
Italcable	26220	25000
Italcable risp.	26500	26500
Sip	3310	3380
Sip risp.	3230	3210
Sip warrant	3785	3815
Sirti	10100	10010
Alitalia	1049	1050
Aeritalia	4710	4760
Elettrotecniche		
Selm	3989	4035
Selm risp.	3801	3997
Tecnomasio	1720	1775
Sondel	1400	1410
Finanziarie		
Acqua Marcia	3000	2940
Agricola	3660	3635
Bastogi	606	615
Bon Siele	37600	37500
Bon Siele risp.	21600	21500
Brioschi	1460	1479
Buton	3250	3200
Finarte	2130	2120
Saes	3800	3710

	7/8	6/8
Cir	13480	13450
Cir risp.	13480	12970
Cir risp. n.c.	6289	6299
Cofide	5419	5420
Eurogest	2710	2800
Eurogest risp.	2650	2600
Eurogest risp. n.c.	1600	1600
Euromobiliare	11980	11950
Euromobil risp.	5160	5250
Fidis	20350	20360
Breda	10270	10260
Finrex	1327	1321
Fiscambi	5000	5000
Fiscambi risp.	3005	3000
Gemina	2730	2730
Gemina risp.	2370	2399
Gim	10510	10510
Gim risp.	4432	4430
Ifi priv.	27530	26900
Ifil	7790	7750
Ifil risp.	3850	3845
Iniz. Me. T.A.	27000	25950
In. Me. T.A. risp. n.c.	13590	13230
Italmobiliare	129400	126400
Mittel	3950	4050
Part. Finan.	3500	3590
Pirelli Co.	7650	7530
Pirelli Co. risp.	4150	4190
Rejna	31000	31200
Rejna risp.	18100	18000
Riva	9960	9985
Sabaudia	2575	2550
Sabaudia risp. n.c.	1430	1450
Schiapparelli	1280	1280
Sem	1999	1870
Sem risp.	1810	1869
Serfi	5690	5700
Sifa	6010	6045
Sifa risp.	5350	5379
Sme	1870	1900
Smi metalli	3400	3430
Smi metalli risp.	2970	3001
Sopaf	3040	3010
Sopaf risp.	1690	1700
Stet	5720	5720
Stet risp.	5211	5210
Terme Acqui	4590	4575
Tripcovich	7750	7490
Agricola pr.	3540	3585
Kernel	1240	1240
Stet Warrant	3190	3270
Paf ris.	4810	4820
Paf	2000	2010
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12000	12100
Attività Imm.	7150	7550
Cogefar	6299	6300
Inv. Imm. It.	4300	4230
Inv. Imm. It. risp.	4200	4150
Risanamento	15200	15000
Risanamento risp.	11990	12490
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	2890	2900
Aturia risp.	2640	2675
Danieli	8830	8900
Faema	3900	3880
Fiar	18500	18290
Fiat	15000	14650
Fiat priv.	9849	9500
Fiat Warrant	13700	13330
Fiat Warrant priv.	8570	8290
Fochi	3420	3350
Gilardini	24005	24250
Franco Tosi	25900	26000
Magneti	4489	4469
Magneti risp.	4150	4150
Necchi	4740	4784
Necchi risp.	4760	4760
Olivetti	16935	16700
Olivetti priv.	9450	9949
Olivetti risp.	16599	16490
Olivetti risp. n.c.	9170	9120
Saipem	5625	5550
Sasib	17600	17450
Sasib priv.	17600	17400
Sasib risp. n.c.	9300	9310
Teknecomp.	3311	3301
Westinghouse	38500	38500
Worthington	1800	1830
Gilardini risp.	16020	16100
Secco	3250	3150
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5610	5900
Dalmine	502	515
Falck	10900	11000
Falck risp.	10351	10290
Ilssa Viola	2400	2345
Magona	7860	7860
Trafilerie	3850	3950
Falck risp. priv.	10780	10790
Tessili		
Cantoni	12890	12830
Cucirini	2080	2090
Eliolona	1820	1851
Fisac	16000	16200
Fisac risp.	13600	13900
Linificio	2350	2358
Linificio risp.	1949	1950
Marzotto	5800	5790
Marzotto risp.	5750	5749
Olcese	315	320
Rotondi	19200	19350
Zucchi	4050	4090
Sim	7330	7340
Diverse		
Acq. De Ferrari	2890	2880
Acq. De Ferrari risp.	1897	1900
Condotte To	5050	5025
Ciga	4600	4549
Jolly Hotels	10220	10100
Jolly risp.	10490	10480
Pacchetti	300	300,25

Sono in vista nuovi aumenti di capitale

ROMA — Nuova ondata di aumenti di capitale in vista. All'annuncio appena dato dalla Montedison, si aggiungono quelli di Banco di Roma, Piaggio e Filippo Fochi.

Il Banco di Roma ha, infatti, indetto un'assemblea ordinaria per il 3 settembre (il 4 settembre in seconda convocazione), per sottoporre agli azionisti la proposta di elevare il capitale sociale a 700 miliardi, contro i 420 miliardi attuali, attraverso l'emissione di 56 milioni di azioni, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di due nuove azioni ogni tre vecchie azioni possedute.

Quanto alla Piaggio, è in predicato un aumento di capitale da 60 a 87 miliardi. Gli azionisti si riuniranno il 29 agosto (o il 5 settembre in seconda convocazione) . Gli azionisti della Filippo Fochi, infine, decideranno il 5 settembre (il 6, in seconda convocazione) sulla proposta di aumento gratuito del capitale da 19,6 a 27,44 miliardi.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	361,10	(+ 0,04)
Hong Kong	361,30	(+ 0,50)
New York	362,60	(+ 1,85)
Londra	361,80	(– 0,60)
Milano	366,54	(+ 2,15)
Parigi	362,07	(– 0,20)
Zurigo	361,80	(+ 0,75)

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1422,80	1428,—	1422,90
» USA TP	—,—	1400,—	—,—
Marco tedesco	688,15	687,—	688,12
Franco francese	211,90	212,15	211,90
Fiorino olandese	610,84	609,—	610,82
Franco belga	33,25	32,50	33,25
Lira sterlina	2098,20	2120,—	2098,10
Lira irlandese	1915,90	1970,—	1914,95
Corona danese	183,86	183,—	183,87
Ecu	1449,85	—,—	1450,22
Dollaro canadese	1029,90	1020,—	1030,10
Yen giapponese	9,26	9,15	9,25
Franco svizzero	853,45	849,—	853,62
Scellino austriaco	97,87	98,25	97,89
Corona norvegese	193,23	192,90	193,20
Corona svedese	205,09	204,50	205,06
Marco finlandese	287,60	285,—	287,42
Escudo portoghese	9,72	10,—	9,73
Peseta spagnola	10,57	11,—	10,57
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,20-3,25	—,—
» (Trieste)	—,—	2,80-3,30	—,—
Dracma greca TG	10,59	10,—	10,59
» greca TP	—,—	10,50	—,—
Dollaro australiano	869,25	820,—	869,62

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 59,17 (59,46); delle valute Cee 61,11 (61,16); di tutte le valute 61,01 (61,13).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16300-16800; argento 234000-241000; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 510000-550000; 50 pesos messicani 510000-650000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 103000-110000; marengo italiano 100000-107000; marengo belga 97000-114000; marengo francese 105000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	7/8	6/8
Generali*	144000	142000
Lloyd	29890	27800
Ras	54100	54300
Montedison*	3510	3407
Pirelli	5500	5430
Pirelli risp.	5300	5230
Pirelli risp. n.c.	3050	3010
Snia BPD*	5575	5451
Snia BPD risp.*	5475	5450
La Rinascente	1150	1150
La Rinascente priv.	660	660
La Rinascente risp.	630	630
Gerolimich & C.	220	220
Gerolimich risp.	145	145
G. L. Premuda	2400	2400
G. L. Premuda risp.	1850	1850
Sip*	3425	3425
Sip risp.*	3260	3260
Warrant Sip*	3890	3850
Bastogi Irbs	605	615
Fidis	20400	20400
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1930	1930
Stet*	5740	5670
Stet Warrant 10*	3250	3090
Stet Warrant 9	2650	2450
Stet risp.*	5200	5130
D. Tripcovich	7750	7500
Attività immobil.	7150	7600
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	14940	14765
Warrant Fiat ord.*	13600	13330
Fiat priv.*	9800	9580
Warrant Fiat priv.*	8500	8500
Gilardini	24500	24700
Gilardini risp.	16000	16050
Dalmine	520	515
Lane Marzotto	5800	5800
Lane Marzotto priv.	5750	5750
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	18000
Carnica Ass.	16000	16000
Tripcovich risp.	3200	3700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 6,85%	102,45
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	102,40
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	102,10
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	102,35
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,60
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,25
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	100,—
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	103,70
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	103,25
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,95
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	102,15
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	101,35
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	101,20
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,95
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,65
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,75
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,50
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	100,50
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,85
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	100,45
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,75
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,05
C.C.T. giu. 95 ann. 12,35%	99,35
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	99,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	112,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,70
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	107,90
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,60
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,40

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,10
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,40
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,60
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,—
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,50%	103,30
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,05
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	102,90
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,70

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	69,96	–
Interfund	»	34,05	–
Int. Sec. Fund.	»	26,47	–
Italfortune	»	41,38	–
Italunion	»	21,91	22,94
Multinvest	»	31,23	–
Capital Italia	»	31,56	–
Mediolanum	»	37,91	41,12
Rominvest	»	34,39	36,45
Robeco	fior.	89,20	–
Rolinco	»	80,40	–
Rasfund	lire	40.608	–
Fondo Tre R	lire	37.766	–

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 354,87 rispetto al giorno precedente: –0,36; rispetto all'anno precedente: +67,23.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.729
Arca BB	19.790
Arca RR	11.433
Aureo	15.634
Azzurro	16.698
BN Multifondo	12.517
BN Rendifondo	11.116
Capitalcredit	10.158
Capitalfit	11.811
Capitalgest	14.323
Cash Management Fund	13.001
Corona ferrea	10.471
Epta Bond	10.237
Epta Capital	10.238
Euro Andromeda	16.160
Euro Antares	12.700
Euro Vega	10.216
Euromob. Capital Fund	10.397
Fiorino	21.442
Fondattivo	14.118
Fondersel	25.628
Fondicri 1°	11.541
Fondocri 2°	10.000
Fondinvest 1°	11.856
Fondinvest 2°	14.633
Fondo centrale	14.198
Fondo Professionale	26.345
Genercomit	16.710
Gestielle B	10.236
Gestielle M	10.331
Gestiras	15.509
Imicapital	24.185
Imirend	14.299
Interb. Azionario	18.731
Interb. Obbligaz.	12.824
Interb. Rendita	12.271
Libra	16.330
Multiras	16.966
Nagracapital	14.278
Nagrarend	11.965
Nordfondo	12.239
Phenixfund	10.107
Primecash	12.391
Primerend	18.885
Primecapital	26.281
Rendicredit	10.450
Rendifit	11.527
Risparmio Italia bilanc.	17.479
Risparmio Italia reddito	12.342
Redditosette	14.490
Sforzesco	12.222
Verde	11.680
Visconteo	16.283
Fondo Ina	1.791,410

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	181,84	(– 0,20%)
Azionari	224,13	(– 0,31%)
Bilanciati	186,73	(– 0,27%)
Obbligazionari	134,67	(– 0,01%)

ESTERI

MENTRE CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO SULLA DIFESA SPAZIALE

Accordo sugli euromissili possibile al nuovo summit

«Falchi» e «colombe» rappresentati nella delegazione americana che andrà in Russia

WASHINGTON — Brusca accelerata nel complesso tira-e-molla che, entro fine anno, dovrebbe portare a un nuovo vertice Reagan-Gorbacev, forse foriero di intese per eliminare i missili nucleari a medio raggio con cui le superpotenze si fronteggiano in Europa.

Con un annuncio a sorpresa, la Casa Bianca ha reso noto — in contemporanea al Cremlino — che una delegazione americana sarà lunedì e martedì prossimi a Mosca per nuove esplorazioni sul contenzioso atomico e «stellare»: si cercherà di dare impulso ai negoziati di Ginevra per il disarmo, di facilitare i preparativi per un vertice a Washington prima di fine dicembre.

La notizia di un accordo per «contatti diplomatici» ad agosto era già trapelata una decina di giorni fa in vista della scadenza del 19 e 20 settembre, data della visita «pre-vertice» a Washington da parte del capo della diplomazia sovietica Eduard Shevardnadze.

La novità sorprendente è nell'elenco di chi va a Mosca: quasi tutti i «vip» dell'amministrazione coinvolti nel maxi-negoziato con il Cremlino, dall'ambasciatore Paul Nitze all'assistente segretario della difesa Richard Perle (considerato un «super-falco»).

Il capo della Casa Bianca ha espresso il suo «ottimismo» per i negoziati e per il vertice ancora l'altro ieri, con un discorso in cui ha messo però seccamente in chiaro che non rinuncerà alle ricerche sulle «guerre stellari» come chiede l'Urss quale contropartita a tagli negli arsenali nucleari.

«Sì, quando il tempo verrà e le ricerche saranno completate, installeremo lo scudo spaziale», ha detto Reagan. «Il programma di difesa strategica non è una moneta di scambio e le ricerche non sono e non saranno mai negoziabili», ha riaffermato il presidente che — a quanto è trapelato sulla stampa americana — sarebbe solo disposto a negoziare tempi e modalità per un futuro passaggio a dispositivi di difesa anti-missili, a suo giudizio senz'altro fattibili.

Stante questo braccio di ferro, fonti dell'amministrazione Reagan riconoscono che l'area più promettente per accordi da siglare al prossimo «summit» rimane quella degli euromissili con cui Usa e Urss si misurano nel Vecchio Continente.

«Muro della vergogna» un vanto per Honecker

BERLINO — Con fastose manifestazioni di piazza, cerimonie in grande stile, parate militari e persino l'emissione di un francobollo speciale, il regime della Repubblica democratica tedesca celebrerà il 13 agosto prossimo il 25° anniversario del muro di Berlino.

Simbolo di divisione e di frattura per l'Occidente, per il blocco comunista, invece, il «muro della vergogna» è soprattutto un baluardo di cui andare fieri, eretto «contro il fascismo, come una barriera che è servita e serve a garantire l'equilibrio e la pace in Europa».

Per questo, la Volkskammer (la Camera del popolo), è in gran fermento, e ha ordinato straordinari lavori di addobbo per rinnovare il look della zona orientale della città. «Unter den Linden», il celebre viale dei Tigli che dalla porta di Brandenburgo arriva fino ad Alexanderplatz, è stato rimesso a nuovo.

Per l'occasione, una mano di vernice bianco latte è stata data anche al muro. I sistemi di sicurezza sono stati potenziati e ai 4000 «Vopos», (i famigerati Volkspolizisten di sentinella lungo il perimetro che divide Berlino in due), sono state assegnate divise nuove e lustrini fiammanti.

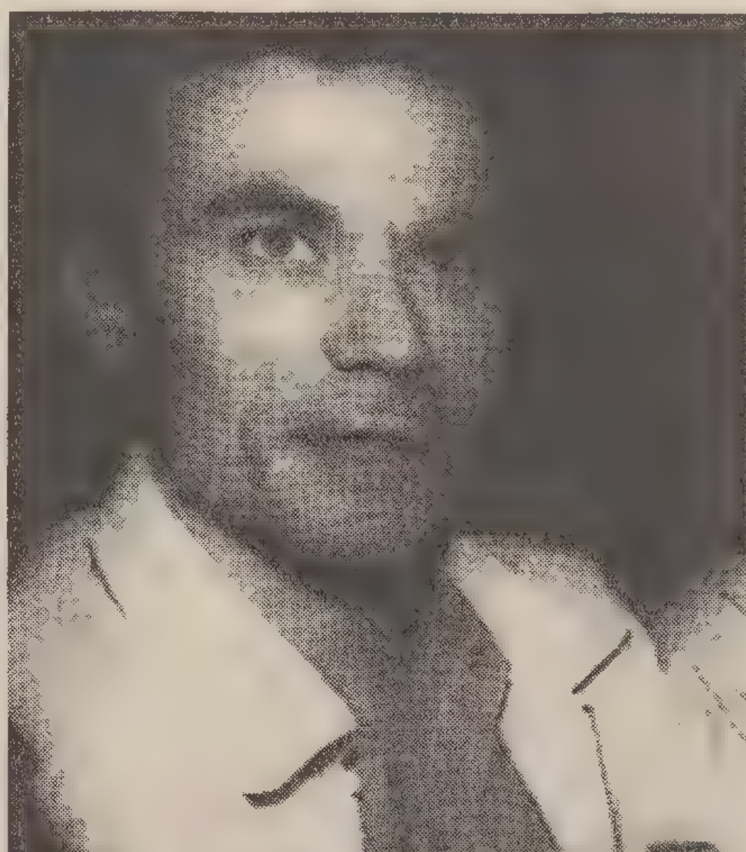
Sarà poi lo stesso Erich Honecker, a parlare in un comizio la cui convocazione è stata annunciata oggi e che si svolgerà nella Karl Marx Allee (già Stalin Allee) di Berlino Est.

Da Ovest, intanto, nessun commento. Il borgomastro che governa l'area occidentale, presidiata ancora da truppe francesi, inglesi e americane, evita, come al solito, di cedere alle ostinate e puntuali provocazioni che dalla Rdt vengono lanciate ogni anno per la ricorrenza

NOTIZIA PUBBLICATA IN POCHE RIGHE NELL'ULTIMA PAGINA DELLE «IZVESTIA»

Agente Usa licenziato dalla Cia chiede asilo politico all'Urss

Era dedito alla droga e psicolabile - Fuggì dall'America - Accusato di spionaggio a favore di Mosca



Miami — È giunta ieri a Miami, negli Stati Uniti, una coppia di trapezisti sovietici del circo di Mosca che ha scelto la libertà mentre si trovava per uno spettacolo in Argentina. Bertalina Mijailovna Cazakova, che ha defezionato assieme al marito Nikolai Nikolaievic Nikolski (nella foto), ha detto che essi odiano il sistema politico sovietico. *(Telefoto Afp)*

MOSCA — A un cittadino americano, Edward Lee Howard, definito «ex dipendente della Cia», è stato concesso asilo politico in Unione Sovietica. Ne hanno dato notizia le «Izvestia», spiegando con un breve annuncio pubblicato in ultima pagina che Howard ha avuto il permesso di risiedere in Urss «per ragioni politiche».

Howard aveva fatto perdere le sue tracce nel settembre dello scorso anno mentre lavorava alle dipendenze dello stato del Nuovo Messico, impiego che aveva assunto dopo aver lasciato la Cia nel 1983. A suo tempo il «Los Angeles Times» e il «Washington Post» scrissero che era stato licenziato dall'ente spionistico americano, alle dipendenze del quale era rimasto due anni e mezzo, perché dedito alla droga e affetto da problemi mentali.

Prima del licenziamento Howard sarebbe dovuto andare a Mosca e così, insieme alla moglie, aveva ricevuto informazioni sui contatti della Cia nella capitale sovietica. In seguito le avrebbe passate ai sovietici i quali, grazie a esse, avrebbero inflitto un duro colpo alla rete spionistica americana sul loro territorio.

Le «Izvestia», organo del governo sovietico, hanno riferito che Howard ha fatto appello al Soviet supremo perché «perseguitato» dai servizi speciali Usa, e che questa è la ragione per la quale gli è stato permesso di vivere in Urss.

A rivelare che Howard aveva fatto il doppio gioco fu un'altra spia famosa: Vitaly Yurchenko, rifugiatosi negli Usa nell'agosto dello scorso anno e in seguito ritornato in Urss. Quando però in seguito a questa segnalazione gli agenti dell'Fbi si precipitarono undici mesi fa a casa di Howard scoprirono che questi aveva abbandonato il lavoro e la moglie Mary con il loro figlio di tre anni.

Interpellato sulla notizia pubblicata dall'Izvestia, il direttore aggiunto dell'Fbi William Baker ha risposto: «certamente noi diamo molto credito alle affermazioni pubbliche dei sovietici. Non abbiamo motivo di pensare che non siano sinceri».

Insieme a Howard sono probabilmente fuggiti in Urss segreti di capitale importanza e innumerevoli dettagli sulle attività dei servizi di spionaggio statunitensi: la sua diserzione, a quanto afferma l'ex dirigente della Central intelligence agency (Cia) George Carver, potrebbe comportare una «perdita rilevante» per l'organizzazione dei servizi segreti americani.

Secondo Carver Howard dovrebbe essere a conoscenza dell'identità di alcuni agenti della Cia a Mosca, nonché delle tecniche utilizzate dai servizi segreti americani a Mosca.

Howard, licenziato dalla Cia nel 1983 dopo un esame alla «macchina della verità» da cui era uscito sospettato di avere fatto uso di droghe illecite e di furto, aveva avuto l'addestramento allo spionaggio a Mosca, nell'ambasciata statunitense stessa. Esonerato dall'incarico, lasciò la Cia poco dopo, e nel giro di due anni gli venne mossa l'accusa di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. Si sottrasse all'arresto fuggendo appena in tempo dagli Stati Uniti.

In passato si sono già verificati altri episodi simili: nel 1960 sempre sulle «Izvestia» apparve una lettera di un marinaio americano, Joseph Dudkovich, che pure aveva chiesto asilo politico in Urss. Quello stesso anno si rifugiarono oltrecortina altri due americani, Bernon Mitchell e William Martin, che lavoravano per i servizi segreti della Marina. Nel 1978 Mitchell interpellò il consolato degli Stati Uniti a Leningrado sulle possibilità di rimpatriare.

I DIRIGENTI CINESI CONTRARI ALL'OFFERTA RUSSA DI UN VERTICE

Gorbacev ha dovuto incassare un doppio rifiuto da Pechino

HONG KONG — Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev avrebbe proposto per due volte, in febbraio e in giugno, ai governanti cinesi, un vertice, ma in entrambi i casi l'invito fu declinato.

Lo scrive stamane il giornale in lingua inglese di Hong Kong «South China Morning Post» citando fonti imprecisate.

I motivi del «no» opposto dai cinesi al numero uno del Cremlino sarebbero stati sia di natura pratica che politica.

In entrambe le proposte, Gorbacev avrebbe voluto che il vertice si tenesse entro un mese, un arco di tempo giudicato da Pechino troppo breve per organizzare un incontro decisamente storico.

Ma il rifiuto cinese sarebbe stato dettato soprattutto dal perdurare dei tre ostacoli che hanno sinora impedito una autentica e positiva svolta nel dialogo tra i due grandi paesi asiatici: la massiccia presenza di truppe sovietiche lungo il confine comune; l'occupazione sovietica dell'Afghanistan; l'appoggio fornito da Mosca alla presenza vietnamita in Cambogia.

Da rilevare intanto che il primo vice primo ministro sovietico Ivan Arkhipov è in visita privata in Cina per una serie di terapie basate sull'agopuntura.

Lo si è appreso a Pechino da fonti diplomatiche, secondo cui da parte cinese è stata manifestata disponibilità a curare «un vecchio amico» della Repubblica popolare, come Arkhipov, che ha 78 anni.

Il primo vice primo ministro aveva compiuto due visite ufficiali a Pechino nel dicembre 1984 e nel marzo scorso, contribuendo in particolare al rilancio della cooperazione economica, tecnica e commerciale fra i due paesi.

L'attuale visita di Arkhipov in Cina non è stata finora confermata ufficialmente: secondo una fonte sovietica che ha chiesto di non essere identificata si tratta di un soggiorno di carattere strettamente privato.



Sciangai — Autorizzata la vendita in Cina d'una camicia di produzione locale a stelle e strisce: in precedenza, le autorità ne avevano proibito la distribuzione in quanto l'imitazione della bandiera statunitense era definita «poco dignitosa» per i cinesi che indossassero l'indumento, che reca anche la parola inglese «happiness» (felicità) *(Telefoto Ap)*

Le donne in Cina lavorano troppo

PECHINO — Le donne cinesi lavorano troppo e la loro salute fisica e mentale ne è danneggiata. È quanto afferma un articolo del giornale «Donne cinesi» che chiede una nuova regolamentazione per la donna che lavora.

Secondo il giornale, nonostante il gran parlare di eguaglianza, nessuno in pratica si preoccupa dei problemi concreti delle donne e della loro salute.

Dai risultati di inchieste condotte in alcune città della Cina, il 45 per cento delle donne soffre di malattie ginecologiche, scrive ancora il giornale.

La nuova regolamentazione proposta richiede un prolungamento del periodo di congedo per maternità.

Con le riforme economiche introdotte negli ultimi anni e la conseguenze enfasi posta sulla produttività, in alcune imprese le donne sono costrette come gli uomini a lavorare anche dodici ore al giorno.

Una lettera pubblicata tempo fa dallo stesso giornale, denunciava un notevole incremento degli aborti naturali causati dal troppo lavoro.

DOPO LA REVOCA DELLA CONCESSIONE ALLA «CINQ»

Chirac toglie a Berlusconi anche l'accesso al satellite

PARIGI — Il contratto d'affitto di due canali del satellite «TDF1» al consorzio europeo di cui fanno parte Silvio Berlusconi, Jérôme Seydoux (suo socio nella «Cinq») Robert Maxwell e Leo Kirsh, verrà annullato, in base all'art. 104 della nuova legge francese sull'audiovisivo, che sarà definitivamente adottata nei prossimi giorni.

L'articolo, che era stato soppresso dal Senato, è stato, invece, reintrodotto dal governo di Chirac, il quale ha posto la questione di fiducia in base all'art. 49 comma tre della costituzione, che permette di far adottare un progetto di legge evitando il dibattito parlamentare.

Il contratto d'affitto dei due canali era stato stipulato tra il consorzio europeo e «TDF», la «Télédiffusion de France», tre giorni prima delle elezioni legislative del 16 marzo scorso e l'annuncio dell'intenzione del nuovo governo di revocare l'autorizzazione non si era fatto aspettare molto.

Dopo la soppressione, da parte del Senato, dell'articolo 104, il morale era abbastanza risalito negli ambienti parigini della Fininvest di Silvio Berlusconi. Circa una settimana fa, il ministro dell'industria, Alain Madelin aveva annunciato all'industriale milanese e a Seydoux che avrebbero comunque dovuto riesaminare il contratto con Claude Condamine, il presidente direttore generale di «Tdf», incaricato dal governo di creare una società di commercializzazione per i canali del satellite francese di televisione diretta, che dovrebbe essere lanciato da «Ariane» entro il primo semestre 1987.

Negli ambienti parigini della Fininvest si ritiene comunque che il consorzio europeo non avrà certo difficoltà a trovare un posto importante nella televisione europea e Berlusconi aveva, peraltro, già recentemente manifestato perplessità sulla validità finanziaria del satellite francese, che non considera più competitivo in rapporto ad altri satelliti, come il lussemburghese «Astra», che portano 16 canali invece dei quattro di «Tdf1».

Il ministero dell'industria, si apprende alla Fininvest ha, proprio ieri nuovamente sollecitato il consorzio europeo a mantenere la sua presenza nel progetto del satellite francese e a discutere con Condamine in vista di una nuova autorizzazione. Ipotesi che il consrzio dovrà vagliare, come dovrà esaminare l'entità dell'indennizzo da chiedere per la rottura del contratto.

Frattanto gli avvocati di «France 5» continuano ad esaminare la possibilità di un ricorso al Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento del decreto del 30 luglio con il quale il governo ha deciso la revoca della concessione per la rete privata «La Cinq».

La società di Berlusconi, Seydoux e Christophe ha tempo fino al 2 ottobre per presentare il ricorso, il quale si baserà soprattutto sul fatto che il decreto fa riferimento alla legge sull'audiovisivo, cioè a una legge che non è stata ancora adottata.

Bogotà, Presidente insediato tra le bombe

BOGOTÀ — Il nuovo Presidente colombiano, Virgilio Barco Vargas, ha assunto ieri i poteri in un paese ancora lacerato dalla violenza politica che il suo predecessore, Belisario Betancur, non è riuscito a scardinare nonostante l'impegno pacifista dimostrato durante il suo mandato.

Ventiquattr'ore prima del passaggio dei poteri, presenti delegazioni di tutto il mondo, emissari speciali e rappresentanti stranieri di alto rango, a solo 70 chilometri dalla capitale, una ventina di guerriglieri del Movimento 19 aprile (M-19) hanno fatto irruzione nella località di Nemocom, aprendosi il passo a colpi di bombe. Tre poliziotti e un soldato sono morti.

Il primo agente è morto nel momento in cui i guerriglieri entravano nella cittadina — un noto centro di villeggiatura degli abitanti di Bogotà — mentre gli altri due e il soldato sono rimasti dilaniati dallo scoppio d'una bomba che era rimasta inesplosa, davanti al palazzo municipale. Più tardi, i guerriglieri hanno affermato in un proclama che l'attacco era stato compiuto per richiamare l'attenzione del nuovo governo insediatosi ieri.

Con il mandato di Barco Vargas — un ingegnere di 64 anni, ex ambasciatore a Washington — la Colombia, rilevano gli osservatori, dovrebbe iniziare una fase decisiva del suo sistema democratico, sotto un governo per la prima volta monocolore (ossia senza la tradizionale collaborazione del partito conservatore, attualmente minoritario), impegnato a lenire la miseria e con essa la violenza.

È singolare, in questo esordio governativo, che il neopresidente inizi la sua gestione con una prevista crisi di governo, dato che dovrà per obbligo costituzionale scegliere alcuni dei suoi tredici ministri fra gli uomini del partito conservatore, i quali hanno già fatto sapere che non accetteranno gli incarichi ministeriali per non ostacolare il partito che ha deciso di svolgere un'opposizione a oltranza, rompendo uno schema di governo bipartitico che durava da trent'anni.

Il nuovo governo liberale ha d'altronde deciso che non abbandonerà il gruppo di Contadora

È morto l'ultimo dei pazienti dal cuore artificiale

NEW YORK — William Schroeder, l'ultimo dei pazienti sopravvissuti a un impianto di cuore artificiale è morto l'altra notte al Humana Hospital Audubon di Louisville (Usa).

Schroeder, che è vissuto per venti mesi col cuore artificiale, è morto all'età di 54 anni.

Il cardiochirurgo William Devries aveva inserito il cuore artificiale Jarvik-7 nel torace di Schroeder il 25 novembre 1984. Da allora, le condizioni generali di salute del paziente non erano mai state buone, anche se era stato in grado di tornare a casa. Sempre più spesso aveva avuto vuoti di memoria.

L'ultimo attacco, l'11 novembre dell'anno scorso, lo aveva indebolito enormemente lasciandolo anche privo di parola.

Nei momenti di lucidità subito dopo il trapianto, Schroeder aveva conquistato il cuore degli americani dimostrando una forte dose di coraggio e di umorismo. Ex controllore di volo dell'aeronautica americana all'estero, Schroeder, tornato negli Usa, aveva lavorato come responsabile di magazzino della Marina militare, fino a quando si era dovuto ritirare per le cattive condizioni del proprio cuore.

■ OFFENSIVA — Migliaia di soldati sovietici forniti di armi pesanti e appoggiati dall'aeronautica hanno lanciato una grande offensiva contro la resistenza afghana a Paghman.

SITUAZIONI INCREDIBILI ORIGINATE DA UNO SCIOPERO DEGLI ADDETTI AL MONOPOLIO DEGLI ALCOLICI

Caccia disperata alla bottiglia in Norvegia

OSLO — In Norvegia, paese normalmente molto tranquillo, non è che succedano parecchie cose interessanti, tanto che i norvegesi stessi dicono che la noia è il prodotto più a buon mercato di cui dispongano. Però da un mese a questa parte la situazione è cambiata perché, a causa di un grosso sciopero degli addetti al monopolio degli alcolici, non si trovano più vini e liquori se non alla borsa nera (con prezzi da capogiro) e la situazione, arrivata a un punto allarmante, sta scatenando la gente alla ricerca disperata di qualcosa diforte da bere.

Esattamente come in Svezia e in Finlandia, il fatto che ci sia un monopolio degli alcolici, rende la popolazione più assetata che mai e non c'è dubbio che in nessuna altra parte d'Europa come in Scandinavia molti si ubriachino regolarmente almeno due volte la settimana, il sabato e il mercoledì, chiamato proprio «Il piccolo sabato». Ora, gli addetti del monopolio hanno messo in atto uno sciopero praticamente improvviso (le solite questioni salariali) togliendo a tutti la possibilità di rifornirsi, ragion per cui nel giro di una sola settimana esaurite le poche riserve di casa la gente è rimasta all'asciutto. Prima di tutto come rimedio hanno potenziato la distillazione in proprio (un metodo molto comune nella maggior parte delle case visti i prezzi correnti). Però non è stato risolto il problema.

Si è pensato quindi di ricorrere all'acquisto «legale o meno» di alcolici nella vicina Svezia, che ha quotazioni non di certo inferiori.

Gli svedesi sono stati solidali con i fratelli norvegesi «assetati», acquistando dal proprio monopolio enormi quantità di vini e liquori per creare una vera e propria linea di chioschi improvvisati sul confine di stato dove la merce viene «ceduta» (la vendita infatti è esclusività del monopolio stesso) con «scambi» sottobanco di denaro che includono il prezzo ufficiale più un tanto per il disturbo e caricata su macchine norvegesi i cui conducenti debbono poi affrontare il controllo della «loro» dogana. Fortunatamente però, vista la mancanza di personale, in questi giorni i controlli sono praticamente insistenti. Per correre il minimo rischio si sono anche organizzati gruppi di «spalloni» che vanno per i boschi portando impressionanti carichi di bottiglie attese in ogni punto della Norvegia. Questa situazione è sfociata però in episodi di vero brigantaggio con piccole ma agilissime bande che si sono messe a infestare i sentieri nei boschi e al grido di «Alto là, posate tutto» minacciando randellate, si impossessano dei carichi rivendendoli poi alla borsa nera. Naturalmente questo banditismo spicciolo ha fatto sì che anche gli spalloni abbiano preso ad andare in giro muniti di randelli. Ma non basta: adesso gli automobilisti norvegesi, fatto il pieno di alcolici in Svezia, tornando a casa si sono messi anche a viaggiare in colonna: arrivati alla dogana, se i doganieri sono presenti, le prime tre o quattro macchine si fermano per la regolare denuncia dell'acquistato pagando il dovuto, ma così facendo «occupano» i doganieri e il resto del convoglio passa senza problemi. Ci sono poi trasporti via mare nonché su aerei da diporto che atterrano in un fazzoletto di terra.

E i russi si bevono l'acqua di colonia

MOSCA — A ogni paese la sua battaglia: in Italia al fumo, in Usa alla droga e in Urss... alla vodka. Iniziata quasi in sordina, la lotta all'alcol è diventata una «guerra totale»: campagne di stampa, ipertassazioni applicate anche ai prodotti nazionali, censura cinematografica delle scene «alcoliche», embargo a vodka e simili nei ricevimenti ufficiali e così via.

I provvedimenti abbattutisi a «tappeto», in un paese dove il solo «generale inverno» inviterebbe il più sobrio degli uomini a «farsi un goccetto», non hanno mancato di suscitare più meno velate polemiche da parte della cittadinanza. Molti brontolii si sono uditi nelle code di persone, lunghe fino a 800 metri, che pazientemente attendono di poter acquistare una bottiglia nei pochi negozi rimasti aperti nelle grandi città sovietiche.

In campagna, per ora, il clima è molto più rilassato. Da che mondo è mondo, gli agricoltori hanno sempre prodotto in proprio le scorte alcoliche; questa usanza ha trovato rinnovato vigore nell'Urss attuale: un raid «antivodka», effettuato recentemente in un centro agricolo sovietico, ha rivelato che in pratica ogni famiglia possedeva un alambicco. La distillazione aveva raggiunto una diffusione tale, che i suoi effetti erano visibili persino sugli animali da cortile: le galline per esempio barcollavano per le aie in preda a una «sana sbronza».

In tutto il paese, dunque, si è registrato un notevole incremento nelle vendite di «eau de cologne» con grande vantaggio delle farmacie. Serie preoccupazioni mediche, invece, erano sorte l'inverno scorso a causa di svariati furti di alcol metilico in un'industria chimica moscovita. Messo immediatamente in circolazione, il «metanolo sovietico» ha mandato all'ospedale un tal numero di persone che i farmaci per la disintossicazione sono stati presto esauriti. Nessun comunicato ufficiale ha sinora riportato il numero esatto delle vittime di questa tragica borsa nera.

Il prezzo della vodka, d'altro canto, ha raggiunto livelli proibitivi. Rincarato due volte nel giro di un anno, il liquore più popolare in Unione Sovietica costa oggi 8 rubli e 10 copechi corrispondenti cioè al 23 per cento dello stipendio medio in Urss. Dal consumatore al produttore l'effetto è stato persino più evidente. Le maggiori industrie del settore, in conseguenza della politica adottata da Gorbacev sono state costrette a decurtare la quota di prodotto destinata al mercato interno (per la Smirnoff, si parla a esempio del 40 per cento).

Il leader del Cremlino durante una recente visita nella Russia orientale ha dichiarato però che le morti accidentali sono diminuite del 20 per cento, i divorzi si sono ridotti e molte davvero sono le mogli che gli scrivono per esprimere la loro approvazione sulla campagna contro la vodka.

LE INDAGINI SULLA MORTE DEL MUSICISTA RUDETSKI

Boy George, altri guai

LONDRA — Chi ha fornito sostanze stupefacenti a Michael Rudetski, il musicista pop trovato morto ieri l'altro a Londra nella casa del cantante Boy George? Scotland Yard intende dare una risposta a questa domanda dopo aver scoperto che quando il giovane americano era arrivato a Londra lunedì scorso era stato fatto spogliare e frugato dai doganieri dell'aeroporto di Heathrow alla ricerca di sostanze stupefacenti.

Qualcuno ha fornito la droga a Rudetski nei tre giorni trascorsi a Londra prima di morire nel soggiorno della casa di Boy George.

Poiché in questo periodo Rudetski era sempre rimasto in compagnia del cantante e dei suoi amici l'indagine della polizia potrebbe portare a risultati imbarazzanti per Boy George, multato la scorsa settimana da un tribunale inglese per uso di stupefacenti.

Rudetski, un esperto in tastiere elettroniche, era giunto a Londra per registrare un disco col complesso di Boy George, «Culture Club».

La polizia ha accertato che Rudetski al momento della morte era rimasto solo nell'abitazione di Boy George (una villa vittoriana nel cuore del quartiere intellettuale di Hampstead).

Il cantante era andato a passare la notte in un'altra delle sue abitazioni londinesi, mentre Kevin O'Dowd, fratello di Boy George, si era recato a finire la serata al «Limelight», un nuovo locale alla moda.

«Quando sono tornato a casa ho notato il corpo di Michael riverso sul pavimento della sala da pranzo — ha raccontato Kevin — pensavo che si fosse addormentato e ho provato a svegliarlo per mandarlo a letto. Non appena l'ho toccato ho capito che era morto. Era completamente freddo».

La perizia necroscopica ha stabilito che il giovane è morto soffocato in seguito a una dose eccessiva di sostanze stupefacenti.

Boy George aveva promesso al giudice di essere sulla buona strada per liberarsi dalla schiavitù dell'eroina. Kevin è in libertà provvisoria per spaccio di eroina. La morte di Rudetski potrebbe adesso complicare la posizione dei due fratelli.

Un altro fratello di Boy George, David, ha dichiarato ieri che il cantante «è completamente devastato da quanto sta succedendo. Ha l'impressione di vivere un incubo interminabile. Il suo morale è sotto i tacchi. Proprio adesso che stava vincendo la sua battaglia contro l'eroina si è visto bersagliare dalla cattiva sorte. Comunque mio fratello ha un'arma formidabile per combattere questa avversità: il suo grande talento».

Gli amici di Boy George hanno respinto con sdegno l'affermazione fatta ieri da un giornale inglese che il cantante e Rudetski «erano amanti». «Rudetski era un amico come tanti — hanno detto — purtroppo ha scelto il posto peggiore per morire».

■ CHERNOBYL — La scarsità di cemento sta ritardando l'avvio dei lavori per la copertura del reattore n. 4 di Chernobyl. Lo lamenta la «Pravda», ammettendo che «i lavori di costruzione di questo vero e proprio sarcofago stanno procedendo più lentamente di quanto si vorrebbe».

■ TURCHIA — Decine di condanne a morte sono state inflitte in Turchia nei confronti di oppositori di sinistra e di militanti curdi.

CRONACHE DELLO SPORT

Serie C 1: per l'accusa cinque da retrocedere

PER DE BIASE SONO DA COLPIRE FOGGIA, REGGIANA, SALERNITANA E CARRARESE

In C 2 con penalizzazione la Cavese Vinazzani rischia ulteriori 5 anni

FIRENZE — Retrocessione in serie «C 2» e penalizzazione di cinque punti nel prossimo campionato per la Cavese, retrocessione in serie «C 2» di Foggia, Reggiana, Salernitana e Carrarese, cinque anni di inibizione con richiesta di radiazione per il presidente della Cavese Guerino Amato e l'ex direttore sportivo del Foggia Ernestino Bronzetti, squalifica per cinque anni con richiesta di radiazione per Francesco Caccia (Messina), Claudio Vinazzani (Lazio), Maurizio Rossi (Pescara): queste le principali richieste del capo dell'ufficio d'inchiesta Corrado De Biase, al termine delle requisitorie al processo sportivo per gli illeciti della serie «C» in corso al centro tecnico federale di Coverciano, a Firenze.

Il capo dell'ufficio inchieste ha poi chiesto tre anni e sei mesi di squalifica per illecito e omessa denuncia per Gianfilippo Reali, tre anni e tre mesi (illecito e omessa denuncia) per Giovanni Bidese, tre anni (illecito) per Antonio Pigino, Giovanni Vavassori, Mauro Melotti e Alfio Filosofi, tre mesi (omessa denuncia) per Stefano Donetti e Marco Romiti.

De Biase ha infine chiesto il proscioglimento e la dichiarazione di non responsabilità del direttore sportivo del Bari Franco Janich, del presidente della Carrarese Luciano Grassi, del dirigente della Carrarese Menotti Gaspari e del giocatore del Martina Stefano Donetti (in merito alla partita Brindisi-Cavese).

Questa la parte finale delle quattro pagine nelle quali sono raccolte le conclusioni alle quali è pervenuto l'ufficio inchieste della Federcalcio, conclusioni lette da Corrado De Biase dopo che, insieme ai suoi collaboratori Porceddu e Carabba, aveva parlato per quattro ore.

Corrado De Biase ha svolto la parte generale della requisitoria parlando dei verbali degli interrogatori di Armando Carbone, delle intercettazioni telefoniche, dell'inchiesta penale del dottor Marabotto che «è il cappello di tutta questa vicenda, anche se poi le strade della giustizia ordinaria e della giustizia sportiva si sono divise e ognuna è rimasta nel suo alveo».

Il capo dell'ufficio inchieste ha poi spiegato i rinvii a giudizio: «Abbiamo preferito chiamare a giudizio anche quelle società e quei tesserati sui quali c'erano semplici indizi. È stata una scelta precisa dovuta proprio all'intento di fare chiarezza». A questo proposito De Biase ha fatto l'esempio dell'Empoli «rinviato a giudizio, assolto, che si giova delle condanne altrui». «Pensate se avessi archiviato il caso dell'Empoli cosa sarebbe successo, visto che, nonostante il rinvio a giudizio, dicono che De Biase favorisce le squadre toscane».

Dopo questo che è stato il primo dei tanti riferimenti al processo di Milano, il capo dell'ufficio inchieste ha fatto subito un caso di tesserato rinviato a giudizio in base a semplici indizi, quello di Franco Janich: «Non ho capito perché dovesse interessare a Janich il risultato di Reggiana-Virescit», ha detto, anticipando che per il ds del Bari avrebbe chiesto il proscioglimento.

Altro spazio De Biase lo ha riservato a Vinazzani e alla Carrarese. «È pacifico che qualcosa è successo», ha detto a proposito della partita Spal-Carrarese. E poi, sulla lettera inviata da Carbone ai giudici di Milano: «Carbone, che ha messo nei guai tanta gente, compreso me, sente il dovere di andare in soccorso a Vinazzani e scrive. Questo, a mio parere, conferma il rapporto stretto tra i due. Vinazzani, quindi, è responsabile, anche se può darsi che abbia agito all'insaputa dei dirigenti della Carrarese».

Il capo dell'ufficio inchieste ha concluso dicendo: «Noi non perseguiamo nessuno, nessuno che non abbia violato i regolamenti. Vogliamo soltanto che la sostanza del calcio italiano sia pulita. Badate bene, ho detto la sostanza e non la facciata».

Dopo De Biase ha preso la parola Manin Carabba che, dopo aver espresso «comprensione e amicizia» al capo dell'ufficio inchieste, ha esaminato quattro partite sotto inchiesta: Barletta-Foggia, Messina-Salernitana, Reggiana-Virescit, Spal-Carrarese. Per tutte «stesso schema, stesso copione, stessa organizzazione, che ha come unico scopo quello di combinare le partite». Diversa, invece, secondo Carabba la posizione delle società implicate: per il Foggia c'è di mezzo l'ex direttore sportivo Bronzetti, quindi la responsabilità è «oggettiva e presunta». Per Reggiana, Salernitana e Carrarese, invece, la responsabilità è solo presunta.

Carabba, quindi, ha ripreso il discorso di De Biase su Vinazzani e ha chiesto il proscioglimento dei due dirigenti della Carrarese, il presidente Grassi e Gaspari. A Carlo Porceddu è toccato il compito di parlare della Cavese, delle sei partite per le quali è sotto inchiesta, del suo presidente Guerino Amato, di quel «programma» messo a punto in un incontro a un casello autostradale vicino a Napoli. Nessun dubbio per l'ufficio inchieste sulla responsabilità di Amato, nonostante il tentativo di salvataggio fatto da Guido Legrenzi.

«Fu Amato — ha detto Porceddu — a dire a Carbone "portami un bel programmino" e non era, come ha tentato di dire il presidente della Cavese, un'esigenza di marcatura stretta per capire fin dove poteva arrivare Carbone. Questo stratagemma è stato già usato da altri "incolpati", ma non ha retto». La requisitoria di Porceddu sulla Cavese ha anticipato che per la società campana ci sarebbe stata la richiesta più severa, come poi De Biase ha confermato quando ha letto il foglio con le richieste: retrocessione in «C 2» e cinque punti di penalizzazione. Meravigliati, invece, i dirigenti di Reggiana, Salernitana e Carrarese: quando avevano sentito che la responsabilità diventava «presunta» pensavano che l'ufficio inchieste chiedesse solo una penalizzazione.

M.T.

Corrado De Biase

AL LIMITE DEL CROLLO MORALE ESPLODE IL CAPO UFFICIO INCHIESTE

De Biase pensa di dimettersi: «Sono ferito per gli attacchi»

FIRENZE — «Quello di oggi potrebbe essere uno dei miei ultimi atti come capo dell'Ufficio inchieste»: Corrado De Biase ha cominciato così la sua requisitoria al processo sportivo per gli illeciti della serie "C" in corso a Firenze, al centro tecnico federale di Coverciano. Durante una pausa dell'udienza, De Biase ha poi scambiato qualche parola con i giornalisti e ha spiegato quella sua frase: «Sto prendendo in esame la possibilità di dimettermi prima del 20 agosto. È una considerazione che faccio a caldo, quasi uno sfogo. D'altra parte sono ferito per le accuse che mi sono arrivate, non posso accettare attacchi personali alla mia onorabilità di uomo, magistrato e giudice sportivo».

È un De Biase ancora nervoso quello che incontra i giornalisti nel corridoio di Coverciano, anche se dimentica di aver deciso di fare il «silenzio stampa». A rendergli amara la mattinata è stata un'altra lettera anonima appena arrivata. «In questa ennesima missiva anonima — spiega — mi si accusa di macchinazioni che avrei fatto per favorire l'Empoli. È un'assurdità. Tra l'altro, concedetemi una battuta scherzosa, da appassionato di calcio non mi interessa che in Toscana ci siano tre squadre in serie "A", tanto la domenica più di una non ne posso vedere. E poi il mio cognome tradisce in maniera inequivocabile che le mie origini non sono né fiorentine né toscane».

Non servono a consolare De Biase le affermazioni del sen. Dante Cioce, sottosegretario alla giustizia, uno degli avvocati del processo fiorentino: «Quello di De Biase è stato lo sfogo di un galantuomo».

Il capo dell'Ufficio inchieste continua le sue riflessioni: «Forse è vero, sono arrivato a questo processo teso per quello che è successo a Milano. Indipendentemente da me, comunque, sarebbe stato giusto trovare un marchingegno per unificare i due provvedimenti, fare un processo solo invece di due».

— Ulivieri vuole incontrarla in un dibattito pubblico, ci andrà? Chiedono a De Biase. «Non ne so niente. Mi sono impedito di leggere i giornali».

— Ha sentito le dichiarazioni di Marabotto in televisione?

«Non ho guardato neppure la televisione». Poi De Biase si allontana: «Altrimenti succede che dico qualcosa che non devo dire. Non voglio più arrabbiarmi, sono già dimagrito tre chilogrammi e, guardate, mi cascano i pantaloni».

DOPO LA DEPOSIZIONE SPARATA A ZERO CONTRO GIUDICI E FEDERCALCIO

Mazza sentito da Marabotto spiega: «Carbone non mi ha chiesto denaro»

TORINO — Lamberto Mazza, presidente uscente dell'Udinese, è stato sentito ieri in qualità di testimone dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Marabotto, che conduce l'inchiesta penale sul calcio scommesse. In un colloquio — che si è svolto nella sede della procura in via Tasso e si è protratto per poco più di mezz'ora — Mazza ha ricostruito la vicenda del presunto contatto cercato con lui da Armando Carbone, il grande pentito del Totonero nei giorni precedenti l'avvio del giudizio sportivo e ha manifestato l'intenzione di ammorbidire con le proprie dichiarazioni, la posizione dell'Udinese.

Apparentemente sereno, Mazza, ha commentato al termine del colloquio: «È andata benissimo. È stata una piacevole conversazione». Subito dopo, prima di riferire ai cronisti la versione dei fatti fornita al magistrato, si è lanciato in uno sfogo sull'esito del processo di Milano appena terminato con la condanna sua e della società di cui è presidente: «È stata una schifezza — ha detto senza mezzi termini — una buffonata, "uno show" e neppure dei migliori riusciti». Quindi ha annunciato: «Ricorreremo a ogni mezzo legale per modificare il verdetto. Magari anche al Tar o al pretore per chiedere la sospensione del campionato».

Ed ecco ciò che, secondo quanto egli stesso ha riferito ai cronisti, Mazza ha detto al dottor Marabotto: «Tramite un intermediario, che è anche uno degli sponsor della società, Carbone ha chiesto un incontro urgente con me. Egli sosteneva che, a suo parere, sia io, che Tito Corsi e l'Udinese eravamo, anzi siamo, innocenti e che lui poteva dimostrarlo. Si metteva insomma a nostra disposizione. Respinsi la possibilità di un incontro a quattr'occhi fra lui e me, ma mi riservai una risposta per il giorno successivo. E Carbone fu invitato a prendere contatti, attraverso i suoi legali, con quelli della società per dire ciò che aveva da dire».

— Vi fu una richiesta di compenso economico da parte di Carbone? Gli è stato domandato.

«No — ha risposto Mazza —. Non sarebbe stato intelligente da parte sua. Semmai si attendeva una offerta, suppongo. Comunque io non ho mai parlato di estorsione a proposito di questo episodio».

Il discorso è poi scivolato nuovamente sulla sentenza del processo sportivo: «Sinora sono stato zitto — ha detto Mazza — adesso però farò tutto quello che è consentito dalla legge. Querelerò pure la Federazione che ha permesso di far svolgere il processo pubblicamente. Qualcuno dovrà risarcirmi per quanto di infamante tutti hanno potuto sentire. Anzi: è meglio che la Federazione cominci a mettere da parte dei soldi».

Dopo aver manifestato i suoi sospetti sull'urgenza con la quale ha agito la giustizia sportiva, svolgendo il proprio processo prima che fosse conclusa l'inchiesta penale, Mazza ha aggiunto: «Credo che dal processo di Marabotto emergeranno cose interessanti, e non solo per merito mio. E forse si dovrà rifare il giudizio sportivo».

Non ha risparmiato critiche all'ufficio inchiesta della Federazione: «Bisogna fare pulizia anche lì». Ma non salverebbe proprio nessuno?, gli ha chiesto un giornalista. «Quando si deve rinnovare, occorre farlo fino in fondo. È il sistema che è vecchio, ormai lo riconoscono un po' tutti» ha risposto.

Mazza ha anche lamentato che al processo sportivo non siano stati acquisiti — come richiesto dall'Udinese — gli atti dell'inchiesta penale: «I verbali degli interrogatori di Carbone — ha spiegato — finiscono per dimostrare come non esistesse non soltanto l'illecito, ma neppure l'intenzione di commetterlo. Non emerge alcun movimento di denaro e anzi Carbone lamenta che la società e il suo presidente non scuciono una lira. Ed emerge che Corsi dava corda a Carbone per capire che giro aveva alle spalle, per verificare se millantava oppure no».

Mazza è poi partito alla volta della sua casa di Fiesole. Il dottor Marabotto, invece, è andato a Villar Perosa per assistere all'allenamento della Juventus.

La Cremonese in Val Rendena

TRENTO — La Cremonese, che in Val Rendena sta completando la preparazione precampionato, ha disputato ieri a Pinzolo un incontro con la locale squadra dilettanti vincendo per 4 a 1 (3 a 1). I giocatori della Cremonese hanno mostrato un buon livello di gioco e di affiatamento: veloce e incisiva la prima parte dell'incontro con Citterio, Maestranzi e Garzilli.

I legali dei club chiedono a Mazza le dimissioni

UDINE — «Per la salvezza dell'Udinese vi è solo la strada della separazione morale tra lei e la nuova Udinese, la squadra e gli sportivi friulani». Questo il «suggerimento» inviato al presidente dell'Udinese calcio, Lamberto Mazza, dall'avvocato Lino Comand e dal dottor Andrea Mascherin, che recentemente, in qualità di legali degli Udinese Club, hanno promosso una serie di azioni riguardanti la fuga di notizie sull'inchiesta del Totonero e la partecipazione al processo sportivo in rappresentanza dei diritti della tifoseria (partecipazione per altro respinta).

Nella lettera a Mazza, aperta da una serie di considerazioni sui rapporti tra il presidente, la società, la squadra e i club, i legali rilevano «gli errori» compiuti da Mazza nel processo sportivo e il «conflitto di interessi tra la sua posizione, quella della squadra, della nuova società e dei friulani».

In conclusione, Comand e Mascherin «suggeriscono a Mazza di dimettersi prima dell'appello alla Caf. Ciò — rilevano i legali — 6restituirebbe al presidente parte di quel credito che con le sue mani ha saputo così brillantemente scialacquare in quest'ultimo periodo di assolutismo.

«Non desideriamo essere costretti — precisano i legali — a ricorrere a un provvedimento pretorile d'urgenza per la rimozione di Mazza dalla sua carica per il timore di un pregiudizio urgente e irreparabile alla nuova società, alla squadra e ai friulani in vista del giudizio d'appello».

Juve, partitella in famiglia

VILLAR PEROSA — Nella tradizionale partita in famiglia fra la Juventus e la squadra dei ragazzi della primavera gli uomini di Marchesi hanno vinto per 5 a 0. Il primo tempo si era chiuso sul 4 a 0. L'incontro si è disputato nel pomeriggio davanti a 3200 spettatori paganti per un incasso di 22 milioni.

Ai bordi del campo non c'erano — com'era tradizione di questi ultimi anni — né l'avvocato Gianni Agnelli né il fratello Umberto. Mancava anche il presidente Boniperti che ha preferito rimanere in vacanza a Forte dei Marmi. Ecco la formazione schierata da Marchesi: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini (46' Soldà), Brio (46' Caricola), Bonetti II (46' Buso), Scirea, Manfredonia (60' Bruzzano), Serena, Vignola, Briaschi.

I gol sono stati segnati da Briaschi (5'), Brio (9'), Serena (21' su rigore), Cabrini (40') e Briaschi (70'). Le reti sono state realizzate tutte di testa, tranne quelle di Serena, e di Briaschi che ha sferrato un forte tiro da 25 metri.

Erano assenti per infortuni Platini, Laudrup, Mauro e Pioli. Al termine della partita l'allenatore Marchesi ha affermato che il provino è stato soddisfacente; gli equilibri di gioco vanno bene, ha detto, inoltre, che Vignola, schierato con la maglia numero 10, si è mosso bene.

POSITIVE INDICAZIONI ANCHE DALL'ULTIMA PARTITELLA - PICCOLO ALLARME PER DE FALCO

Romano regista e cannoniere alabardato manda in gol più volte anche i compagni

DAL NOSTRO INVIATO

CANOVE — *Tredici gol — quando si dice la forza dei numeri — hanno rasserenato un po' l'ambiente in casa alabardata, dopo il «temporale» scatenatosi martedì, con la sentenza della Disciplinare. La Triestina ha battuto due squadre, non una, perché in effetti ha incontrato nei due tempi della partitella di Seren del Grappa, a due passi da Feltre, non una ma due formazioni dilettanti, consecutivamente. Una targa a Ferrari, una targa a capitan De Falco, i segni di simpatia dei padroni di casa verso gli ospiti. E se durante la partita c'è stato qualche «richiamo» di troppo da parte del pubblico («Triestina: meno quattro!»), questo fa parte del fenomeno folla, che come si sa è sempre incontrollabile.*

Tredici gol, con grande abbuffata di Romano, il quale alla fine ha commentato sorridendo: «Era meglio lasciarne qualcuno per il campionato...». Certo, le reti non contano, in questi frangenti, ma rimane la disinvoltura con cui vengono realizzate, la velocità di esecuzione dell'azione conclusiva. Un buon allenamento, pari al livello della partita di Cittadella. La novità maggiore, rispetto alla partita precedente, era costituita dalla presenza di Romano, cui ha fatto riscontro l'assenza, che ormai potrà essere definitiva, di Braghin.

Maurizio ha guardato la partita da bordo campo, assieme a Strappa, a riposo precauzionale con Gandini, nonché Scaglia, che peraltro si sta mettendo lentamente al passo con i compagni. Buone nuove per Cinello, ritornato al ritiro accompagnato dal medico prof. Bergamini. Potrà riprendere, ma domenica a Vicenza non giocherà il ritrovato derby della serie B: Ferrari non lo vuole ancora rischiare; il suo recupero in partita avverrà il 24, in Coppa Italia, contro l'Ascoli al «Grezar».

Si diceva di Romano. È il faro del gioco alabardato, il punto di riferimento di ogni azione offensiva. Ha impostato azioni, suggerito affondo, fornito palle-gol, anche con rapidi scambi, ha concluso a rete alla sua maniera, sempre di potenza e precisione cioè. Si potrebbe dire che, visto come ha girato lui, era fatale che girasse allo stesso livello anche l'intera squadra. Ha impressionato Iachini, soprattutto per il dinamismo, per la volontà dimostrate, come se si trattasse di un giovane che deve farsi notare e guadagnare il posto in squadra. Nella ripresa è stato largo di suggerimenti anche verbali per il giovane Bravin, operante sulla fascia sinistra al posto di Orlando, di cui va ricordata una rete segnata con incredibile (e irripetibile) assolo.

E se i difensori forzatamente hanno avuto poco campo di distinguersi (Cerone si è un po' irritato per lo scarso lavoro, Menichini è andato spesso a cercare fortuna all'attacco; Poletto, che sta maturando alla luce del sole, ha addirittura segnato di testa riprendendo un calcio d'angolo battuto con precisione millimetrica da Iachini), Salvadè si è dato da fare come un mastino arrabbiato, operando però stavolta più in quantità che in qualità.

Un buon primo tempo di Dal Prà, che in allenamento, duellando con Burlando, si sta affinando nel tiro a rete; una prova puntigliosa di Bagnato, che lo ha rimpiazzato nella ripresa. È una gara senza sussulti da parte di Di Giovanni, costante nel rendimento cioè, e già bene inquadrato nel ruolo di punta di appoggio. De Falco ha convinto ancora, mostrando di essere tornato lui, in fase esecutiva. Che il cielo gli preservi le caviglie... Ma intanto si è infortunato a un ginocchio.

Non molto impegnato Attruia, con qualche difetto di impostazione corretto a distanza dalla panchina e alcuni interventi apprezzabili.

«Un allenamento di concentrazione» ha definito Ferrari l'impegno di Seren del Grappa. In mattinata c'era stato un buon lavoro di velocizzazione, per accelerare sempre più i tempi di esecuzione del gioco. Partita dopo partita i rilievi positivi sulla prova degli alabardati sono ripetitivi: la squadra ha ormai assimilato il meccanismo del gioco, la palla viene giocata moltissimo, il controllo di palla è l'arma preferita, che scombussola ogni avversario. Perché dalla velocità dei movimenti deriva un tale stordimento che fa perdere di vista l'uomo da controllare, lasciandogli quello spazio e quella libertà d'azione che alla fine lo portano al tiro e al gol.

Domenica al «Menti» di Vicenza il collaudo sarà indubbiamente più veritiero, più indicativo. Fra squadre di pari forza, di pari categoria, non è più possibile barare, esaltare eccessivamente i pregi. Certo si vedrà una Triestina già avanti nella preparazione, soprattutto già pronta nell'affiatamento. È una questione di lima.

Il morale ha ripreso quota, dopo la caduta di livello del primo giorno. «Chi si ferma è perduto» ha tuonato con parole meno nostalgiche l'allenatore alabardato. Lo scoramento ha lasciato il posto alla speranza, alla reazione più bella: quella che trova supporto nel desiderio di rivincita. Braghin con i suoi problemi non è stato certo già dimenticato. La sua presenza, almeno per il momento, non è un di più, ma un fatto naturale. Sarà doloroso sicuramente il momento del congedo, quando dovrà venire. Ma per ora nessuno ne parla, nessuno si pone il problema.

Più da vicino è da pensare al momento del congedo della comitiva alabardata dal «Paradiso», da Canove. Nessun fidanzamento, ma tante amicizie, tanta simpatia, tanta cordialità. Partire è un po' morire. La Triestina, che domenica scende a valle e lascia Canove, farà venire le lacrime a tanta gente di quassù. Ma anche nel pullman, per diversi tornanti, ci sarà silenzio pieno e poca voglia di parlare. Manca solo un Triestina Club, a Canove. Nessuno ci ha pensato? Con la famiglia Ambrosini a formare i primi dieci soci.

Dante di Ragogna

L'Udinese dopo l'Hermagor affronta il Modena

Hermagor-Udinese 0-5

MARCATORI: 37' Colombo, 58' Caverzan, 76' Firicano, 86' Colombo, 87' Pasa.

HERMAGOR: Thorner, Oberisser (dal 46' Jorderegger), Sternig K., Schmidt, Groschacher G., Luther, Stattmann, Praster, Rubnig, Preimi (dal 46' Janschitz), Sternig P.; all. Gallup.

UDINESE: Brini (dal 46' Spuri), Galparoli, Storgato, Colombo, Edinho, Galbagini, (dal 35' Pasa), Tagliaferri (dal 46' Firicano), Zanone (dal 46' Branca), Dal Fiume (dal 46' Caverzan), Barbadillo (dal 46' Bencivenga); all. De Sisti.

ARBITRO: Latzin di Villaco.

HERMAGOR — L'infermeria dell'Udinese si è arricchita dei nomi di Criscimanni, il quale dovrà trascorrere due o tre giorni di riposo assoluto per una distrazione muscolare alla coscia destra e di Federico Rossi, anch'egli a riposo per un indolenzimento all'adduttore: entrambi vanno ad aggiungersi ai già acciaccati Miano, Marra e Del Piero, così che De Sisti è costretto a schierare sul campo di Hermagor una formazione notevolmente rimaneggiata.

Fortunatamente l'ampia rosa di cui dispone il tecnico bianconero in questo ritiro di precampionato permette di risolvere rapidamente il problema, senza rinunciare a operare numerose sostituzioni nel secondo tempo al fine di risparmiare energie in vista della più impegnativa partita che vedrà oggi i bianconeri opposti al Modena sul campo di Tarvisio.

L'avversario odierno, infatti, era di livello piuttosto modesto (milita nella Terza categoria del campionato austriaco) ma la partita è servita comunque a fornire valide indicazioni sulla condizione fisica dei giocatori e a provare alcuni schemi di gioco.

Nel primo tempo si osserva soprattutto una notevole effervescenza della manovra sulla fascia destra, dove operano con fluidità di manovra Colombo e Chierico.

Al 23' è proprio il romano a servire un ottimo pallone per Colombo, che sfodera il sinistro e costringe il portiere avversario a una deviazione in tuffo. Chierico, già ammonito a inizio di gara, commette al 35' un normale fallo di gioco su un avversario e l'arbitro internazionale Latzin costringe la panchina dell'Udinese alla sostituzione. Due minuti dopo è Colombo a sbloccare il risultato con un potente tiro in diagonale.

Nel corso del primo tempo si mette in luce anche Tagliaferri, autentico regista e cervello del centrocampo, praticamente l'uomo che era mancato alla squadra nel corso della passata stagione; risulta invece sterile ogni manovra impostata sulla fascia sinistra (sino a qualche mese fa «dominio» delle proiezioni di De Agostini) poiché Galbagini preferisce occupare una posizione più centrale (risultando tra l'altro eccellente marcatore) e la squadra manca di un autentico cursore.

Nella ripresa entrano i giovani: la linea difensiva rimane immutata, eccezion fatta per il portiere, ma il centro campo e l'attacco sono rivoluzionati. Impressionano subito positivamente Branca, attaccante incisivo nel tocco e molto elegante nel palleggio, e Caverzan, diciottenne centrocampista acquistato dal Montebelluna: è infatti quest'ultimo a raddoppiare al 58', al termine di un'azione personale che riscuote grande approvazione dal pubblico presente: dribbling stretto a danno di due avversari e pallonetto che scavalca il portiere. Al 72' Pasa si vede respingere la palla sulla linea, quattro minuti dopo Firicano colpisce la base del palo e deve attendere altri 7' per riuscire a depositare il pallone in rete. Tre a zero. Exploit finale con due reti realizzate nel volgere di un minuto: prima Colombo e poi Pasa raccolgono una meritata razione di applausi.

Gabriella Fortuna

Giocavano bene anche con i maschi...

PIACENZA — Due gemelle dodicenni, Deborah e Manuela Gheduzzi, nella scorsa stagione sono state tesserate per la Figc come maschi e hanno giocato i tornei della categoria «esordienti» per la squadra di Gragnano, un comune del piacentino. Sono state «smascherate» adesso perché qualcuno ha notato la loro particolare bravura nei tornei femminili estivi in corso a Piacenza e le ha riconosciute come i punti di forza della formazione giovanile del Gragnano.

La Figc difende i giudicanti

ROMA — La gestione commissariale della federcalcio — in un comunicato diffuso ieri — «manifesta vivo rammarico per gli attacchi personali che sono stati rivolti, da varie parti, ai membri inquirenti e giudicanti degli organi della giustizia sportiva, dopo la sentenza di Milano».

La nota così prosegue: «ritiene, infatti, che quale possa essere il giudizio sul merito delle loro decisioni e fermo restando il diritto di critica ad esse, debba, in ogni caso, prevalere un dovere di rispetto personale e di solidarietà istituzionale per gli uomini che hanno assolto, tra molte difficoltà e dure responsabilità individuali e collegiali, un delicatissimo compito di giustizia.

«Auspica — conclude il comunicato — che la linea di assoluta non interferenza che è stata tenuta e che sarà mantenuta dalla Figc nei riguardi degli organi disciplinari, precostituiti secondo le norme vigenti, ispiri anche un comportamento responsabile di tutti gli sportivi in una attesa serena delle decisioni definitive della Caf».

Tifosi laziali in arresto dopo i disordini

ROMA — Diciassette tifosi laziali che hanno manifestato con blocchi stradali e danneggiamenti vari sotto la sede della federcalcio in via Allegri sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per manifestazione non autorizzata, danneggiamento aggravato e blocco stradale. Altri 21 tifosi che sono stati identificati nella serata di mercoledì verranno denunciati — a quanto si è appreso — per gli stessi reati. La questura ha predisposto servizi di prevenzione, dopo che i tifosi della squadra romana hanno annunciato altre manifestazioni.

Le amichevoli d'agosto

Le partite di ieri

Giulianova - ASCOLI	1-4
Ospitaletto - COMO	0-1
JUVE A - JUVE B	5-0
Cesena - MILAN	0-3
Padova - ROMA	0-3
Lucchese - SAMPDORIA	1-2
Hermagor - UDINESE	0-5
BRESCIA - VERONA	0-2
PALERMO - BARI	0-1
Pinzolo - CREMONESE	1-4
Lega Quebec-AVELLINO	0-0
Teramo - PESCARA	0-1
Asiago - VICENZA	0-5

Le partite di oggi

UDINESE - MODENA (Tarvisio)	ore 18.30

Le partite di domani

CESENA - ROMA	ore 20.45
CAMPOBASSO - BOLOGNA	" 17.00
SAMBENEDETTESE - MILAN	" 20.45
TORINO - Steaua Bucarest (ad Asti)	" 20.30
Trento - VERONA	" 18.00
Mantova - NAPOLI	" 21.00
Pontedera - TARANTO	" 21.00
Reggiana - FIORENTINA	" 20.30
Livorno - AREZZO	" 21.15
Prato - EMPOLI (a Forte dei Marmi)	" 21.00
Entella - GENOA	" 20.45

La Tris a Montegiorgio

L'ippodromo di Montegiorgio, attualmente teatro del Campionato italiano guidatori, ospita stasera la corsa Tris della settimana, il Premio Dante Mattii, prova su tre nastri con diciotto trottatori al via.

Le forse si presentano equamente distribuite nei tre nastri. Al primo si evidenziano Dracontin, guidato da Antonio Merola, Bwana Om, Bruscolino e Duncan Bi, al secondo si fanno preferire Bigraia, Bornaccia e Alexander, e all'ultimo l'unico che ci convince è il palermitano Liquigas.

Una corsa abbastanza incerta che Dracontin, restante su due piazzamenti sulla piazza, potrebbe far sua e che indichiamo pertanto nel ruolo di favorito.

Premio Dante Mattii, lire 20.000.000, corsa Tris.

A METRI 2060: 1) Brazzacco Or (G. Cipolletti); 2) Dettori (G. Marino); 3) Duncan Bi (V. Ballardini); 4) Betolf Mo (G. Morelli); 5) Bwana Om (G. Fabbroni); 6) Bruscolino (F. Finucci); 7) Dracontin (A. Merola); 8) Appunto (P. D'Alessandro); 9) Guarcino (M. De Cristoforo).

A METRI 2080: 10) Bagno Schiuma (D. Parenti); 11) Conservata (R. Veneziani); 12) Bigraia (G. Giannelavigna); 13) Bornaccia (M. Andreani); 14) Alexander (E. Esposito); 15) Bugrino (R. Perticarà).

A METRI 2100: 16) Lady Pro (G. Fontanella); 17) Double Gar (P. L. D'Angelo); 18) Liquigas (V. Maffolini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 7) DRACONTIN. 12) BIGRAIA. 18) LIQUIGAS. Aggiunte sistemistiche: 5) BWANA OM. 13) BORNACCIA. 6) BRUSCOLINO.

CRONACHE DELLO SPORT

La «Formula uno» ha aperto una nuova frontiera

DOMENICA A BUDAPEST L'UNDICESIMA PROVA DEL CAMPIONATO DEL MONDO

Storico Gran premio d'Ungheria Prost e Senna contro le Williams

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — Dopo 37 anni il mondo comunista vedrà con i propri occhi quel panorama automobilistico della Formula 1 che è capace di appassionare mezzo miliardo di persone. L'hanno subito ribattezzato il «circuito rosso» e in effetti la pista di Mogyorod dove domenica si svolgerà l'undicesimo Gp della stagione, è il primo anello d'asfalto della storia a ospitare un duello dei mostri sacri delle quattro ruote.

Vista per decenni con timore (pur reverenziale) dai politici comunisti, ora la Formula 1 è stata addirittura cercata, blandita, esaltata. Lo Stato ungherese ha fiutato l'affare (che pur darà i suoi frutti più maturi solo nei prossimi anni), ma attraverso il «grande circo» iridato intende dare di sé un'immagine meno grigia, sciatta, dimessa, scontata.

Il mondiale che è in corso verrà ricordato per molti motivi, oltre alla logica lotta per il titolo: sono stati messi in pensione i motori aspirati, i mini-serbatoi impastoiano tecnici e conduttori, la ceramica sta lentamente prendendo il sopravvento sulle leghe leggere nelle parti termiche, i telai sono stati drasticamente abbassati per ricreare quell'effetto suolo tanto cercato ai tempi delle «minigonne» ora bandite, gli ingaggi dei piloti hanno raggiunto cifre astronomiche e si stanno avviando a toccare i fatidici dieci zeri (per fortuna in lire «leggere»), e infine fra le «piste elette» sono state inserite quelle di Jerez, quella ungherese e quella messicana. Il circuito spagnolo e quello ungherese hanno un punto in comune: sono sorti dal nulla e a tempo di record. A Budapest, per esempio, alcuni giorni fa si è svolta la prima gara (riservata solo ai piloti dei paesi comunisti), ma in queste ore tecnici e operai lavorano senza sosta per consentire all'Hungaroring di fronteggiare i 150.000 spettatori che (si presume) faranno da cornice al primo gran premio «rosso». Ci saranno molti italiani? Fra gli occidentali dovrebbero fare la parte del leone: almeno tremila, molti dei quali del Friuli-Venezia Giulia.

A Magyorod tutti s'attendono la sfida fratricida fra gli alfieri della Williams-Honda e cioè Nigel Mansell e Nelson Piquet. Il britannico conduce la classifica provvisoria con 51 punti, mentre il carioca lo segue a 13 lunghezze. In teoria il vantaggio dovrebbe essere rassicurante, ma ci sono due fattori che potrebbero far cambiare pagina al mondiale: il costante crescendo di Piquet (che sta ritrovando la grinta degli anni d'oro) e le polemiche che stanno avvelenando l'entourage di Mansell.

Come si sa, la Ferrari sta facendo ponti d'oro al britannico e l'interessamento malcelato di Mansell per il cavallino gli ha tolto in squadra quelle simpatie che all'inizio della stazione gli erano servite per scalzare dal ruolo di prima guida proprio il buon Piquet. Il peggior nemico è l'amico quando quest'ultimo decide di non esserlo più: e infatti sia Mansell sia Piquet devono guardarsi alle spalle proprio dal compagno di squadra.

Elettricità ad alto voltaggio anche in casa Ferrari, dove la partenza, data per scontata, di Johansson ha fatto venire a galla antiche rivalità e poco sopite incomprensioni fra i driver dell'azienda modenese. Ma in questo momento tutti gli occhi sono per l'evoluzione tecnica della F. 1 86 nella seconda versione. L'assetto viene ritoccato di volta in volta, e il propulsore a sei frazioni viene irrobustito nella speranza di un'affidabilità maggiore. Ma nessuno a Maranello si fa soverchie illusioni: il Gp d'Ungheria sarà l'ennesima prova per quel bizzoso telaio che tanti problemi ha creato in questi ultimi due anni e che in un futuro non tanto prossimo dovrà ospitare il nuovo motore.

Magyorod, invece, potrebbe essere teatro ideale per un pronto riscatto delle McLaren dopo il clamoroso finale del Gp di Germania, quando il propellente e i tanto decantati circuiti elettronici di controllo dei consumi hanno appiedato entrambi i fuoriclasse. Prost, con 44 punti in classifica è a sole 7 lunghezze da Mansell, mentre Rosberg è più indietro a quota 19, in teoria fuori gioco, ma con il desiderio di chiudere in bellezza una carriera tanto altalenante. E il fattore umano potrebbe essere la vera incognita.

L'anello di Budapest è considerato non molto «veloce» per cui anche la Lotus potrebbe insidiare le potenti Williams. Dumfries a meno di improbabili exploit non dovrebbe fare storia, ma Ayrton Senna (terzo in graduatoria, a quota 42) dispone di una vettura in costante crescendo e ha alle sue spalle un team che, compatto, opera in pratica solo per lui. Senza giochi di squadra interni. La tranquillità che gli deriva dall'avere un solo fronte aperto davanti a sé è una delle armi vincenti del driver paulista, estroso, imprevedibile, irruento, vanesio, chiassoso, ma sempre più concreto in gara.

La febbre della Formula 1 sale nei box (poiché a sette giorni da Budapest ci sarà la gara «classica» di Zeltweg, in Austria), ma sale in pari misura nelle sale e negli stessi santuari della cultura (i caffè) della capitale magiara e di tutta l'Ungheria.

Roberto Carella

ANNUNCIATO IL DIVORZIO DALLA MCLAREN

Prost alla Ferrari? Alboreto scuro in viso

BUDAPEST — Nella giornata inaugurale del G.P. d'Ungheria di F.1 circola insistentemente sul circuito dell'Hungaroring la voce secondo cui il campione del mondo Alain Prost avrebbe concluso un accordo per correre con la Ferrari nel 1987. Prost nel corso di una conferenza stampa tenutasi in un grande albergo di Budapest ha lasciato chiaramente capire che alla McLaren, la sua attuale scuderia, non ci sono più le condizioni per restare.

«Il mio sogno — ha detto il campione del mondo — era quello di rimanere alla McLaren con il progettista Barnard e con i motori Honda. Purtroppo queste condizioni non sembrano esserci più e così anch'io dovrò decidere cosa fare. Non posso anticiparvi nulla ma entro dieci giorni potrò annunciare la mia scelta». Il pilota francese non ha parlato in questa occasione di un passaggio alla Ferrari e non ne ha parlato neppure nel pomeriggio quando, terminate le prime prove libere, è stato avvicinato da numerosi giornalisti.

Mentre Prost parlava con loro è accaduto però qualcosa nei box della Ferrari che ha lasciato supporre a molti che un accordo con Prost potesse essere già cosa fatta.

Michele Alboreto, appena terminate le prove, si è chiuso nel pullman della casa di Maranello e ha avuto un lungo colloquio telefonico per il quale ha fatto attendere i giornalisti. Quando finalmente è sceso, aveva un viso «scuro» che non era affatto giustificato dal «contenuto tecnico» del colloquio misterioso che aveva appena avuto. Gli è stato chiesto come mai fosse così corrucciato e la sua risposta è stata: «Accadono molte cose a questo mondo».

In assenza del direttore sportivo Marco Piccinini, atteso per le prossime ore in Ungheria, non è stato possibile avere smentite o conferme delle voci circolate sul passaggio del campione del mondo alla Ferrari.

PRONTO L'«HUNGARORING»

Il grande sogno di Csaba Kesjar

BUDAPEST — *La pista gioiello dell'«Hungaroring» dove domenica si correrà il primo gran premio di formula 1 organizzato da un paese dell'Est è stata ideata e costruita da un poeta. Istvan Papp, 44 anni, ingegnere di un'impresa di costruzioni stradali, ha fatto tutto da solo. Disegnati i primi schizzi da sottoporre al boss Ennie Ecclestone, ispezionata la zona prescelta per l'autodromo (a Mogyorod, un paesetto a una ventina di chilometri a est di Budapest), discusso con i contadini cui venivano espropriati vigneti e campi di girasole, adattato il progetto ai saliscendi delle colline, sorvegliati i lavori che si sono svolti in tempo di primato, a turni forzati giorno e notte, il primo bulldozer è entrato all'opera alla fine di ottobre, ma in realtà il grosso del lavoro è stato compiuto negli ultimi due mesi.*

Istvan Papp, oltre che essere laureato in ingegneria, ha una laurea in tecnica aziendale e una terza, a cui tiene moltissimo, in filosofia. Si considera soprattutto un poeta e i suoi versi vengono pubblicati sulle riviste letterarie di prestigio. L'unica cosa normale in lui è lo stipendio. Ha costruito autostrade e aeroporti prima dell'«Hungaroring» ma non guadagna ufficialmente più di 400 mila lire al mese, sufficienti appena per acquistare tre biglietti in tribuna d'onore domenica prossima. Ma Papp non ha nemmeno chiesto un ingresso omaggio. È impegnato sull'isola Mauritius per costruire un'autostrada e, a meno che ragioni di prestigio dell'ultima ora non inducano gli organizzatori a offrirgli un passaggio aereo straordinario, «il debutto della sua creatura» lo vedrà registrato su videotape dalla moglie.

«Papp ha costruito un gioiello — ha dichiarato Ecclestone —, ha sfruttato fino in fondo le condizioni del terreno, senza forzare la natura. L'"Hungaroring" si inserisce alla perfezione nel paesaggio ungherese. È un modello che resterà valido fin oltre il Duemila».

All'estero e in patria non erano molti fino a ieri quelli convinti che i tecnici magiari potessero farcela da soli, senza l'aiuto degli occidentali. «Fino all'ultimo ho temuto che facessimo una cattiva figura», dice Csaba Kesjar, 24 anni, l'idolo dei patiti di motori in Ungheria.

Kesjar, che oltre tutto è un bel ragazzo, appartiene a una vecchia dinastia di corridori, ed è considerato il pilota più promettente del mondo comunista. «Se mai un corridore dell'Est vincerà un gran premio, quello sarà Csaba», dicono intorno all'«Hungaroring». Il giovane è stato sponsorizzato da Walter Lechner, un austriaco che possiede una scuola di pilotaggio.

Ma Kesjar, nonostante il tifo dei compatrioti, non è il solo. A Est, anche se sui giornali occidentali non se ne parla, le corse automobilistiche sono frequenti e raccolgono decine di migliaia di spettatori. I tedeschi dell'Est puntano su due corridori più maturi del giovane Kesjar: Bernd Kasper, 33 anni, di Dresda e il suo coetaneo e concittadino Ulli Melkus. I due sono divisi da un'accesa rivalità, alimentata dai rispettivi fans, ma in realtà sono amici. I campioni «rossi» oltre alle coppe in metallo argentato non hanno certo ingaggi paragonabili a quelli dei colleghi occidentali: un vincitore se ne torna a casa con una somma tra le 300 e le 700 mila lire.

Il duo di Dresda domenica sarà sulle tribune dell'Hungaroring, ma se Ecclestone manterrà la parola e questo «gran premio di Pannonia» sarà organizzato anche nei prossimi quattro anni, si vedranno presto duelli «tutti orientali», con i cecoslovacchi a far da terzo incomodo.

Per il momento, i «vicini» dell'Est che accorreranno in massa (si prevede il tutto esaurito per 160 mila posti, con 10 mila turisti da Ovest) non riescono a nascondere la loro gelosia. Sui giornali della Ddr non è uscita finora neppure una notizia sulla corsa. «Noi ci concentriamo su gare che costino poco e siano ugualmente attrattive», ha solo dichiarato Gerd Thom, segretario generale dell'Automobil Club della Germania Est. A Budapest si sta molto attenti: non si vuole presentare questo «Grand Prix» (che cade nel 30.o anniversario della rivolta di Budapest) come una sfida al mondo comunista, o come un trionfo del «marxismo al gulasch», come viene ironicamente chiamato il sistema sociale instaurato da Kadar, in bilico tra Mosca e l'Occidente.

Roberto Giardina

Notizie flash

Prove libere: Senna il più veloce

BUDAPEST — Il brasiliano Ayrton Senna su Lotus ha realizzato il tempo più veloce nel circuito di Hungarkg, dove domenica si disputerà il G.p. d'Ungheria di F. 1, nel corso della prima seduta di prove libere durata due ore.

Ecco i tempi migliori: Senna (Bra, Lotus-Renault) in 1'35"494; Mansell (Gbr, Williams-Honda) 1'35"670; Piquet (Bra, Williams-Honda) 1'36"182; Jones (Aus, Lola-Ford) 1'36"331; Prost (Fra, Marlboro McLaren Tag) 1'36"763; Rosberg (Fin, Marlboro McLaren Tag) 1'37"190; Alliot (Fra, Ligier-Gitanes) 1'37"559; Johansson (Sve, Ferrari) 1'37"581; Patrese (Ita, Brabham-Bmw) 1'38"116; Alboreto (Ita, Ferrari) 1'38"119.

Ciclismo: Amadori nella Coppa Agostoni

LISSONE — Marino Amadori, 29 anni, quasi sicuramente azzurro per i prossimi mondiali, ha vinto la Coppa Agostoni staccando cinque compagni di fuga, con i quali era all'attacco sul Ghisallo, a un chilometro e mezzo dall'arrivo e ha preceduto di 3" lo svizzero Heinz Imboden, di 10" Corti. Il gruppo è giunto con 1'21" di ritardo ed è stato regolato da Francesco Moser.

«Italia II» è tornata in mare

FANO — Effettuate le riparazioni necessarie dopo l'incidente in cui era rimasta coinvolta il 15 giugno scorso a La Spezia «Italia II», l'imbarcazione che parteciperà, in Australia, all'America's Cup è tornata stamane in mare verso le 9.30 dal molo Sud di Fano. «Italia II» subito dopo l'incidente è stata portata nei cantieri «Leghe leggere yachts» di Bellocchi di Fano, dove era stata costruita per essere tagliata in tre pezzi e successivamente «ricucita». È stata completamente sostituita la sezione maestra dello scafo, lunga 7 metri, compromessa irreparabilmente nell'incidente di La Spezia.

«Italia II» costituisce il frutto di un sofisticato lavoro di ingegneria compiuto dallo studio di Giorgetti e Magrini di Milano e ci sono voluti più di cinque mesi per realizzarla.

Record di Andrei a Viareggio

VIAREGGIO — Il nuovo record italiano di Alessandro Andrei nel peso (metri 22,06) contro il precedente di 21,95 del 1985 e il 21,77 di questa stagione (nello scorso luglio a Formia), è stata la migliore prestazione registrata al quindicesimo meeting di Viareggio. Staccatissimo (20,54) l'americano Trafalis. Due primati della manifestazione sono stati poi migliorati nei 100 maschili dall'americano Smith (10"26 contro i 10"34 del cubano Lura) e nei 200 metri femminili dove la Ashford ha fatto segnare 22'17 contro il precedente 22"81 della polacca Eva Kasprzyk.

Ma al centro dell'attenzione c'è stato il ritorno, dopo oltre quattro anni di esperienza nel football americano, di Nehemiah, deciso a ritentare l'avventura nella specialità degli ostacoli. Nehemiah, ha vinto, come voleva, con 13"48. Anche se è ancora presto per fare previsioni sul suo rientro nell'olimpo dei 110 ostacoli, la presentazione è da ritenersi però positiva data la lunghissima assenza dell'atleta dalle piste.

Rinviato l'incontro di McEnroe

STRATTON MOUNTAIN — L'incontro del secondo turno del torneo di tennis di Stratton Mountain, nel Vermont, valevole per il Grand Prix, tra gli americani John McEnroe (n. 4) e Peter Fleming, è stato rinviato a causa della pioggia. Sono andati giocati pochi minuti con Fleming in vantaggio per 40-30.

Dopo Lendl che ha battuto il sudafricano Barry Moir 6/1 6/2, hanno passato il turno anche il tedesco occidentale Boris Becker che però ha faticato a superare l'americano Ken Flash (6/4 6/7 6/4) e l'americano Jimmy Connors (n. 3) che ha facilmente disposto del connazionale Brad Pearce 6/4 6/3. Le sorprese sono venute da parte dell'americano Andre Agassi e del canadese Martin Laurendeau. Agassi, 16 anni, di Las Vegas, 211.mo nella classifica mondiale, ha eliminato il connazionale Tim Mayotte (n. 5) 4/6 6/4 6/2 mentre Laurendeau, 21 anni, originario di Montreal, 416.mo nella classifica mondiale, ha battuto l'americano Paul Annacone 6/3 4/6 7/6 (9-7).

Sui campi di tennis

Per il Trofeo Banca del Friuli, si stanno svolgendo sui campi del Tennis Club Obelisco gli incontri dei campionati regionali per le categorie veterani e super-veterani. Al padiglione dei veterani sono iscritti 25 giovatori provenienti da tutta la Regione. Queste le teste di serie: Pizzolito Radamese; Marega Pietro, Folegotto Luigi, Polf Giuseppe.

Oggi, venerdì, si disputeranno le semifinali e sabato alle ore 16, con il singolare over 45, inizieranno le finali. Questi i risultati degli ottavi: Pizzolito-Papadopulos 6/2 6/2; Cellini-Medri 6/4 4/6 7/5; Sartori-Paron 0/6 6/1 7/6; D'Ambrosi-Gregori 6/1 6/1; Di Davide-Kosler 6/1 6/2; Folegotto-Struggia 6/0 6/2; Mircovic-Bonelli 6/2 6/3; Marega-Bledig 6/2 6/0.

Quarti di finale: Pizzolito-Cellini 6/3 6/2; D'Ambrosi-Sartori 6/1 6/2.

* * *

Contemporaneamente sui campi del Tennis Club Triestino si sta giocando una tappa del circuito Jager Tonic Cup per classificati e non classificati. Una settantina gli iscritti, con sei C1, tra cui Vigani Luca, tesserato per il Veneto e Mastrotto Giorgio, tesserato per la Lombardia. 5 i C2. Ecco i risultati dei sedicesimi: Vigani-Salerno 6/4 6/3; Padovan-Nacmias 6/1 6/4; Petrini-Delli Compagni 6/1 6/0; Perla-Maracic 6/1 6/3; Mastrotta-Sbisà 7/5 6/4; Menardi-Ravalico 6/2 6/0; Leva-Del Degan 4/6 6/4 6/4; Franzin-Franco 6/4 6/4; Poduje-Scorcia 6/4 4/6 6/3; Longo-Pallini 6/1 6/0; Dordoni-Guzzo 6/3 6/2; Tamai-Sain 6/3 6/2; Giorgi-Longo G. 6/4 6/2; Cicuttini-Ciuk 7/5 3/6 7/5; Pauluzzi-Visintin 7/5 6/2; Furlanis-Soliman 6/0 6/2.

Mentre sta chiudendosi la piramide del tabellone del Super Bingo a Campoformido è già pronta a partire l'ultima tappa maschile di questo prestigioso circuito che si disputerà sui campi del Tennis Club Running a Duino Aurisina. Altro torneo di notevole importanza per la nostra Regione è la tappa del circuito giovanile Agrovit che inizierà dalla prossima settimana sui campi della società del Tennis di Monfalcone, una delle più attive in campo giovanile. Prenderà inoltre il via anche la prossima settima un torneo per classificati e non classificati a Lignano, al Tennis Club Girasole.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ECCO TUTTI I FILM DELLA XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

«Difende la cultura attraverso la proposta su scala mondiale degli autori migliori»

Così ha detto Gian Luigi Rondi presentando il programma definitivo e completo della manifestazione In concorso per l'Italia figurano Pupi Avati («Regalo di Natale») e Francesco Maselli («Storia d'amore»)

VENEZIA — «Una mostra che ancora un volta, conseguente con il suo passato, difende la cultura attraverso la proposta, su scala mondiale, degli autori migliori, dando testimonianza delle loro ricerche estetiche, dei loro impegni civili, del loro senso di responsabilità nei confronti di un mondo e di un'arte che cambiano e dei loro modi più meditati e intelligenti di rispondere alle attese dello spettatore per favorire sempre meglio l'incontro del cinema con i suoi destinatari».

Lo ha rilevato Gian Luigi Rondi, direttore del settore cinema della Biennale di Venezia, nel presentare il programma definitivo e completo della XLIII Mostra. «Una Mostra — ha poi precisato Rondi — in cui si privilegiano l'arte del film e le sue più recenti conquiste, ma in cui non si vogliono comunque dimenticare, nel rispetto della qualità, anche le proposte del cinema come spettacolo: perché il panorama sia completo e sia possibile ascoltare tutte le voci».

La premiazione avrà luogo in occasione della serata finale della Mostra il 10 settembre, e si concluderà con l'assegnazione ai fratelli Paolo e Vittorio Taviani del Leone d'Oro «alla carriera».

I film della sezione in concorso «Venezia XLIII» sono: «O Melissokomos» (Il volo) di Theo Angelopoulos (Grecia); «Regalo di Natale» di Pupi Avati (Italia); «Krani menja, moj talisman» (Proteggimi mio talismano) di Roman Balajan (Unione Sovietica); «Oviri-The Wolf at the Door» (La miseria alla porta) di Henning Carlsen (Danimarca); «La puritaine (La puritana) di Jacques Doillon (Francia); «X» di Oddvar Einarson (Norvegia, opera prima); «Ido Van» (C'è tempo) di Peter Gothar (Ungheria); «On Valentine's Day» (Il giorno di San Valentino) di Ken Harrison (Stati Uniti); «Die Reise» (Il viaggio) di Markus Imhoof (Svizzera); «A room with a view» (Stanza con vista) di James Ivory (Gran Bretagna); «Das Schweigen des Dichters» (Il silenzio del poeta) di Peter Lilienthal (Repubblica federale tesdesca); «Fatherland» (Patria) di Ken Loach (Gran Bretagna); «Storia d'amore» di Francesco Maselli (Italia); «Romance» di Massimo Mazzucco (Italia, opera seconda); «Werther» di Pilar Miro (Spagna); «Linns» (Il castello) di Jaakko Pakkasvirta (Finlandia); «El hermano bastardo de Dios» (Il fratello bastardo di Dio) di Benito Rabal (Spagna, opera prima); «Le rayon vert» (Il raggio verde) di Eric Rohmer (Francia); «Chuzaja, belaja j rjaboj» (Il colombo selvatico) di Sergej Soloviev (Unione Sovietica); «La pelicula del Rey» (Il film del Re) di Carlos Sorin (Argentina, opera prima); «Round Midnight - autour de minuit» (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier (Francia); «Kinema no tenchi» (La terra del cinema) di Yamada Yoji (Giappone); «Amorosa» di Mai Zetterling (Svezia).

Nella stessa sezione, ma fuori concorso, figurano inoltre: «La storia» di Luigi Comencini (Italia); «O meu caso» (Il mio caso) di Manoel De Oliveira (Portogallo); «Heartburn» (Affanni di cuore) di Mike Nichols (Stati Uniti); «Melo» di Alain Resnais (Francia).

I film nella sezione non competitiva «Venezia speciali» sono: «Al bedaya» (L'inizio - ovvero l'impero di Satana) di Salah Abou Seif (Egitto-Francia); «La memoire ecarlate» (La memoria scarlatta) di Ridha Behi (Francia-Tunisia); «Demoner» (Demoni) di Carsten Brandt (Svezia); «Obecana zemlja» (La terra promessa) di Veliko Bulajic (Jugoslavia); «38» di Wolfgang Gluck (Austria-Repubblica federale tedesca); «Kan» (Sangue) di Serif Goren (Turchia).

«Spazio libero degli autori»: «Anemia» di Alberto Abbruzzese e Achille Pisanti (Italia); «Miss Mary» di Maria Luisa Bemberg (Argentina); «Ein blick-und die liebe bricht aus» (Uno sguardo e l'amore scoppiò) di Jutta Bruckner (Repubblica federale tedesca); «Il sapore del grano» di Gianni Da Campo (Italia); «Mei guo xin» (Il cuore in America) di Allen Fong (Hong Kong); «Innocenza» di Villi Hermann (Svizzera); «Acta general de Chile» (Atto generale del Chile) di Miguel Littin (Spagna; «Kekermeni» (Testa rapata) di Dimitri Makris (Grecia); «Der fall Franza» (Il caso Franza) di Xaver Schwarzenberger (Austria-Repubblica federale tedesca); «De Wisselwachter» (Lo scambista) di Jos Stelling (Olanda); «Embriok» (Embrioni) di Pal Zolnay (Ungheria).

I film della sezione non competitiva «Venezia giovani» sono: «Short Circuit» (Corto circuito) di John Badham (Stati Uniti); «Alieens» (Aliens - scontro finale) di James Cameron (Stati Uniti); «Big Trouble in Little China» (Grosso guaio a Chinatown) di John Carpenter (Stati Uniti); «Ping Pong» di Leong Po-Chih (Hong Kong); «Jubiada» di Nelson Pereira Dos Santos (Brasile); «The American Way» (All'americana) di Maurice Phillips (Gran Bretagna); «Legal Eagles» (Pericolosamente insieme...) di Ivan Reitman (Stati Uniti); «Nanou» di Connie Templeman (Francia-Gran Bretagna); «Ruthless People» (Per favore ammazzatemi mia moglie) di David e Jerry Zucker e Jim Abrahams (Stati Uniti); «About Last Night» (A proposito della notte scorsa) di Edward Zwick (Stati Uniti).

I film della sezione non competitiva «Venezia tv» sono: «Il cugino americano» di Giacomo Battiato (Italia); «De tva saligga» (Il segno) di Ingmar Bergman (Svezia); «L'ultima mazurka» di Gianfranco Bettetini (Italia); «Christmas Present» (Regalo di Natala) di Tony Bicat (Gran Bretagna); «Erdsegen» di Karin Brandauer (Austria); «Badge of the Assassin» (Il marchio dell'assassino) di Mel Damski (Stati Uniti); «Insurance Man» (L'assicuratore) di Richard Eyre (Gran Bretagna); «Death of the Heart» (La morte nel cuore) di Peter Hammond (Gran Bretagna); «Tramp at the Door» (Vagabondo alla porta) di Allan Kroeker (Canada); «Laghi profondi» di Bruno Soldini (Svizzera); «L'inconnue de Vienne» (La sconosciuta di Vienna) di Bernard Stora (Francia).

I film della «retrospettiva» dedicata a Glauber Rocha sono: «Patio»; «Barravento»; «Deus e o diabo na terra do sol»; «Amazones Amazones»; «Maranhao»; «Terra em transe»; «1968»; «O dragao da maudade e o santo guerreiro»; «Der leone have sept cabezas»; «Cabezas Cortadas»; «Cancer»; «Historia do Brasil»; «Claro»; «Di Cavalcanti»; «Jorge Amado no cinema»; «A idade da terra».

L'omaggio a Glauber Rocha prevede anche una mostra dei suoi disegni e una «tavola rotonda» sulla sua opera.

Completerà i programmi della XLIII Mostra internazionale del cinema una sezione speciale non competitiva «documenti» che presenterà i seguenti filmati: «Anni luce» di Gianvittorio Baldi (Italia); «Tonino Guerra: caffè sospeso» di Herbert Fell e Joseph Schwellensatti (Repubblica federale tedesca); «Wenders in video» di Andrea Marfori (Italia); «Hotel delle ombre» di Stefano Masi e Stephen Natanson (Italia); «Storia di cinema e di emigranti (Frank Capra)» di Gianfranco Mingozzi (Italia); «Il mestiere dello sceneggiatore» di Massimo Pirri (Italia); «Directed by William Wyler» di Aviva Slesin (Stati Uniti).

I film della sezione non competitiva «Venezia De Sica», infine, sono stati autonomamente selezionati da una commissione interassociativa, in rappresentanza degli autori e dell'industria cinematografica pubblica e privata, composta da: Silvàno Battisti, Pietro Bregni, Luigi Filippo D'Amico, Mario Orsini, Ettore Pasculli.

Questi i film prescelti: «Una domenica sì» di Cesare Bastelli; «La seconda notte» di Nino Bizzarri»; «La casa del buon ritorno» di Beppe Cino; «45.o parallelo» di Attilio Concari; «Castighi» di Giorgio Losego e Lidia Montanari.

«Sono lieto — ha infine dichiarato Gian Luigi Rondi — di poter inaugurare la 43.a Mostra internazionale del cinema con la proiezione dei materiali inediti di Orson Welles facenti parte del film perduto "It's All True".

PRIMO SUCCESSO LONDINESE DEL TENORE ITALIANO

Pavarotti, un trionfo nel tempio del rock

LONDRA — Luciano Pavarotti ha colto l'altra sera nel tempio del rock il suo primo trionfo londinese. Novemila spettatori hanno gremito l'Arena di Wembley per ascoltare il tenore (che non ama cantare nella capitale inglese) presentare un repertorio di celebri arie operistiche e di popolari canzoni italiane.

Il pubblico ha accolto con grande entusiasmo sia i celebri brani d'opera (in particolare «Vesti la giubba») sia le più orecchiabili «O sole mio», «Mamma», «Non ti scordar di me».

Per l'Arena di Wembley, che in genere ospita concerti rock e manifestazioni sportive, si è trattato del primo incontro con la lirica.

Accompagnato dalla «Royal Philharmonic Orchestra», diretta da Emerson Buckley, Pavarotti ha vissuto a Londra la sua prima notte magica.

«Non sono mai riuscito a cantare come vorrei a Londra — si era lamentato alcuni giorni fa il tenore — non ho mai vissuto una serata trionfale. Deve essere la mia allergia alla polvere londinese».

Tre anni fa, proprio per un problema di allergia, aveva annullato una sua partecipazione alla «Tosca» messa in scena dalla Royal Opera House. Ma ieri sera l'incontro tra Pavarotti ed il pubblico londinese è stato finalmente completo e trionfale. Il concerto si è concluso in un pandemonio d'entusiasmo, col pubblico scatenato a chiedere continui «bis» al sorridente e sudatissimo tenore.

«E' stato un pandemonio d'entusiasmo — ha scritto il quotidiano "Standard" — il pubblico ha applaudito, ha urlato, ha battuto i piedi, ha lanciato mazzi di fiori, ha chiesto bis dopo bis, e Pavarotti ha goduto ogni secondo di tutto ciò».

Con in mano il suo inseparabile fazzolettone bianco, Pavarotti ha offerto agli spettatori dell'Arena un ampio repertorio di canzoni popolari italiane, tra cui «Torna a Sorrento», «Rondini al nido» e «La mia canzone al vento».

Ogni esecuzione è stata accolta con boati finali di entusiasmo.

È TIMOTHY DALTON IL NUOVO 007

Da Shakespeare a James Bond

BEVERLY HILLS — Timothy Dalton — un attore gallese di formazione shakespeariana che ha lavorato in teatro, cinema e televisione — sarà il nuovo James Bond, nel film «The Living Daylights», le cui riprese cominceranno il mese prossimo. Lo ha annunciato a Hollywood il produttore Albert Broccoli.

Dalton, il cui principale concorrente era l'attore irlandese Pierce Brosnan, è il quinto attore a incarnare il personaggio dell'agente segreto 007, dopo Sean Connery — l'eroe dei primi film che fecero di Bond un fenomeno di massa, da «Licenza di uccidere» (1962) a «Una cascata di diamanti» (1971) — Roger Moore, George Lazenby e David Niven (gli ultimi due ricoprirono il ruolo una volta sola, e si ricorda la spiritosa interpretazione di Niven in «Casinò Royale»).

Il nuovo 007 ha cominciato la carriera in palcoscenico, dopo aver frequentato la «Royal Academy of Dramatic Arts». Ha recitato all'«Old Vic» e si ricordano le sue interpretazioni shakespeariane, da «Riccardo II» a «Pene d'amor perdute».

REGISTA DI FILM COME «MARIA CANDELARIA» E «LA PERLA»

È morto Emilio Fernandez padre del cinema messicano

CITTÀ DEL MESSICO — Il regista Emilio Fernandez — considerato il padre del cinema messicano moderno, autore di film come «Maria Candelaria», «La perla», «Rio Escondido» — è morto nella sua abitazione di Città del Messico, all'età di 82 anni.

Il nome di Fernandez è legato in particolare alla stagione d'oro vissuta dal cinema messicano negli anni Quaranta, grazie anche ad attori come Pedro Armendariz, Dolores Del Rio, Maria Felix — che hanno tratteggiato figure intense di giovani disperati e donne eroiche — e alla fotografia contrastata e suggestiva dell'operatore Gabriel Figueroa. Un cinema dall'approccio realistico e dall'acuta sensibilità sociale — è stato per questo avvicinato al neorealismo italiano — con una spiccata attenzione per il folklore e per il paesaggio aspro, che fa da sfondo a tormentate vicende umane.

Noto con il soprannome di «El Indio» — perché figlio di madre india — Fernandez nacque il 26 marzo 1904 a El Hondo. Dopo un'infanzia tumultuosa — fu anche coinvolto nella rivoluzione di Pancho Villa — dovette rifugiarsi negli Stati Uniti per aver preso parte alla rivoluzione del 1923, con Adolfo De La Huerta.

Fece l'operaio, il cantante, il ballerino e recitò in piccole parti. Un'amnistia, nel 1933, gli permise di rientrare in Messico.

Dopo molti film come attore — fu protagonista di «Janizio», di Carlos Navarro — esordì nella regia con «La isla de la pasion».

Morta Minna Wallis «scoprì» Clark Gable

RANCHO MIRAGE (California) — Si è spenta mercoledì all'età di 92 anni Minna Wallis, l'agente cinematografica che lanciò nel cinema l'esordiente Clark Gable.

UN'OPERAZIONE PERLINI-ISGRÒ CULTURALMENTE INUTILE

Scialbo solitario per un'attrice e un coro di carte da gioco

BARCELLONA (Messina) — Niente paura, non siamo sbarcati in territorio catalano, bensì in una simpatica cittadina dell'entroterra messinese, Barcellona, che in questi giorni festeggia il 150.o anniversario della fusione con il finitimo comune di Pozzo di Gotto, separato appena da un torrente, il Longano.

Occasione di questa breve visita, un attesissimo spettacolo firmato da uno dei «numi» dell'Avanguardia teatrale di casa nostra: quel Perlini che dal suo giovanilissimo debutto con uno spettacolo riuscito nelle umide cantine della Roma «off», intitolato «Pirandello, chi?», è approdato, qualche anno fa, alle copertine di «Time» e «Newsweek» assieme a Ronconi e a Strehler.

Sotto il nome un po' aureolato di «Feste del teatro nascente» si annunciava un nuovo testo di Emilio Isgrò, già portavoce a livello internazionale di quella «poesia visiva» in voga negli anni '70 e oggi autore — dopo una triennale e suggestiva «Orestea» tra i ruderi di Gibellina — di questo originale «Didone, Adonàis dòmine», ovvero, come recita il sottotitolo, «solitario per un'attrice e un coro di carte da gioco».

Già, perché questa Didone di Isgrò è una timida e infelice cartomante, vittima delle proprie passioni e in conflitto con le sue stesse carte da gioco. Come la celebre figura del poeta Virgilio, anche questa Didone è afflitta e addolorata per la perdita dell'uomo amato, Enea. L'azione si divide in tre parti in ognuna delle quali la protagonista viene costretta dal coro delle carte da gioco a recitare e raccontare la storia di tre infelici donne.

La prima è una «sorellina» del poeta romagnolo Giovanni Pascoli. Più volte la donna ancora innocente e pura, almeno nella memoria, palesa la macabra intenzione di disfarsi delle sue possibili concorrenti in amore. Poi verrà colpita e piegata a terra, forse morta, ma come dirà al pubblico la stessa ombra di frate Francesco, a ucciderla non è stata una bomba, quanto la sua cieca e disperata passione.

Nella seconda parte le carte da gioco chiedono a Didone di trasformarsi in una contessa assassina, uno dei tanti personaggi delle cronache nere del dopoguerra (forse la Bellentani?). Sposa insoddisfatta e amante felice medita la morte sua e del suo innamorato: buttarsi sotto un treno, impiccarsi o dare fuori una pistola e sparare all'amante e a se stessa?


Francesca Benedetti

Nella terza e ultima parte Didone è diventata una terrorista ed eroinomane, vittima delle proprie passioni e dei furori giovanili. Stuzzicata dalle carte da gioco, che si fingono sue ex compagne di guerriglia, racconta, malinconica e disillusa, di come si rifugiò tra le braccia di una mitica Rivoluzione, e come nello squallore di un covo conobbe il suo nuovo e fatale Enea. Troverà consolazione solo in un'ultima, fatale, dose di droga, avvertendo il pubblico di non abbandonarla.

Se ci siamo, una volta tanto, diffusi sulla trama, è proprio per cercar di far comprendere quel che è invece impossibile comprendere: per i versi scialbi, scorretti, di Isgrò, per la loro assoluta manchevolezza ideologica-poetica, per l'usvio forsennato degli interpreti, per la dilagante colonna sonora a volumi spesso detestati.

Un'eroica Francesca Benedetti, presente in scena dall'inizio alla fine, prima scalza sulla terra nera e sull'acqua, poi contessa assassina, discinta e ricca in sottoveste di seta fine, dentro una volgarità aristocratica e capricciosa, poi terrorista braccata, abbandonata dall'ideologia più che da Enea, non basta, non poteva certo bastare a compensare la gratuità assoluta di uno spettacolo e di un'operazione scialba, anodina, fortemente sgradevole, soprattutto culturalmente inutile.

È ora che certi enti locali pensino un po' più attentamente a questa cultura con la «C» maiuscola e abbandonino le scorie di un ermetismo ormai puerile e reazionariamente passatista.

Giorgio Polacco

«PRIMA» DI UNA NOVITÀ DI LORENZA CODIGNOLA

Vincenzo Bellini a Ravenna tra schermo e scena dipinta

RAVENNA — Chiamati o richiamati in servizio di complemento quali direttori artistici, ai critici musicali tocca sempre più spesso di sbrogliare la matassa della programmazione musicale nella rete di enti lirici, associazioni concertistiche, festivals. Tocca soprattutto di cercare un indirizzo originale, una motivazione culturale «diversa». E bisogna riconoscere — non solo per solidarietà alla categoria — che in genere ci riescono bene. Benissimo addirittura, per vocazione inventiva, ci riesce a Ravenna Lorenzo Arruga, il quale non si è limitato a mettere in movimento tutto un dilettevole meccanismo di spettacoli, di concerti, di «eventi» non elitari, ma tali da giustificare la felice sigla di «Ravenna in Festival»; ha trovato anche il tempo per confezionare una nuova edizione «italiana» del «Flauto magico», riproposta al Teatro Alighieri con le scene di Grossi, la direzione di Tiziano Severini e un cast di giovani cantanti, all'insegna della fantasia un po' naïve e un po' scapestrata della «favola di genio» nata nei sobborghi di Vienna. Un «Flauto magico» sottratto all'onere di esoterico archetipo dell'opera tedesca e restituito alla freschezza della fiaba.

Non basta. Mentre a S. Apollinare in classe l'esecuzione della «Johannes Passion» rievoca il rituale settecentesco con illuminazione d'epoca, a S. Apollinare nuovo ecco uno dei temi un po' enigmatici di «Ravenna in Festival» destinati subito a risolversi nelle scelte musicali: «Il Paradiso: due domande, quattro risposte», dove l'interrogativo si affida a Vivaldi e Pergolesi, e le risposte vengono da Bach, Monteverdi, Mozart e Ghedini, con un eccellente gruppo di strumentisti e di voci.

Il sabato al crepuscolo, poi, appuntamento presso la tomba di Dante per leggere insieme un Canto della Divina Commedia e per qualche minuto di musica (ma musica del nostro secolo); dove al leggio si succedono Valeria Moriconi, Mario Luzi, Luca Ronconi, Ruggero Raimondi (ma in funzione di lettore), e dove Graziella Sciutti o il flautista Giorgio Zagnoni firmano il corollario musicale della serata.

E ci sono un paio di serate «a contrasto» maliziosamente provocatorie con la Nuova compagnia di danza «Libra», come «Cielo! i miei diamanti», «balletto giallo» in tre epoche.

Ma la produzione di maggiore interesse e di inedita formulazione è andata l'altra sera in scena al Teatro Rasi: «Vincenzo Bellini, neanche nei film», una sorta di «sceneggiatura presunta» sul musicista catanese, scritta e diretta con estro e con ritmo da Lorenza Codignola a chiusura del centocinquantenario belliniano. Non una biografia drammatizzata, ma un'ipotetica «diretta» dalla prospettiva scenica rovesciata nei tempi, allusa nell'azione — più che raccontata — nonostante i precisi riferimenti alle amicizie, agli amori, agli umori di Bellini, su fondali ottocenteschi dipinti della Compagnia Carlo Colla & Figli. Un Bellini «in sequenza» fra memoria e cronaca, «missate» da un mutevole «artefice magico», fra richiami musicali di grande suggestione e di alta caratura; basti dire che i «cantanti» sono la giovane ma ormai svettante Fiamma Izzo D'Amico e il tenore Chris Merritt, dal colore anticó e dallo squillo evocante l'iconografia vocale del primo romanticismo.

Gianni Gori

ROCK, SFILATA DI MODA E ANTOLOGIA OPERETTISTICA

Massimini show al Castello



Lo show che Sandro Massimini ha preparato per lunedì prossimo al Castello di San Giusto, concilierà le tecniche e gli effetti dei moderni spettacoli-rock con la sofisticata eleganza di una sfilata di moda e con la grazia sbarazzina dell'operetta. «Opérettes à la mode» è in tal senso un modo per coniugare l'operetta al gusto del nostro tempo nel clima di una festa d'estate: un festoso defilé con i modelli di Fausto Sarli e con una scelta particolarmente briosa della piccola lirica.

Fra i siparietti di moda, affidati a bellissime indossatrici, Sandro Massimini — specialista di questi spettacoli — ha inserito i «numeri» di una spumeggiante antologia, che interpreterà in «duo» con Daniela Mazzucato. Si ricostruirà così per una sera la coppia più amata dal pubblico triestino del Festival dell'operetta, in una «festa in Castello» a conclusione delle manifestazioni promosse dall'Azienda di soggiorno.

Roberto Negri, che è stato il magnifico pianista di «Schoen ist die Welt», lo spettacolo lehariano messo in scena al Cristallo, formerà con il batterista Pasquale Liguori e con il controbassista Giorgio Azzolini, un collaudatissimo Trio per l'itinerario operistico, fra Parigi, Londra, Vienna e Napoli.

Nel programma spiccano due rarità eseguite probabilmente per la prima volta a Trieste: un duettino da «Clivia» del viennese Nico Dostal, e un'Aria di Njegus, che Lehar aggiunse allo spartito per la «prima» londinese della «Vedova allegra».

ANTICIPAZIONI DEL NUOVO DIRETTORE ARTISTICO

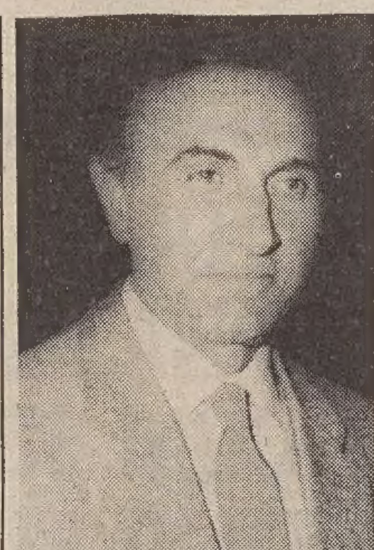
Sanremo sarà così Parola di Pippo Baudo

MESSINA — Pippo Baudo ha sfruttato l'occasione offertagli dal premio «Italian Star Agatirside» (che in questi giorni sta presentando a Capo d'Orlando) per anticipare a un gruppo di giornalisti le novità che caratterizzeranno la sua direzione artistica del prossimo Festival di Sanremo.

«Bisogna recuperare la gara alla gara: gli ospiti, se pur prestigiosi, devono rimanere ospiti», ha detto, precisando che la manifestazione durerà quattro giorni.

La «gestione Baudo», che sarà affiancato da Dario Argento (al quale spetterà il compito di dare un po' di suspense alle serate), ha portato dunque un giorno in più alla più importante rassegna italiana di musica leggera: ma su cosa succederà in questo quarto giorno il popolare presentatore ha mantenuto il più stretto riserbo.

Un'altra novità sarà rappresentata da una utilizzazione consistente dell'orchestra sinfonica di Sanremo. «Voglio che sia chiaro che l'orchestra non accompagnerà i cantanti — ha detto Baudo — avrà piuttosto un suo preciso spazio spettacolare».


Pippo Baudo

A dirigere questa orchestra era stato chiamato Lorin Maazel, che ha però declinato l'invito perché impegnato altrove. Ora si cerca un nuovo direttore di prestigio.

Dopo Sanremo Baudo debutterà a Osimo come regista lirico. «Il mio impegno sarà con il Gianni Schicchi» cui seguirà l'allestimento dell'opera di un esordiente».

A.M.L.

Nuovo titolo per «Rimini Rimini»

ROMA — In seguito alla sentenza della pretura di Roma che inibisce alla Scena Film l'uso del titolo «Rimini Rimini», il regista Sergio Corbucci e la Scena Film, in attesa della sentenza definitiva, hanno deciso di cambiare il titolo del film attualmente in lavorazione a Rimini. Il film sarà quindi intitolato «Rimini, Rimini, Rimini storie d'amore e di vacanze, di ombrelloni e ciambelloni, bomboloni e bombolone, maschiottoni e femminone sulla magica costa romagnola lambita dall'onda sensuale del mare d'agosto».

Appuntamenti

Oggi

Il mestiere della musica

Oggi alle 13.30 nei programmi regionali radiofonici della Rai prosegue «Il mestiere della musica» con Angelo Baiguera. Regia di Lilla Cepak. La puntata di oggi è dedicata al jazz triestino. In studio Roberto Magris, Pier Cogno e Giorgio Berni del Circolo triestino del jazz.

Claudio Crismani a Villa Manin

Il concerto patetico di Franz Liszt, per pianoforte e orchestra, nella versione originale scoperta qualche tempo fa al British Museum di Londra, sarà eseguito per la prima volta in Italia venerdì, a Passariano, nella serata di chiusura dell'estate musicale di Villa Manin, organizzata dalla pro loco Villa Manin-Codroipo in collaborazione con la Direzione regionale del Turismo. A eseguire l'inedito lisztiano, sarà l'orchestra cecoslovacca «Zilina», diretta da Jan Valta con il pianista triestino Claudio Crismani in qualità di solista.

Domani

«I musici Veneti» a Moggio

Per la rassegna «Concerti al castello», organizzata dal Comitato Iniziative Castellane, sabato 9 agosto alle 21 all'Abbazia di Moggio si esibirà il complesso «I musici Veneti».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Una rassegna internazionale a cura di Vittoria Ottolenghi. Repliche pregiate: Balanchine per sempre «Pulcinella» (2.a parte) coreografia di Balanchine, J. Robbins. Musica di I. Stravinsky (da Pergolesi) con il New York City Ballet. Orchestra sinfonica Orf diretta da R. Irving, regia di Hugo Miebeling. Tarantella. Coreografia di G. Balanchine. Musica di G. Gottschalk. Con il New York City Ballet. Orchestra sinfonica Orf diretta da R. Irving, regia di Hugo Miebeling.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «L'AGENTE CONFIDENZIALE» (1945), film di spionaggio, regia di Herman Shumlin, con Charles Boyer, Lauren Bacall.
15.40 L'opera selvaggia di F. Rossif: Attraverso il vento.
16.30 Richie Rich, cartoni animati «Un vecchio molto giovane» - «Una gara emozionante» - «Una scimmia maltese».
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Fontamara 4.a e ultima puntata). Sceneggiato tratto dal romanzo di Ignazio Silone, con Michele Placido, regia di C. Lizzani.
17.55 Finale Emilia: pattinaggio. Campionato europeo: corsa su strada.
18.40 William Shakespeare: «I giorni della rivolta (5.a puntata). Sceneggiato in sei puntate.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Colosseum. Un programma quasi per gioco di Brando Giordani ed Emilio Ravel (7.a puntata) «I giochi del rischio».
21.25 Film: «FEMMINA» (1958) commedia, regia di Julien Duvivier, con Brigitte Bardot, Antonio Vilar.
22.25 Telegiornale.
22.35 «FEMMINA», film (2.o tempo).
23.15 «La casa perduta di Mario Praz», di A. Grasso, regia di Oliviero Sandrini.
23.50 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.05 Eurovisione - Svizzera. Da Zurigo: ciclismo, campionato del mondo di mezzofondo, finale dilettanti.
0.45 Da Firenze: pentathlon moderno, campionati del mondo, prove di nuoto seniores.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi, telefilm. «Una bottiglia piena di tristezza», con Debbie Allen, Valery Landsbourg, Carlo Imperato, Gene Anthony Ray, regia di Robert Scheerer.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno, regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale ed Eliana Hoppe - Esteban e le misteriose città d'oro. Cartone animato: Mistero 7.a strada (1.a parte).
17.10 Lo schermo in casa, commedie dei due mondi. «AMORI DI MEZZO SECOLO» (1954), règia di Pietro Germi, Roberto Rossellini, Antonio Pietrangeli, Glauco Pellegrini, Mario Chiari. Con Franco Interlenghi, Ave Ninchi, Lea Padovani, Carlo Campanini, Maria Pia Casilio, Alberto Sordi, Antonella Lualdi.
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai, telefilm: La principessa serpente (1.a parte) con Takao Kataoka e Yuko Kotegawa, regia di Yasutada Nagano.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Il commissario Koster, telefilm. «Musica notturna», sceneggiatura di Herbert Lichtenfeld, regia di Helmut Ashley.
21.35 Squadriglia top secrets, telefilm. Immagini e pensieri, con Cray T. Nelson, Cindy Pickett, Elisabeth Shue, David Hollander e Gabriel Damond, regia di Peter Werner.
22.25 Tg 2 Stasera.
22.35 Il diario americano (2.a parte). Pagine di storia americana presentata da E. G. Marshall.
23.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte. «MONTY PYTHON» (1975), film commedia surreale, regia di Terry Gilliam e Terry Jones, con John Cleese, Grahan Chapman, Terry Gilliam, Eric Idle.

RAITRE

11.15 Televideo.
19.00 Tg 3.
19.25 Da Martina Franca: Festival Valle d'Idria, regia di R. Nigro (2.a parte).
20.00 Dse: Finestra aperta. La terra dove il vento prega (1.a parte). Le cime che battono alle porte del cielo, regia di Jan Boon.
20.30 Dal teatro nascente di Barcellona Pozzo di Gotto: «Didone, Adonais Domine», solitario per un'attrice e un coro di carte da gioco, di E. Isgrò, con Francesca Benedetti, regia di Memè Perlini.
22.30 Tg 3.
22.55 Concertone: «Howard Jones: live at Manchester Apollo», di L. De Sena, regia di L. Gullo.

CANALE 5

9.15 Telefilm: Dalle nove alle cinque «L'ultima arrivata».
9.40 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Una famiglia americana «La vendetta» (prima parte).
11.00 Telefilm: Navy n. 4 (replica).
11.45 Telefilm: Love boat «Primo amore».
12.40 Telefilm: Lou Grant «Il samaritano».
13.30 Telefilm: Navy n. 5.
14.30 Film: «MARGHERITA DA CORTONE», con Maria Frau, Tino Buazzelli (1950) drammatico.
16.30 Telefilm: Hazzard «Per zio Sam e per il Sud» (prima parte).
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky n. 201.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele n. 311.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque «La sindrome cinese».
19.00 Telefilm: Arcibaldo n. 7315.
19.30 Telefilm: Kojak «La regina degli zingari».
20.30 Sceneggiato: «Il segno del toro», con Alan Cassel, George Sterling, Damon Harriman, regia di Pino Amenta (settima puntata).
22.30 Telefilm: Lottery «Denver».
23.30 Telefilm: Sceriffo a New York «Il ritorno ad Alamo».
1.00 Telefilm: Ironside «Il riscatto».

TELEPADOVA

12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Charlotte, cartoni animati.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animato.
18.30 Uomo tigre, cartone animato.
19.00 Charlotte, cartone animato.
19.30 Mork e Mindy, telefilm.
20.00 4 in amore, telefilm.
20.30 Film: «GLI EROI DEL DOPPIO GIOCO», con M. Carotenuto, A. Tieri, regia di Camillo Mastrocinque.
22.30 I nuovi Rookies, telefilm.
23.30 Film.
1.15 Missione impossibile,

VIDEOFRIULI

14.00 Film: «ALLARME ROSSO».
15.30 Film: «FLASH!! CRONACA NERA».
17.00 Film: «TERRA NERA».
18.30 Gatchman...
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Film: «LE LUNGHE NAVI».
21.30 Natalie, telenovela.
23.15 Proposte commerciali.

IBC TRIESTE

15.00 «London calling» - Musica e curiosità da Londra e dintorni.
16.00 Videorotation.
18.00 «Euro Chart Top 50».
19.00 Videorotation.
24.00 «Compilation».
1.00 Videorotation.

T V M

16.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm: Ultimo indizio.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: Skag.
21.20 Film: «RE DI ROMA AQUILA IMPERIALE».
22.50 Tvm Notizie.
23.10 Telefilm.

Kim Basinger

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian «Una ragione diversa».
9.20 Telefilm: Mary Benjamin (replica).
10.10 Film Tv: «PAESE SELVAGGIO», con Jan Michael Vincent, Kim Basinger, regia di David Green (1981) drammatico.
11.50 Telefilm: Switch «La leggenda di Macunas» (2.a parte).
12.45 Ciao ciao, cartoni animati: Josie and the Pussicats in ouper space - Cartoni animati: Space ghost and Dino boy. Cartoni animati: Banana Splits «Predoni II». Cartoni animati: Alpenrose.
14.15 Telefilm: Bravo Dick «Nessuno torna indietro».
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney «Calmante a doppio effetto».
15.15 Telefilm: Charleston «Colpo di fulmine».
15.45 Film Tv: «RITROVARSI», con Kate Jackson, Tim Matheson, Cassie Yates, regia di Don Taylor (1982) commedia.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin «Rivali».
18.40 Telefilm: Mai dire sì «Cuori di acciaio».
19.30 Sceneggiato: Westgate (10.a puntata).
20.30 «W le donne», spettacolo condotto da Andrea Giordana e Amanda Lear (replica).
22.40 Telefilm: Casablanca «Henry - Henry».
23.30 Telefilm: Vicini troppo vicini «La pagina centrale».
0.00 Telefilm: I Ropers «Pero so-li uomini».
0.30 Film: «LO SPIONE», con Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani, regia di Jean Pierre Melville (1962) giallo.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per ragazzi. Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati - L'amico Gipsy, telefilm.
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Jazz sullo schermo. Concerto del sestetto Jazz Jugoslavo.
20.30 Film: «DIMENTICA IL MIO PASSATO», con Ettore Manni, Massimo Girotti, Valentina Cortese, regia di Primo Zeglio. Consuelo tenta di realizzare una vita diversa, ma si innamora di uno studente che durante una lite le spara.
21.55 Tg Tuttoggi.
22.05 Il decennio della distruzione, documentario.
23.05 Jazz sullo schermo. Trio Bulatovic - Fisnon - Vit.
23.30 Lucy, telefilm.

PORDENONE

14.00 Film: «I GIORNI DEL VINO E DELLE ROSE».
16.00 Film: «LA PARETE DI FANGO».
17.30 Documentario.
18.00 Telegiornale.
18.05 Uccelli da vicino, documentario.
18.30 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Uccelli da vicino, documentario.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Guerra civile spagnola: Dentro la rivoluzione, documentario.
21.25 Estate attualità.
22.35 Telegiornale.
22.45 Classici del cinema muto. Film: «NELLA TEMPESTA».
24.25 Telegiornale.
24.30 Simon & Simon, telefilm.

ITALIA 1

8.35 Telefilm: Sanford and Son
9.00 Telefilm: Daniel Boone «Le responsabilità».
9.45 Film: «I TRADITORI DI FORT ALAMO», con Glenn Ford, Julia Adama, regia di Bud Boetticher (1953) western.
11.00 Telefilm: Sanford and Son.
11.30 Telefilm: Lobo.
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge «Com'è difficile lasciare San Juan».
13.30 Telefilm: T. J. Hooker.
14.15 Musicale: Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia «La fonte della giovinezza».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.55 Telefilm: La famiglia Addams.
18.15 Telefilm: Star Trek «Sia questa l'ultima battaglia».
19.15 Gli eroi di Italia 1. Telefilm: I ragazzi del computer «Il mistero di un grande Rocker».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole «Una brutta avventura».
20.30 Telefilm: Master «Una lezione di coraggio».
21.25 Film: «ADIOS GRINGO», con Giuliano Gemma, Ida Galli, regia di Giorgio Stegani (1965) western.
23.15 Sport. Sport spettacolo.
0.15 Telefilm: Le sorelle Snoop «Intuito femminile».
1.50 Telefilm: Kazinsky «Solidarietà di corpo».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Cartoni animati Tmc.
13.45 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «GIOVANI AVVOCATI».
16.30 Snack, cartoni animati - Telefilm: L'amico Gipsy.
17.40 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.30 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «ABISSO: STORIA DI UNA MADRE E DI UNA FIGLIA», con Bette Davis, Gena Rowland, regia di Milton Katselas.
21.30 Flamingo road «Rigore di legge», con Morgan Fairchild, John Beck.
22.30 Concerti d'estate: «Prince» (3.a parte).
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport - Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

TELEUROPA

13.00 Documentario.
14.00 Telefilm: «The corruptors».
15.00 Film: «CHI LAVORA È PERDUTO».
16.30 Musical box (1.a parte).
16.30 Musical box (1.a parte).
17.30 Telefilm: «I cercatori d'oro».
18.00 Telefilm: «The corruptors».
19.00 «Zoom - La goliardia a Padova».
20.00 Musical box (2.a parte).
21.00 Antologia di reporter - I migliori servizi di Tele Europa.
22.00 «Pechwork», servizi vari.
22.30 Film: «QUESTA È LA MIA VITA».

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io, presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: «Cole Porter, Night and day» di B. Longhini, regia di F. Piccioni (5); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.15: Onda verde week-end; 13.25: Musica cinema; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti estate presenta: Cara Italia; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera: I cantautori; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox; 20: «Mi son messo l'America» (4), regia di G. Bandini; 20.30: L'allegra faccia della terza età; 21: Da San Lorenzo in Lucina in Roma: Grandi feste nella Roma barocca», dirige M. Panni, cantano C. Gasdia e B. Manca di Nissa; 22.15: Peccati musicali; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16.32: Stereologici parade; 16: Stereobig; 18.56, 23.57: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 15.27, 16.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita con don M. Picchi; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati» di Henry Troyat, regia di E. Cortese (8); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Che cos'è?; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Dove estate, gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Musica proibita; 17.40, 18.10: «Andrea»; 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; 19.57: Spiagge musicali a mezza sera; 21: «La strana casa della formica morta»; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.30:Radiosera; 19.55, 23.59: Fm musica; 20.30: Long playing hit 2; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2. Chiusura.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr 3: 7.30, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.25: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10: L'Odissea di Omero, lettura integrale (5); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Nuovo quartetto con C. Chiarappa, A. Tacchi, P. Farulli e A. Nammoni; Spaziotre opinione; 22.40: Festival Pontino 1986; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia; 23.31: L'Italia in trasformazione, suoni e immagini, il video clip; 24: Il giornale della mezzanotte.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: Il mestiere della musica; 14.15: 15 minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. 39Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Il mestiere della musica.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, Musica popolare; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: C'era una volta una scuola (repl.); 9: Almanacco musicale (1.a parte); 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium regionale a Gorizia; 11.30: Almanacco musicale (2.a parte); 12: Appuntamento alle 12; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: i migliori cori del «Seghizzi 1985»; 13.40: Almanacco musicale (ultima parte); 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo (1.a parte); 15: Dal mondo del cinema; 16: L'annotazione; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Mosaico estivo (ultima parte); 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Oggi alle 20.30 quarta de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Domenica alle 18 quinta, martedì alle 20.30 sesta. Biglietteria Centrale Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Domani alle 20.30 ultima de «La casa delle tre ragazze» di Schubert-Berté. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria Centrale Galleria Protti.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.o Festival film opera. Ore 21.15 «Amadeus» di M. Forman. La vita, gli amori, la musica di Mozart.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.
SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 18 ult. 22.15: Roger Moore in «Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro» con Christopher Lee e Britt Ekland.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Lenny» ritorna il celebre capolavoro di Bob Fosse con la superba interpretazione di Dustin Hoffman.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Pruriti bollenti di una moglie viziosa» The grand prix of Erotica. Luce rossa super. Sev. viet. min. 18 anni. Domani: «Paris supergirls».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna film dell'orrore. «Incubus» (il potere del male). John Cassavetes. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Guerriero americano». Una violenta razza d'uomo che combatte oltre l'impossibile. Un nuovo, grande film d'azione.

CAPITOL. 16.30. Una spettacolare, avvincente avventura raccontata da John Borman «La foresta di smeraldo» con P. Boothe e M. Foster. Straordinario successo technicolor.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30-21.30: «Le dolci intimità di Annette» con Annette Haven e Giorgina Spelvin. Un luce rossa viet. sev. ai minori anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Oscar... non Oscar». In omaggio a Paul Newman, premio Oscar speciale onorario 1986 alla carriera: «Harry & Son» di Paul Newman, con Paul Newman, Robby Benson e Joanne Woodward. Una bella storia di sentimenti, un film per tutti. Solo oggi. Da domani: «Passaggio in India» di David Lean.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «The blues brothers». La coppia più devastante del secolo, con John Belushi e Dan Aykroyd in un film spassosissimo da vedere e rivedere.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Intime confessioni caldi appuntamenti».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Moglie supergolosa».
ITALIA. Chiuso per ferie.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Brivido caldo» con W. Hurt e K. Turner. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. Oggi chiuso. Domani 18-22: «Ammazza vampiri», un film thrilling. Colori. V. m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30-22: «Sweet sexy slip n. 2». Colori. V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Yuppies - I giovani di successo, con Jerry Calà.

Oggi sul piccolo schermo

Un brivido erotico anni '50

Un brivido, sia pure con la moderazione imposta dal costume degli anni '50, attraverserà questa sera il video quando, alle 21.25, Raiuno metterà in onda il film «Femmina» interpretato da Brigitte Bardot con la regia di Julien Duvivier.

Singolare esempio di quel gusto tutto francese in cui le più roventi passioni sono stemperate in una rigida costruzione intellettuale, il soggetto del film «La femme et le pantin» è di Pierre Louys, scrittore oggi molto rivalutato e spesso additato, all'inizio del secolo, come «scandaloso provocatore». Alle pagine di Louys si era già rivolto, prima di Duvivier nel '58, anche Joseph von Sternberg per il suo «Capriccio spagnolo». In quell'occasione la bella danzatrice per cui un nobile rampollo di un'antica famiglia castigliana perde la testa era diventata pretesto per una surreale cavalcata tra barocchismi estatici in una Spagna totalmente reinventata in studio.

Duvivier invece aggiorna la vicenda, la trasporta nel «milieu» più adatto alla giovanissima Bardot e ne fa l'ennesima riflessione sulla «femme fatale». Ancora a Louys, più di recente, si devono gli spunti per «Il margine» e «Quell'oscuro oggetto del desiderio». Ma «Femmina» sarà un appuntamento gradito soprattutto a quanti vorranno constatare che il fascino della travolgente B. B. resta immutato anche a quasi 30 anni di distanza. Al suo fianco un incolore Antonio Vilar.

Brigitte Bardot

* * *

«**Sport**» — Su Raiuno, alle 17.55 finale Emilia: pattinaggio. Campionato europeo. Corsa su strada. Alle 0.05 in Eurovisione da Zurigo (Svizzera): ciclismo: campionato del mondo mezzofondo. Finale dilettanti. Alle 0.45, da Firenze: pentathlon moderno. Campionato del mondo. Prove di nuoto seniores. Su Raidue, alle 18.30 «Tg2 Sportsera»; alle 20.20 «Tg2-Lo sport».

* * *

Su Raidue, alle 23.40 per il «Cinema di notte», «**Monty Python**», film diretto da Terry Gilliam e Terry Jones, con John Cleese, Graham Chapman, Terry Gilliam e Terry Jones. Umoristica e surreale parodia dei cavalieri di Re Artù.

* * *

«**Colosseum**» (Raiuno ore 20.30) — un programma quasi per gioco di Brando Giordani ed Emilio Ravel con la collaborazione di Rosellina Mariani. 7.ma puntata. «I giochi del rischio».

* * *

«**Il commissario Koster**» (Raidue ore 20.30), telefilm «Musica notturna». Con S. Lowitz, M. Ande, J. Hendriks. Mentre in casa del banchiere Karner è in corso un grande ricevimento, suo figlio ruba da un cappotto degli ospiti un mazzo di chiavi e con un'amica si reca nella casa di cui ha le chiavi. Lì i due giovani s'imbattono in uno scassinatore: ne nasce una colluttazione e l'uomo rimane ucciso.

* * *

«**Squadriglia top secret**» (Raidue ore 21.35), telefilm «Immagini e pensieri», con Cray T. Nelson, Cindy Pickett.

* * *

«**Raitre tutto in diretta**» (Raitre ore 20.30), «Didone Adonais Domine». Dal teatro nascente di Barcellona Pozzo di Gotto. Solitario per un'attrice e un coro di carte da gioco. Di Emilio Isgrò, con Francesca Benedetti nel ruolo di Didone. Regia di Memé Perlini.

* * *

«**Concertone**» (Raitre ore 22.55), «Howard Jones: Live at Manchester Apollo». Un programma di L. De Sena. Presentano M. Verni e E. Zauli. Regia di Lillo Gullo.

Raitre: Arbore perplesso dietro le quinte

ROMA — A due giorni dalle notizie riguardanti la sua partecipazione alla nuova stagione televisiva di Raitre, Renzo Arbore scende in campo con la «sua verità». In una breve dichiarazione diffusa ieri prospetta la sua ipotesi di un eventuale accordo (che è peraltro solo un progetto, allo stato attuale dei fatti) e ribadisce che le sue dichiarazioni si rendono necessarie «per verità, anche se, come dice la canzonetta, "la verità mi fa male", lo so».

Arbore definisce la notizia di questi giorni «un grosso equivoco, tuttavia parzialmente previsto». «In realtà — osserva — i miei contatti con Raitre riguardavano un'ipotesi di collaborazione per l'ideazione di nuovi programmi da affidare a nuovi e vecchi collaboratori in un contesto di televisione-laboratorio, tesa alla ricerca di nuove idee, nuovi talenti, nuovi esperimenti, e nuovi rischi. Tengo dunque a precisare — prosegue il popolare intrattenitore — che il mio eventuale rapporto con Raitre non prevede la mia presenza in video, se non per caldeggiare, di tanto in tanto, questi programmi,

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Farete la conoscenza di maghi, astrologhi preveggenti che vi daranno utili consigli. Distinguete i veri dai falsi.

TORO — Ricordate che la salute si difende a tavola, specie in questi giorni di festa. Dedicatevi a qualche sport.

GEMELLI — Farete degli spostamenti o anche dei piccoli viaggi che vi potranno mettervi molta allegria.

CANCRO — State attenti con gli elettrodomestici, a cortocircuiti. Potreste addirittura prendere la scossa.

LEONE — Se volete che oggi diventi un giorno sì, curate le pubbliche realazioni, i contatti con gli altri.

VERGINE — Prima di accettare la proposta che potrà esservi fatta chiedete consiglio a chi ne sa più di voi.

BILANCIA — Oggi sarà una giornata particolarmente favorevole per avere cura degli affetti e tranquillità in famiglia.

SCORPIONE — Giornata senza cose particolari. Molto dipenderà dal comportamento. Le stelle influiscono, non determinano.

SAGITTARIO — Avrete la possibilità di fare la conoscenza di persone che potranno ampliare le vostre amicizie.

CAPRICORNO — Sarete soddisfatti di voi stessi e di ciò che sapete di valere. Cercate di essere meno invadenti oggi.

ACQUARIO — Fate in modo di non impegolarvi in lunghe discussioni se queste non vi riguardano da vicino.

PESCI — Per molti di voi la fortuna continuerà, ma datevi sempre da fare, alzatevi presto al mattino, siate attivi.

INDOVINELLI

UN CERTO GUAPPO

C'è chi lo definisce un esitante
pure s'è avvezzo a certe coltellate
e a vendere il sangue... Ma, notate
bisogna pure dire che ha del fegato!
PIEGA

PENELOPE

Ammirata e richiesta, all'occasione,
da tipi ... immaginabili, impressione
dette di fedeltà, tanto da essere
ridotta pure a ... tessere.
LILIANALDO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
P re, M I conte? Sì = Premi contesi

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		7	■	8	9	10	11	
	■	12					■	13	14					■
15	16					■	17						■	18
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
■	33						■	34					■	
35					■	36								

ORIZZONTALI: 1 Trasporta i bambini all'asilo - 8 Piace ai cavalli - 12 Serve per fare un pacco - 13 Un abito ormai fuori moda - 15 Grappolo d'uva - 17 Ci si gioca alla roulette - 19 La fuga di Maometto dalla Mecca, inizio dell'era islamica - 20 Una pianta... parola magica di Alì Babà - 21 Pubbliche Relazioni - 22 Venuta al mondo - 23 Un verbo da barbieri - 24 Prima del Cristoforo manzoniano - 25 Il nome della Gardner - 26 Osso della coscia - 27 Ramon, calciatore ora della Fiorentina - 28 Una bevanda - 29 Farla rasa è come far piazza pulita - 30 Avanzi - 31 Più oggetti complementari tra loro - 32 Sport popolare - 33 Frazionata - 34 In seguito -35 Organo di stampa comunista - 36 Esistono solo nei triangoli rettangoli.

VERTICALI: 1 Si cantava sotto la finestra - 2 Di sicurezza, al cinema - 3 Lavoro teatrale - 4 Taglia con un filo - 5 Si perde nel pagliaio - 6 Il nome dell'attrice Derk - 7 Oggi, prima che faccia notte - 8 Non tutte vanno in paradiso - 9 Si dovrebbe fare con l'uva - 10 Fenomeno acustico - 11 Napoli - 14 Adoperare - 16 Pianta dalle foglie carnose - 17 Tagliandi - 18 Può fare tutte le parti... - 20 Casta militare giapponese - 21 Ci fioriscono le margherite - 23 Gioco enigmistico disegnato - 24 Un elegante fazzoletto - 26 Fa ridere a teatro - 27 Alain, attore - 29 Abito da cerimonia - 30 Si coltivano nell'orto - 31 Una sigla cara all'on. Natta - 32 Organizza viaggi (sigla) - 33 Sono senza uguali - 34 Prima delle sette...

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	S	I	L	V	A	N	A	M	A	N	G	A	N	O
S	■	P	I	O	L	O	■	U	G	U	A	L	E	■
T	O	N	A	C	A	■	A	■	I	O	L	E	■	S
A	L	O	N	E	■	L	U	P	A	R	A	■	V	T
D	O	S	E	■	N	E	G	A	T	O	■	V	I	A
E	N	I	■	R	A	D	U	N	O	■	C	A	O	S
R	A	■	R	A	P	A	R	E	■	P	A	L	L	A
A	■	B	I	G	A	■	I	■	P	A	N	Z	E	R
■	P	I	A	L	L	A	■	C	A	R	N	E	■	E
M	A	S	S	I	M	O	R	A	N	I	E	R	I	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica referenziata mattino, telefonare ore 8-11 al 304881. 59815/2

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA au pair offresi. Scopo: studio. Claudia Trignani, tel. 0032-2-21804.88. Av. de l'Heliport 28/22 - 1210 Bruxelles (Belgio). 1762/3

SIGNORA giovane cerca lavoro come aiuto domestico, tempo pieno, anche dormire max serietà, 0481/489434 solo mattina. 392/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA spedizioni cerca giovane militesente, ottima conoscenza inglese e tedesco, per assunzione con contratto formazione lavoro. Scrivere a Publied cassetta n. 32/U, 34100 Trieste. 3950/4

CERCASI meccanici dieselisti. Inviare curriculum Publied cassetta 34/U, 34100 Trieste. 394/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SPECIALISTA Cattaruzza pulisce tinge con garanzia montoni pelle salotti in pelle tappeti pregiati moquette domicilio volumi rilegati in pelle e valigie pareti rivestite in pelle borsette stivali lavorazione propria non di ammasso, tel. 775748 Giulia 13. 59763/6

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO soprammobili quadri biancheria tappeti mobili pianoforti fino 1940, sgomberiamo rimanenze, tel. 68657 - 571526. 59785/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 3795/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI antichi e primo 900, soprammobili, lampade, biancheria della nonna, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 3942/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano.

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. ATTENZIONE: AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO. Golf GTI 1600 83, A 112 Abarth FL 82, Maserati biturbo 84, Porsche 924 78, Giulietta 1800 84, Delta 1500 80, Panda 45 81, Golf GTD 3 p. nuovo mod. 84, Prisma 1500 84, 127 sport 79, A 112 Elegant 75, Golf GTI 1800 84, Duetto spider 81, Ritmo 130 Abarth 84, Porsche 911 Targa 74, Golf GL 1300 82, Suzuky SJ40 83, Polo GL 83, Golf GTI 1800 nuovo mod. 85, Scirocco GTI 77. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119, SABATO APERTO. 3938/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 226487. 3951/14

BMW 528i '80 aria condizionata vendesi. F. Zagaria, tel. 725390. 050192/14

OPEL Ascona diesel 4 porte '82 km 45.000 reali vera occasione vendesi. F. Zagaria, tel. 725390. 050192/14

VENDO 126 1.300.000, 127 850.000, 128 650.000, Pulmino 850 1.200.000, A 112 1.200.000, Panda 30, 127 900 C, 131 1300, tel. 723287. 59748/14

VESPA 125 T5 avviamento elettronico '85 km 4000 vera occasione, vendesi. F. Zagaria, tel. 725390. 050192/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCANSI affitto mini alloggi arredati e non, telefonare 62998. 3963/18

DONNA anziana cerca appartamentino in affitto zona Rozzol o via Rossetti, telefonare pomeriggio 746698 - 946553. 59750/18

DUE universitari cercano appartamento, telefonare ore pasti 0432/650539 oppure 600629. 00050190/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato ottimo stato periodo semestrale 2 stanze stanzino cucina bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3973/19

20 Capitali Aziende

A dipendenti anche protestati prestiti sullo stipendio. Trieste, telefono 62998. 3963/20

A piccole medie imprese artigiane commerciali procuriamo finanziamenti. Telefono 62998. 3963/20

A tutti improtestati prestiti convenienti. Trieste, telefono 62998. 3963/20

AVVISO a chi si intende o di mestiere: vendesi con muri attrezzata gelateria artigianale bar bianco, birra. Non di lusso ma forte vendita. Lavoro assicurato e ben remunerato per almeno tre persone; buona possibilità di espansione; centro comune Pagnacco, 6 km da Udine. Tel. 0432/660149. Chiuso lunedì. 050193/20

MONFALCONE ALFA Gorizia avviato negozio maglieria merceria ottima posizione. Tab. 9/10/14. 798807. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente una-due camere cucina purché in buone condizioni. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista casetta con giardino anche da restaurare, pagamento contanti. Telefonare 946269. 3973/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. Zona TRIBUNALE piano IV, ascensore, mq 167, adatto abitazione/studio professionale. 3977/22

AGENZIA Meridiana 733275. TOTI epoca, piano IV, stanza, cucina, bagno, ristrutturato, soleggiato. 3977/22

FORNI di Sopra appartamenti indipendenti in casa centrale ristrutturata autoriscaldamento con caminetto e cantinone 4-6 posti letto. Consegna ottobre '86. Anticipo 5.000.000, resto dilazione. Vendite dirette 0433/88151 oppure Agenzia ALFA, 0481/798807. 1/22

MEDEA vendesi casa con due appartamenti più cortile. Prezzo da concordare. Per trattative presentarsi: Corso Friuli 12, Medea (Gorizia). 304/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SANSOVINO stanza cucina doccia. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3973/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CICERONE appartamento 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, ascensore, completamente restaurato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3973/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via PICCARDI salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 terrazze, riscaldamento, ascensore, 95.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3973/22

VENDESI appartamento libero box Muggia, calle Oberdan. Telefonare 68158, 17-19. 3975/22

VENDO appartamento 85 mq via Galilei V piano senza ascensore adatto anche investimento affitto universitari. Tel. 65033 ore serali. 59775/22

VESTA villa Sistiana di recente costruzione su tre piani quattro stanze salone servizi taverna mansarda riscaldamento mq 1000 di terreno. Telefonare 730344. 3980/22

VESTA via Petronio piano primo stanza stanzetta cucina servizi. 730344. 3980/22

26 Matrimoniali

PROFESSIONISTA benestante, appartamento proprio, conoscerebbe carina 40enne, statura media per amicizia, eventuale matrimonio. Scrivere fermo posta centrale Gorizia, patente n. 14056. 318/26

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale Anag, Trieste 577315. 59808/26

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.85) (°)
- 6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; cuccette II cl. - Varsavia - Roma (5) - Budapest - Roma (6).
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L.
- 10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
- 12.37 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.45 Ex ITriveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa).
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.42 L Venezia S.L.
- 19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
- 19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
- 23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.32 D Venezia S.L.
- 6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (8).
- 6.56 L Portogruaro.
- 7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
- 10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette di II cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste).
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.54 R Roma (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Ve. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (°)
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.6; cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; I e II cl. Venezia - Zagabria).
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.